

Europa**5****Ombre russe sul voto europeo**

La denuncia del ministro francese Barrot, che parla di "rischio comprovato".

**Caritas****14****Il Convegno nazionale a Grado**

Presente all'appuntamento anche una delegazione della Caritas diocesana.

**Tremezzina****15****Preoccupa la chiusura del cantiere**

Il sindaco Guerra tra i primi a sollecitare un intervento diretto del Governo.

**Sondrio****26****Generazione Z e mondo del lavoro**

Convegno promosso da Valtellina Lavoro. Presenti Iperal e Fondazione Vigorelli.

**EDITORIALE****La nuova Inquisizione**di **don Angelo Riva**

Gli antichi inventarono la *damnatio memoriae* come strumento per radiare gli avversari politici non solo dalla polis ma anche dalla memoria storica. Ne fecero le spese imperatori, senatori, ma anche antichi faraoni. I papiri venivano strappati, abbattute le statue, cancellate epigrafi e iscrizioni. Oggi abbiamo la cosiddetta *cancel culture*: la cultura della rimozione e della cancellazione. Non viene dall'alto (da chi governa), come la prima, ma dal basso, da movimenti militanti ideologicamente bellicosi, e si avvale soprattutto del tambureggiare della rete. L'obiettivo però resta lo stesso: una certa idea deve essere bandita ed espulsa dallo spazio pubblico, e sbianchettata l'immagine di chiunque l'abbia sostenuta. Non c'è spazio per la moderazione e la saggezza del giudizio storico: la *cancel culture* non fa prigionieri e fulmina le sue scomuniche.

Sono le esagerazioni del «politicamente corretto». Quando cioè una battaglia culturale di per sé corretta e doverosa (per es. quella contro il razzismo, l'omofobia, il patriarcato, il militarismo, il degrado ambientale) sconfinava nel terreno del paranoico e dell'ossessione, traducendosi in sacro furore di purificazione. Sorprendente risurrezione laica dell'antica inquisizione religiosa. Gli esempi si sprecano. «007» con Sean Connery è un film sessista, «Il silenzio degli innocenti» con Jody Foster invece è transfobico. Biancaneve e il Principe Azzurro incarnano stereotipi di genere nocivi per i bambini, mentre la statua di Cristoforo Colombo va abbattuta perché colonialista. Presepe e Crocifisso sono simboli fondamentalisti, vanno rimossi perché offendono pluralismo e libertà religiosa. Anche al mite calciatore Acerbi, reo di una parola di troppo al collega Juan Jesus - episodio scorretto ma chiarito in campo con le scuse -, non è rimasto che negare l'evidenza, perché altrimenti si sarebbe ritrovato rovinato da una squalifica esagerata del giudice sportivo. A Milano scopriamo che la statua con una donna che allatta al seno è sconveniente da collocare in uno spazio pubblico, perché la maternità (così recita l'allucinato parere della Commissione di «esperti») non è un valore «universalmente condivisibile da tutti», ed è «qui espresso con delle sfumature squisitamente religiose». Esaltare la maternità sarebbe quindi ribattitura politicamente scorretta di uno stereotipo cattolico e sessista-maschilista. Sfugge a questi esperti l'idea che - certo - non tutte le donne sono madri, ma non esiste essere umano che non sia stato attaccato a un seno. O no? Infine Padova: via la statua dell'alpino col fucile a terra e lo sguardo che scruta l'orizzonte (evidente allusione a un difensore della patria che vorrebbe guardare oltre, a un futuro di pace), è contro la pace e inneggia al militarismo.

Per fortuna, nel nostro mondo abbiamo sufficiente libertà e cervello per divincolarci e non soggiacere a queste pulsioni autoritarie, cancellatorie e purificatrici. Resta però il pericolo dell'impovertimento culturale, spacciato per progresso, e dello sgretolamento della grammatica elementare dell'umano (maschio e femmina, maternità, diversità...). Qualcuno intravede anche di più: il disegno di una *governance* mondialista, orchestrata dalla regia occulta di alcuni poteri forti di carattere economico, che, proprio attraverso la cancellazione delle differenze e lo sgretolamento di istituzioni naturali come matrimonio e famiglia, vorrebbe ridurre le persone a un esercito di individui manipolabili e la società a un agglomerato di consumatori. Mah, non saprei. A pensar male, però, si fa peccato, ma qualche volta si indovina...

Pellegrini al Soccorso



FOTO ENRICA LATTANZI

Lo scorso sabato 20 aprile, il Santuario della Madonna del Soccorso ha accolto il tradizionale pellegrinaggio dei giovani, con il vescovo Oscar, in occasione della Giornata di preghiera per le vocazioni. Nella salita lungo il tragitto che conduce al Sacro Monte i giovani hanno meditato su tematiche di attualità, sul significato di "fare casa", anche in relazione ai più poveri e fragili, e nelle situazioni in cui è necessario costruire la pace. «Fare casa - ha detto il vescovo ai giovani presenti - significa creare le occasioni tra di noi per imparare a camminare insieme nel maturare una cultura della vita, del profondo rispetto della dignità di ogni persona, dalla nascita fino alla morte naturale, dalla lotta alle varie discriminazioni, fino all'accoglienza dei feriti dalla vita...»

Chiesa Locale**9****Il nuovo Consiglio pastorale diocesano in Seminario****In Missione****7****A Rebbio in scena i ragazzi del Mthunzi di Lusaka****Como****17****I cento anni del Liceo Scientifico Giovo****Morbegno****28****Chiude la Riello, sostegno ai 61 lavoratori****IN PREGHIERA PER IL LAVORO CON IL VESCOVO OSCAR**

A PAG. 3

Come afferma Corrado Maggioni in un articolo sull'*Osservatore Romano* (28 agosto 2020) la liturgia e la bellezza non si collegano solo a partire dall'estetica, ossia da ciò che è percepito con i sensi, anche se si deve dire che sono proprio i nostri sensi a cogliere il bello. Non basta infatti celebrare in una chiesa "bella" dal punto di vista artistico, né indossare paramenti preziosi e usare vasi d'argento cesellati a mano per sentire la bellezza della fede celebrata, anche se tutto questo aiuta non poco ad attrarre i nostri sensi. La bellezza si coniuga in liturgia a partire dalla natura stessa della liturgia, che è presenza partecipata attraverso segni sensibili dell'opera della salvezza, vera bellezza di cui noi uomini abbiamo bisogno. Come afferma Benedetto XVI in *Sacramentum caritatis* n. 35 che «la bellezza non è un fattore decorativo dell'azione liturgica; né è piuttosto elemento costitutivo, in quanto è attribuito a Dio stesso e della sua rivelazione. Tutto ciò deve renderci consapevoli di quale attenzione si debba avere perché l'azione liturgica risplenda secondo la sua natura propria». In tale linea si pone il pensiero di Carl Jung nel suo saggio *Il*

NELLA VIGNA DEL SIGNORE | di don Paolo Avinio

Lo splendore della liturgia eucaristica

simbolismo della messa pubblicato nel 1942: «la messa non è solo il rito capitale del cristianesimo, è anche uno degli eventi rituali più importanti delle religioni universali. La messa è un mistero ancora vivo, le cui origini risalgono ai primordi della cristianità. È superfluo sottolineare che essa deve la sua vitalità, tra l'altro, a un'indubbia efficacia psicologica di relazione con il mistero di Dio». Jung ne studia ogni aspetto simbolico, l'intento esplicito è cogliere la verità psichica di quel mistero, non farlo "appassire" attraverso una mera spiegazione. È dunque la bellezza di Cristo, del suo Vangelo, dei suoi misteri, della sua morte e risurrezione, della sua presenza viva, adesso e qui, che rende bella, buona, desiderabile, attraente, l'azione liturgica. Senza fede, resta impercettibile la bellezza del mistero celebrato. È infatti il credente a essere chiamato in causa parlando di bellezza e liturgia, poiché alla fede si arriva tramite i sensi, raggiunti da preghiere, canti, silenzio e

gesti concreti, come il lavacro con l'acqua, l'unzione con l'olio, la comunione al Pane eucaristico, l'imposizione delle mani. L'esperienza liturgica avviene, infatti, attraverso un regime di "signa sensibilia" come afferma *Sacrosanctum Concilium* al n. 7, secondo la linea che va dall'Incarnazione alla celebrazione, come osservava san Leone Magno: «quanto del nostro Redentore era visibile è passato nei sacramenti» (*De Ascensione Domini* II, 2). Sono allora i "segni visibili" a contare, pur consapevoli che sono soltanto veicoli di "realtà altre" e non i destinatari. Il movimento che interpella va dalla bellezza del *Mysterium Christi* alla bellezza dell'azione che lo rende sacramentalmente presente "per signa sensibilia". Possiamo pertanto dire che l'accostamento al vivo si può approfondire meglio alla luce della differenza tra vedere, guardare, contemplare. Le immagini di una chiesa possono condurci a conoscere le realtà invisibili a seconda della

loro qualità "teologica", ma anche della nostra capacità di guardarle, leggerle, fino a contemplarle in funzione dei misteri celebrati. Di per sé, in una chiesa, l'iconografia non dovrebbe essere decorativa ma ministeriale, ossia al servizio della liturgia. Dopo la vista, è il suono a parlarci di bellezza e, di conseguenza, è l'udito a essere interpellato, con la sua capacità di ascoltare e ancora più di interiorizzare. Pensiamo alla liturgia della Parola, con la carica di bellezza che possiede ciò che «esce dalla bocca dell'Altissimo». La percezione del fascino della chiamata: Segumil, non è data dall'udire un suono ma dal prestare ascolto alla voce di "Qualcuno" realmente presente, che si rivolge proprio a me, ora, e che interiorizzata nella cassa di risonanza dell'io, facendolo vibrare, suscita la risposta: eccomi. Naturalmente, l'ascolto non riguarda solo la Parola divina ma anche la voce della Chiesa in preghiera: letture bibliche, orazioni, inni, antifone,

responsori, acclamazioni. Certamente non sono soltanto le parole in sé a essere importanti, ma il come vengono proferite: il timbro della voce da rilievo alle parole; anche per il canto è decisivo il contenuto e la funzione: un bel canto eseguito fuori luogo, non aiuta a cogliere la bellezza di quel peculiare momento liturgico. C'è differenza tra un'azione liturgica e un concerto di musica sacra. Dunque, attraverso l'occhio e l'orecchio, la bellezza del Mistero celebrato arriva al cuore, lì dove si sperimenta la metamorfosi, la conversione, il cambiamento, che trova espressione in gesti e parole, ossia tramite il corpo e la bocca. Sono i nostri atteggiamenti esteriori (stare in piedi, in ginocchio, seduti, prostrati, con le braccia aperte) a esprimere il sentire del cuore, così come le parole che proferiamo con la bocca (pregiere, acclamazioni, canti, invocazioni, lodi), manifestano la reazione del nostro animo. Spazi e tempi, immagini e suoni, gesti e preghiere, forme e colori, contribuiscono a plasmare negli oranti l'esperienza della bellezza liturgica. E ciò in un ritmo scandito dal ritornare a celebrare, giorno dopo giorno, anno dopo anno, festa dopo festa, fino all'ingresso nella liturgia del Cielo.



Il rumore delle armi accompagna i dibattiti, provoca o interrompe silenzi, accresce le preoccupazioni. A poche settimane dalla data delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo (8 e 9 giugno) il clima politico si surriscalda sempre più mentre il pensiero cerca un po' di spazio nel rincorrersi di interrogativi, di perplessità e di timori, di attese. Cerca qualche traccia per non smarrirsi, per non lasciarsi sopraffare dalla delusione o dalla rassegnazione. E così torna non a caso e non per nostalgia ai padri e alle madri dell'Europa, in loro cerca le motivazioni e il senso di un voto. Sono uomini e donne dalle grandi visioni che hanno accompagnato i primi passi del cammino comune europeo

e hanno lasciato tracce indelebili: la memoria parla al presente perché prepari il futuro. Anche gli intellettuali, di cui si avverte l'assenza nel dibattito sull'Europa, sono in questo elenco. Uno fra tutti Romano Guardini (1885 - 1968) che sull'Europa ha offerto riflessioni e meditazioni con una carica profetica e critica che oggi farebbe tanto bene. Il teologo e filosofo nato a Verona e naturalizzato tedesco assegnava all'Europa, uscita da una guerra devastante il compito di essere una potenza capace di dominare la potenza della guerra e dell'odio. Questo a suo avviso il servizio più alto che la storia chiedeva all'Europa. Ricevendo il Premio Erasmo nel 1962 Guardini affermava: "Questo servizio è questione

della forza che si sente per la vita, per tutto ciò che si chiama vivere, uomo, popolo, cultura, ordine del paese e della Terra. Tutto ciò nell'impotenza della debolezza ma nella superiorità della forza. Forza di servizio che vuole che le cose della Terra diventino giuste. Riconoscere e realizzare questo potrebbe essere parimenti compito dell'Europa, che tante volte ha esercitato il potere e ha rivendicato una maestà ormai svuotata". Agli scettici e ai pessimisti rispondeva: "Se si obietta che ciò sia un'utopia morale ricordiamoci quante volte le utopie siano diventate prototipi di realtà. Certo quest'Europa che può assumersi una tale impegnativa missione ancora non c'è all'orizzonte".

Mancano poche settimane al voto, il frastuono delle armi e il pianto degli innocenti, il tossire di politica malata, il brusio degli egoisti e degli indifferenti crescono e rischiano di coprire la voce di chi pensa l'Europa unita come maestra di umanità e si impegna perché anche oggi questo magistero è il contributo più grande ed efficace per costruire pace e giustizia. Il cammino non è facile, non è mai stato facile. I padri e le madri dell'Europa hanno dato il meglio di sé, non si sono limitati a dire che cosa volevano dall'Europa. Hanno esercitato un magistero che purtroppo nel tempo si è affievolito ma non si è spento. Ai cittadini europei il compito di ravvivarlo.

PAOLO BUSTAFFA

◆ **Stella Polare** | di don Angelo Riva

Salvare naufraghi non è reato

Dopo sette anni di inchiesta si è chiuso il processo Iuventa, che riguardava anche le navi soccorso delle ONG Medici Senza Frontiere e Save the Children. Tutti prosciolti i membri degli equipaggi della nave impegnata a fare ricerca e soccorso nel Mediterraneo. I capi d'accusa (favoreggiamento dell'immigrazione clandestina) avrebbero potuto portare a condanne fino a 20 anni, ma il tribunale di Trapani ha emesso sentenza di non luogo a procedere. La sentenza è importante, perché assicure che soccorrere naufraghi in mezzo al mare non può costituire reato, e smonta - per lo meno nel caso specifico - la narrazione sul «servizio taxi per l'Europa», e sul «pull factor», o induzione ad imbarcarsi («i migranti si mettono in mare perché sanno che ci sarà qualcuno a soccorrerli»), che verrebbe esercitata dalle navi soccorso che pattugliano il Mediterraneo. La sentenza dovrebbe anche indurre il governo italiano a rivedere e correggere alcuni punti della sua politica migratoria che appaiono discutibili. Chiaro che qualche segnale di rigore bisognava pur darlo, dopo una campagna elettorale condotta speculando sul mito dei «porti chiusi» e delle frontiere sigillate (appunto un mito, se la strada è il mare, che connette assai più che separare). Ora però si potrebbe ridiscutere il tutto. I punti salienti della politica migratoria del governo Meloni sono il «Piano Mattei» e gli accordi bilaterali - con la benedizione dell'Unione Europea - con i Paesi rivieraschi della sponda sud del Mediterraneo (Libia, Egitto, Tunisia) per contrastare il traffico clandestino

dei migranti. Obiettivi condivisibili, a patto di tener conto che il Piano Mattei avrà inevitabilmente tempi lunghissimi di realizzazione (sempre che ce la si faccia), e che fra la Guardia Costiera libica e una banda di malviventi spesso si fa fatica a distinguere; così come si fatica a distinguere fra gli hotspot africani, che fanno da vasca di laminazione alle ondate migratorie dal sud del mondo, e un lager di detenzione illegale dove anche gli elementari diritti umani vengono regolarmente calpestati. Sta bene che un governo abbia uno sguardo prospettico e investa sul futuro di lungo periodo, ma nel frattempo ci sono persone umane da trarre in salvo prima che se le inghiotta il mare. E qui arriviamo al ruolo delle navi ONG. Nessun dubbio che occorra per loro un codice di azione coordinata e condivisa con le autorità italiane, e che le azioni di salvataggio non devono diventare un modo di fare politica mettendo in difficoltà il governo italiano. Al netto di questo, però, non si deve pensare alle navi ONG come un problema quando sono invece una risorsa. Salvare i naufraghi dalla morte rimane infatti l'obiettivo prioritario per tutti, e certo non può valere la scusa che sono stati loro a mettersi in stato di pericolo. Ecco allora che alcune norme regolamentari introdotte dal governo italiano appaiono obiettivamente insensate e vessatorie: per es. i dirottamenti delle navi ONG verso porti d'approdo lontanissimi. E' come se alla Croce Rossa del Sant'Anna, intervenuta in un'emergenza, venisse assegnato come ospedale quello di Udine, o di Cuneo... Più in generale la questione è quanto vogliamo investire



in accoglienza e integrazione, tenendo presente che i canali di immigrazione regolare appaiono al momento lenti e macchinosi, e che comunque la domanda del mercato interno di lavoro sopravanza di gran lunga i numeri dell'immigrazione illegale. Si insiste molto sulla sicurezza (le politiche securitarie sono un tratto distintivo di questo governo in molti campi), e si punta a potenziare le espulsioni e i rimpatri dei non aventi diritto. Ma proprio la stretta sui permessi (in particolare sulla «protezione sussidiaria» per profughi e rifugiati) rischia di favorire l'insicurezza, scaricando sul territorio migranti che né si possono espellere, né entrano in un programma di protezione. La stretta su accoglienza e integrazione rischia così di rivelarsi controproducente. Giorgia Meloni si è finora procurata un discreto credito di consenso (lo dicono i sondaggi), forse proprio per aver dismesso i panni della «tigre», calzati con cipiglio dagli schermi dell'opposizione, e aver indossato quelli più rassicuranti della «mamma». Faccese lo stesso anche sulle politiche migratorie?

Mercoledì 1 maggio la festa dei lavoratori: in Diocesi
l'incontro si svolgerà a Sondrio venerdì 3 maggio

In preghiera per il lavoro, accanto ai più giovani

La preghiera del lavoro di quest'anno si terrà in collaborazione tra il Servizio alla pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Como e Coldiretti Sondrio presso il mercato agricolo di p.zza Cavour a Sondrio venerdì 3 maggio 2024 alle ore 11.00. Il tema di quest'anno "Il sogno e la terra. I giovani tornano all'agricoltura" parte dai dati regionali relativi alle piccole imprese agricole che da qualche anno evidenziano come in provincia di Sondrio ci sia la più alta percentuale di imprese under 35 di tutta la Lombardia. Infatti l'agricoltura in provincia è un settore particolarmente giovane: 308 imprese sono condotte da under 35 pari al 14,3% del totale, la percentuale più alta di tutta la Lombardia. Già questi numeri sono una bella boccata di speranza in controtendenza con un sempre più elevato indice di invecchiamento in svariati campi. Ma oltre all'aspetto quantitativo, l'ascolto di molti di questi giovani imprenditori racconta le tante scelte di vita, il desiderio di un maggiore contatto con la natura e di un lavoro all'aria aperta, la ricerca della propria vocazione professionale, la realizzazione di un sogno e di un progetto. Vogliamo ascoltare queste storie e pregare perché questo ritorno dei giovani all'agricoltura realizzi i loro sogni e stimoli la società a ritmi e stili di vita più in armonia con la nostra umanità e con il creato. **La preghiera vedrà la partecipazione del vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, e la testimonianza di alcuni giovani imprenditori agricoli della provincia.** Abbiamo rivolto alcune domande a don Andrea Del Giorgio, vice responsabile del Servizio alla pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Como e Consulente spirituale di Coldiretti Sondrio

I Vescovi italiani, per la ricorrenza del 1° maggio, chiedono di guardare al lavoro come strumento di partecipazione e democrazia... cosa ne pensi?
«Il messaggio dei vescovi italiani "Il lavoro per la partecipazione e la democrazia" è in continuità e dentro il cammino di preparazione della cinquantesima Settimana Sociale dei cattolici in Italia che si svolgerà a Trieste dal 3 al 7 luglio ed ha come tema "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro". Il testo redatto dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, dopo una introduzione sul lavoro come partecipazione «alla grande opera divina del prendersi cura dell'umanità e del Creato» e quindi sulla sua identità di azione "con" e "per" gli altri, tratta soprattutto di come il prendersi cura del lavoro sia «atto di carità politica e di democrazia». I consigli e le indicazioni su come la democrazia si possa occupare utilmente del lavoro sono suddivisi in base ai soggetti (e le associazioni che li rappresentano) che, nelle intenzioni dei vescovi, dovrebbero ascoltare il messaggio: le istituzioni, gli imprenditori, i lavoratori, le Chiese in Italia. Più sottotraccia (e limitato, come detto, all'introduzione) è l'altro



movimento: come il lavoro e il modo di viverlo possa prendersi cura della democrazia e della necessità che essa non si limiti ad essere una questione procedurale ma sia sostanza della vita dei cittadini, fin dal loro sentirsi parte della società come membri di una sola famiglia. A questo scopo credo sia decisiva non solo la dimensione politica e legislativa, ma anche quella educativa, della vocazione professionale e del contributo di ognuno al bene comune. Mi pare poi indispensabile l'attenzione ai giovani che entrano oggi nel mondo del lavoro. Le generazioni che hanno vissuto il loro percorso lavorativo nel XX

secolo hanno sperimentato un'epoca dove l'essere parte della società e la partecipazione ad essa passava attraverso il sistema di appartenenze legato al movimento operaio e alle associazioni di categoria. I giovani di oggi rischiano di essere destinatari di un senso del lavoro impoverito e individualistico, non più fonte di partecipazione e di realizzazione personale ma solo di alienazione».

Come mai è stato scelto, per il momento diocesano, il focus del ritorno all'agricoltura per i giovani? In che modo la rivalutazione del settore primario può essere occasione

sia di occupazione per i giovani, sia di tutela e conservazione del territorio?

«L'idea è nata già qualche anno fa leggendo per le prime volte i dati che facevano emergere una peculiarità del settore primario valtellinese: il 14,3% delle imprese agricole in provincia sono condotte da under 35, la percentuale più alta di tutta la Lombardia. In un territorio caratterizzato da primati decisamente meno positivi, come quello della denatalità, ci è sembrato un bel segnale di speranza. Alcune polemiche, spesso superficiali, interessate e espresse in termini sgradevoli, da parte del mondo adulto nei confronti delle nuove generazioni definite in blocco come incapaci di sacrificio e pretenziose in termini di stipendi e orari di lavoro, ci hanno fatto poi sorgere il desiderio di dare visibilità a testimonianze di giovani capaci di scelte lavorative dettate dalla passione e dalla volontà di contribuire allo sviluppo del proprio territorio e di realizzare un loro progetto professionale legato alla terra. Spesso in maniera innovativa e con la ricerca di un senso del lavoro non legato solo all'aspetto economico. Senza cadere in idealizzazioni bucoliche, le esperienze di questi giovani imprenditori possono diventare esempi di quel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale attraverso cui l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita (Evangelii Gaudium, 192)».

In che modo la Chiesa può far sentire la sua voce per sollecitare un lavoro equo, giusto e sicuro?

«La Chiesa in sé, in quanto comunità cristiana, può svolgere un'azione educativa e profetica, di per sé prepolitica e pre-sindacale, mostrando come l'esperienza dell'uomo che lavora non sia oggettivamente e misurabile né riducibile a mero elemento economico. Come ogni realtà umana va vista integralmente, in tutte le sue dimensioni e dentro una storia in continuo mutamento. La Chiesa deve farsi portavoce della Parola di Dio che rivela il lavoro come realtà che, da una parte, fa l'uomo simile al Dio creatore e lavoratore (cfr. Gen 2) e, dall'altra, è sempre da redimere e liberare dalle derive oppressive e alienanti. I laici, membri del Popolo di Dio, hanno poi il dovere di contribuire con l'azione sociale, politica e sindacale allo sviluppo degli strumenti necessari allo scopo di rendere il lavoro sempre più equo, giusto e sicuro».

testo raccolto da ENRICA LATTANZI

SERVIZIO alla PASTORALE SOCIALE del LAVORO e della CUSTODIA DEL CREATO Diocesi di COMO

COLDIRETTI SONDRIO

Preghiera del lavoro 2024 con il Vescovo di Como card. Oscar Cantoni

IL SOGNO E LA TERRA

I giovani tornano all'agricoltura

"Ecco il seme della pace: la vite produrrà il suo frutto, la terra darà i suoi prodotti, i cieli daranno la rugiada". (Zc 8, 12)

Venerdì 3 maggio, ore 11

SONDRIO

presso il mercato agricolo di PIAZZA CAVOUR

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

L'infezione della disonestà...

Il moltiplicarsi di inchieste che riguardano episodi di corruzione politica fa emergere un quadro inquietante, tanto più nell'imminenza di importanti appuntamenti elettorali. Naturalmente vale per tutti la presunzione d'innocenza e il profilo strettamente penale di queste vicende si definirà soltanto al termine dei procedimenti in corso. Da un certo punto di vista si potrebbe persino rilevare un risvolto positivo di tali inchieste in quanto dimostrazione di un'intrinseca capacità di reazione del sistema a livello giudiziario. Ma la sensazione è che se gli episodi su cui si indaga sono così numerosi i comportamenti illeciti abbiano una diffusione ben più ampia di quella che sta venendo alla luce. Certo, bisogna evitare di cadere in semplicistiche generalizzazioni che paradossalmente finiscono per annacquare le responsabilità personali e colpire i tanti amministratori onesti che pure ci sono e - ci ostiniamo convintamente a pensarlo - sono la maggioranza. Tuttavia

quando si attivano massicciamente gli anticorpi vuol dire che c'è un'infezione in atto. Purtroppo gli elementi già riferiti dalle cronache autorizzano a pensare che in molte situazioni ci si trovi di fronte proprio a violazioni non marginali del codice penale. Ma anche se in alcuni casi non si arrivasse all'accertamento di reati (il che, ovviamente, farebbe una grande differenza sul piano processuale), il senso complessivo del discorso non cambierebbe di molto: il malcostume nella gestione della cosa pubblica è di per sé un fenomeno in grado di ferire gravemente la vita democratica.



Perché di questo si tratta. L'antipolitica ha radici molteplici, ma non c'è dubbio che tra le sue cause corruzione e malcostume abbiano un posto di primo piano. Con un'incidenza doppiamente nefasta: da un lato hanno svilito il significato

stesso del fare politica, riducendolo a pratica affaristica e di potere autoreferenziale; dall'altro hanno alimentato quella disaffezione, quell'affievolimento della tensione morale e quel senso di rassegnazione (di cui l'astensionismo è la manifestazione più macroscopica, ma non l'unica) in cui i comportamenti negativi trovano spazio per svilupparsi più agevolmente. La malapolitica non può essere combattuta soltanto sul piano repressivo, come peraltro si continua a fare doverosamente anche se non mancano i tentativi di delegittimare questa azione. Il suo contrasto

richiede un recupero forte della partecipazione che è impulso costruttivo rispetto al bene comune e anche forma efficace di controllo sociale, soprattutto preventivo. La partecipazione, però, non può essere ridotta al momento elettorale, che pure è essenziale e decisivo. E non dipende principalmente dai meccanismi istituzionali, la cui importanza nessuno intende ovviamente sottovalutare. Resta il fatto che a livello regionale e locale - quello a cui si riferiscono principalmente le inchieste, non solo in questa fase - sono vigenti da molti anni sistemi che prevedono l'elezione diretta dei vertici. Un assetto che ha fatto emergere delle leadership significative ma non è stato di per sé capace di far crescere la partecipazione né di garantire una migliore selezione della classe dirigente. La verticalizzazione del potere è una tendenza irreversibile della politica moderna, ma senza adeguati bilanciamenti e soprattutto senza il concorso dei cittadini e delle loro formazioni sociali rischia di produrre più danni che benefici.

Italia-UE La lucida analisi presentata da Draghi

Non si sa se la mossa fosse "politica" (rimettere in pista Mario Draghi per il dopo elezioni europee) o meramente economica: Ursula von der Leyen aveva affidato all'ex premier italiano l'incarico di studiare come l'Unione può recuperare quella competitività che ultimamente sta arrancando. Fatto sta che l'incarico ha sortito un documento presentato dallo stesso Draghi alle orecchie europee: un'analisi lucida della situazione, e delle possibili contromosse. Ovviamente quel che più interessano sono le terapie alla malattia: come va curata la scarsa crescita economica, il calante peso continentale rispetto ad altri competitors, le difficoltà ad

agire insieme e non in ordine sparso. Partendo da una considerazione draghiana: l'Ue ha passato gli ultimi anni a guardarsi l'ombelico - a valutare se le regole vengono rispettate dagli Stati membri, a legiferare su questo o quello, a sanzionare o promuovere - dimenticandosi che la globalizzazione compie ormai un quarto di secolo. Cioè: il mondo gira e il perno non siamo più noi.

Un esempio: abbiamo deciso di affossare i motori termici nell'automotive in modo brusco e ad una data precisa. I costruttori europei sono stati spiazzati e si sono ritrovati in deciso affanno sia nei confronti di uno specifico produttore americano, sia di tutti i concorrenti cinesi, che hanno batterie e materie prime per realizzarle. Le nostre auto sono fuori mercato, la concorrenza ci divora, le fabbriche rischiano

di chiudere. Abbiamo deciso di finanziare pesantemente la nascita dei sistemi di produzione di energia "puliti", trascurando il metano; poi ci siamo svenati per acquistare metano quando il principale fornitore è finito dietro la lavagna; ora ripuntiamo sul solare e sull'eolico, con tecnologia quasi totalmente cinese, di uno Stato che sovvenzionava i suoi produttori e ostacola la concorrenza. Terzo esempio: abbiamo scelto di spostare la grande industria laddove conviene di più, per costi energetici e di manodopera; abbiamo così liofilizzato la nostra industria siderurgica (l'Italia è un esempio preclaro). Ora con il Pnrr vogliamo dare una scossa potente all'economia cominciando dalle infrastrutture: ma compriamo l'acciaio "fuori" perché il nostro non è bastato.

Insomma grandi fette di

ricchezza europea si sono trasferite altrove per la miopia di determinate scelte e per la frammentazione politica della sua guida. Così siamo una scatola poco piena e assolutamente indifesa: se Putin attaccasse l'Unione e l'ombrello americano fosse chiuso, i suoi carri armati arriverebbero a Varsavia e Bucarest nel pomeriggio.

Quindi Draghi ha detto: dobbiamo essere indipendenti energeticamente, chi ha questa leva ha il futuro in mano; dobbiamo essere in prima linea nella rivoluzione digitale, chi ha microchip e ricerca ha la "benzina" di tutto; dobbiamo avere una difesa autonoma, comune e seria se vogliamo essere veramente indipendenti e sicuri. A monte: bisogna mettere assieme politiche fiscali e di bilancio, da lì parte tutto. E dobbiamo mettere a

frutto quell'enorme massa di investimenti privati che ora giacciono inoperosi nei conti correnti bancari, facendo la fortuna di poche banche senza però dare spinta all'economia.

Già, e poi i politici locali che fanno? Grandi battaglie verbali su Amadeo o su qualche "diritto"?

Sì, è già così, almeno per tutti quei Paesi che non hanno riserve di grasso attorno alla pancia come la Germania e pochi altri. Le leggi di bilancio muovono le briciole (quasi sempre a scopi elettorali) e le "forze politiche" si sbrano nei talk show di turno. Tutto il resto è già deciso - volenti o nolenti - lontano da qui. Se vogliamo essere dentro quella partita, è meglio che scendiamo in campo e diamo un'accelerata verso il futuro.

NICOLA SALVAGNINI

Conferenza episcopale lombarda. Una nota della Consulta dei beni ecclesiastici Caravaggio: il Santuario è da tutelare

Al termine di una riunione svoltasi nei giorni scorsi a Milano, la Consulta regionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Lombarda, Consulta presieduta da mons. Corrado Sanguineti, vescovo di Pavia, ha elaborato la nota che riportiamo di seguito.

Il patrimonio ambientale della zona in cui si trova il Santuario Santa Maria del Fonte, a Caravaggio, è sempre stato tutelato e rispettato, tanto che nel corso degli anni il territorio circostante è stato considerato "area agricola di salvaguardia". In alcune parti del territorio sono stati infatti posti vincoli urbanistici e paesaggistici che hanno consentito di preservare le aree agricole che per 600 anni hanno circondato il Santuario, diventando tutt'uno con esso. Anche il reticolo dei canali, alimentati dai fontanili, tipici della zona, ha caratterizzato l'area: il nome di S. Maria del Fonte evidenzia che l'apparizione della Madonna è avvenuta presso una sorgente che dava acqua alla terra e alle persone che vi lavoravano. Tuttavia, da alcuni anni tale patrimonio è minacciato da iniziative e decisioni che sembrano non tener conto della rinnovata consapevolezza, fatta propria dal legislatore e dagli stessi cittadini, sui temi della tutela ambientale e paesaggistica, non considerando l'origine secolare di questo monumento e del territorio circostante. Il riferimento, in particolare, è al progetto di realizzazione di un'ampia zona industriale nel Comune di Misano Gera d'Adda, nella quale potrebbe essere costruito un imponente polo logistico a soli 500 metri circa di distanza dal Santuario. Progetto che preoccupa vari soggetti, come dimostra il fatto che sabato 20 aprile, proprio a Caravaggio, farà tappa una manifestazione del Coordinamento "Salviamo il suolo", che rappresenta un gruppo di associazioni, circoli, comitati



e cittadini. Il progetto di trasformazione di porzioni importanti del territorio in aree industriali o commerciali, sottraendole all'uso agricolo, riguarda in verità varie zone del territorio della Bassa Bergamasca ed aree limitrofe. Processo che negli ultimi anni ha portato il fenomeno del consumo di suolo a valori assai elevati, rispetto al quale assume un'importanza centrale il tema di un'efficace pianificazione, regolazione e controllo da parte delle Istituzioni competenti, in modo da armonizzare le diverse esigenze (produttive, abitative, ambientali e paesaggistiche) nella costante ricerca del bene comune.

Nel caso del Santuario di Caravaggio i nuovi insediamenti produttivi andrebbero a insistere su un territorio fragile e strettamente legato a un monumento che, rassicurante e maestoso, rappresenta un elemento costitutivo e caratterizzante dell'intera area. È opportuno tra l'altro ricordare che, in occasione dell'anniversario dell'apparizione della Vergine a Caravaggio, il 26 maggio dello scorso anno l'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, a nome della Conferenza

Episcopale Lombarda, ha annunciato il riconoscimento del Santuario S. Maria del Fonte quale Santuario regionale. Si ricorda inoltre che, nel gennaio del 2022, Regione Lombardia e Conferenza Episcopale Lombarda sottoscrivevano un protocollo d'intesa per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali di interesse religioso. In questo documento si metteva in risalto l'impegno reciproco per la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dei beni di interesse religioso e la reciproca disponibilità a tutelare questo patrimonio. In conseguenza di ciò, veniva sancito l'impegno reciproco alla tutela, al recupero ed alla fruibilità dei tali beni.

Infine, giova sottolineare che la Costituzione italiana contiene l'impegno alla salvaguardia ambientale: l'articolo 9 prevede infatti che la Repubblica tuteli "l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni". Un impegno confermato dal Codice dei Beni Culturali (D. Leg.vo 42/2004) che si prefigge lo scopo di promuovere la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio culturale come espressione della memoria di una comunità e dei suoi territori e nel contempo fattore di sviluppo degli stessi. Il Codice include tra i beni culturali quelli paesaggistici, che racchiudono i valori storici, culturali ed estetici di un territorio (art. 2). Per tutti questi motivi riteniamo necessario che le Istituzioni si assumano la responsabilità di regolamentare questi fenomeni e assumano la tutela di realtà quali il Santuario S. Maria del Fonte e del suo territorio. Non solo tutela del monumento, ma anche dell'ambiente e del paesaggio che sono tutt'uno con esso.

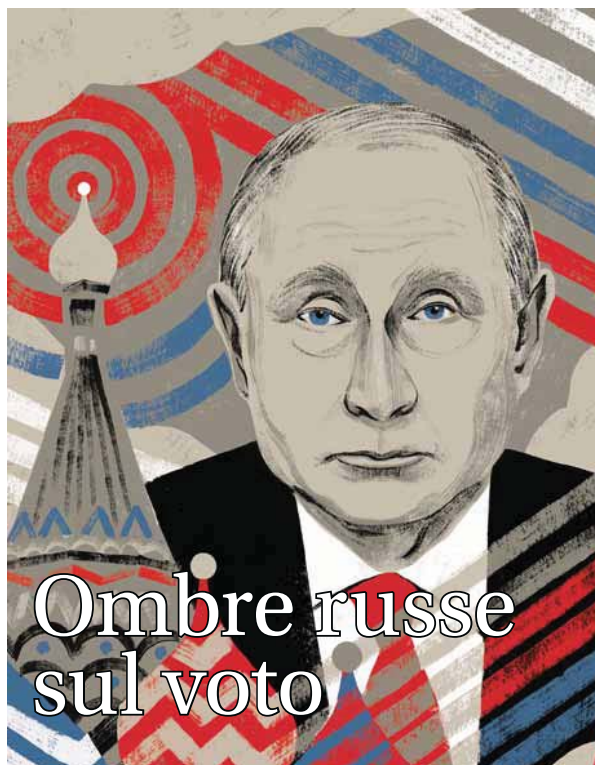
Consulta regionale per i beni culturali ecclesiastici
Conferenza Episcopale Lombarda

Verso giugno. La denuncia del ministro francese Barrot

In un'intervista rilasciata sabato a Ouest-France, il ministro francese dell'Ue Jean-Noël Barrot ha messo in guardia dalla massiccia diffusione di campagne di disinformazione provenienti dalla Russia del presidente Vladimir Putin, parlando di un "rischio comprovato" che potrebbe falsare i risultati delle elezioni europee di giugno. Barrot ha affermato che le campagne di disinformazione online colpiscono la Francia ogni settimana, per cui il rischio di un esito iniquo delle elezioni europee deve essere preso sul serio. "La propaganda della Russia di Vladimir Putin ci sta bombardando", ha dichiarato, sottolineando che è lì per "disturbare il dibattito pubblico e interferire nella campagna per le elezioni europee". Nelle ultime settimane diversi incidenti hanno fatto notizia a livello nazionale. Il sito web del ministero delle Forze

Il ministro per l'Ue nel corso di un'intervista ha parlato di "rischio comprovato" di ingerenze russe sulle elezioni. "La propaganda della Russia di Vladimir Putin ci sta bombardando"

Armate è stato dirottato e sulla prima pagina è stato pubblicato un annuncio - falso - che chiedeva l'invio di 200.000 uomini in Ucraina per combattere. È circolata anche la voce che il tasso di infezioni da tubercolosi sia aumentato in quanto la Francia ha accolto i soldati ucraini come rifugiati. A febbraio, il ministro degli Esteri francese Stéphane Séjourné ha dichiarato che i servizi diplomatici avevano scoperto una vasta rete di propaganda russa nota come "Portal Kombar", che diffondeva informazioni filorusse e anti-Ucraina in Francia, Germania e Polonia. La rete di 193 siti web "costituisce chiaramente una campagna di manipolazione delle informazioni sulle piattaforme digitali, che coinvolge attori stranieri e che mira a danneggiare la Francia e i suoi interessi", si leggeva in un comunicato stampa del ministero degli Esteri. Anche il capolista socialista alle elezioni europee, Raphaël Glucksmann, ha annunciato la scorsa settimana di essere vittima di una campagna di disinformazione pro-cinese. Tuttavia, la minaccia della diffusione di disinformazione a poche settimane dalle elezioni europee potrebbe essere un problema anche per altri Paesi dell'Ue. Ad aprile, il governo ceco ha annunciato di aver chiuso il sito web filorusso Voice



of Europe, finanziato dallo stretto alleato di Putin Viktor Medvedchuk. Alcuni eurodeputati sarebbero stati pagati per partecipare a video e dibattiti organizzati dal sito. Barrot ha anche sottolineato l'impatto che le campagne di disinformazione possono avere nel periodo precedente alle elezioni, notando che "nelle 48 ore precedenti" le elezioni nazionali slovacche, "una falsa registrazione audio è stata diffusa sui social network, coinvolgendo uno dei candidati in un'operazione di manipolazione dei voti. Quel candidato ha perso".

Anche l'ex primo ministro polacco Mateusz Morawiecki ha dichiarato in un'intervista a Euractiv che l'influenza e la disinformazione russa sono "attive" in tutti i gruppi politici del Parlamento europeo. La Francia è il primo Paese in Europa ad aver creato un organismo specializzato nell'individuazione di attacchi digitali stranieri, VIGINUM. L'11 marzo, l'organo di controllo dei diritti digitali CNIL ha annunciato la riattivazione del suo "osservatorio elettorale" in vista del voto di giugno.

Europarlamentari vicini al Cremlino

Una risoluzione del Parlamento europeo adottata in febbraio aveva avvertito che la Russia stava cercando di "seminare divisioni" in Europa. "Gli europarlamentari sono indignati per il fatto che la Russia... ha trovato il modo di fornire finanziamenti significativi a partiti, esponenti della politica, funzionari e movimenti in diversi Paesi democratici per interferire e guadagnare influenza nei loro processi democratici". Un mese prima il portale investigativo russo Insider aveva affermato che l'europarlamentare lettone Tatjana Zdanoka avrebbe lavorato per anni per l'FSB, il servizio di sicurezza russo. Secondo il Parlamento europeo ce ne sarebbero anche altri e ha dichiarato che diversi eurodeputati (non citati con nome e cognome) starebbero "servendo consapevolmente gli interessi della Russia". Nel 2022, un ex europarlamentare ungherese è stato arrestato per aver spiato l'Ue per conto della Russia.

Notizie flash

Regno Unito

"No" all'accordo con l'Ue sulla mobilità giovanile

Offerta rifiutata ancor prima di essere presentata. Il Regno Unito ha fatto sapere alla Commissione europea che non intende siglare con l'Unione alcun trattato riguardante la libertà di circolazione dei giovani. La situazione rimane quindi com'è attualmente con l'obbligo del visto per i ragazzi che vogliono andare in Gran Bretagna a studiare, lavorare ma anche fare volontariato. Londra ha fatto sapere che piuttosto di siglare un trattato che regoli lo spostamento dei giovani con tutta l'Unione, sarebbe disposta a trovare degli accordi con i singoli Stati, valutando caso per caso. Il Regno Unito ha già degli accordi con 10 Paesi (tra cui Australia, Nuova Zelanda e Canada) per garantire gli scambi tra i giovani e sarebbe interessato ad allargare la lista ma a determinate condizioni. La prima è la necessità d'avere delle quote fisse: dunque non tutti i ragazzi che vogliono entrare nel Regno Unito possono farlo ma solo un determinato numero. La seconda invece è di natura economica: Londra chiede a chi entra di contribuire alla spesa per la sanità nazionale, e nel caso degli studenti anche all'università, indipendentemente dal fatto di aver già pagato le tasse nel Paese di provenienza.

Portogallo

Cinquanta anni fa la Rivoluzione dei Garofani

Mercoledì 25 aprile il Portogallo ha celebrato il 50° anniversario della Rivoluzione dei Garofani, un colpo di stato militare che pose fine alla dittatura più longeva d'Europa e a 13 anni di guerre coloniali in Africa. La rivolta del 1974, condotta da un gruppo di giovani capitani militari, si trasformò rapidamente in un'insurrezione popolare quando le truppe furono raggiunte da folle festanti. Incontrando una scarsa resistenza da parte delle forze lealiste, i soldati impiegarono meno di 24 ore per rovesciare la dittatura che aveva governato il Portogallo con il pugno di ferro dal 1926 sotto Antonio de Oliveira Salazar e dal 1968 sotto Marcelo Caetano. La rivolta pacifica fu soprannominata "Rivoluzione dei garofani" per i fiori che i manifestanti misero nei cannoni e nei carri armati dell'esercito, in un raro esempio di colpo di Stato militare inscenato per installare la democrazia.

Il Parlamento europeo è alle ultime battute: la prossima settimana (22-25 aprile) si svolgerà l'ultima sessione plenaria prima dell'avvio della campagna elettorale per il voto del 6-9 giugno. Elezioni per le quali c'è grande attesa: i cittadini premieranno le forze politiche più "europeiste" oppure si affiederanno a quelle "sovraniste"? Al fondo c'è - evidentemente - una visione diametralmente diversa di costruzione della "casa comune". Eppure all'interno dello stesso Parlamento gli schieramenti non sono mai così ben definiti: decisioni e voti spesso tagliano trasversalmente l'emiclo e spesso succede che anche deputati delle medesime famiglie politiche votino in maniera diversa sui provvedimenti legislativi o sulle risoluzioni non

COMMENTO di Gianni Borsa

La vita al centro, anche in sede europea. Ci possiamo sperare?

legislative che giungono in aula a Strasburgo o Bruxelles. Se ne è avuta conferma la scorsa settimana, quando, durante la penultima plenaria a Bruxelles (10-11 aprile), gli europarlamentari hanno dapprima varato le norme del nuovo Patto per la migrazione e l'asilo e poi hanno approvato una risoluzione (con valore politico ma non legislativo) sull'inserimento del cosiddetto "diritto all'aborto" nella Carta dei

diritti fondamentali. Si può probabilmente affermare, in questo caso, che si è trattato di due occasioni perse. La prima. Il nuovo Patto per la migrazione e l'asilo non porta affatto ad una auspicata e vera politica migratoria comune tra i Ventisette fondata sul principio della mutua solidarietà. Ovvero, non sgrava in alcun modo i Paesi di primo approdo della prospechiet totale responsabilità di accogliere i migranti; in secondo luogo,

inasprisce le condizioni per la stessa accoglienza mentre apre la strada a rimpatri forzati in Paesi che non garantiscono il pieno rispetto dei diritti umani. La seconda occasione perduta riguarda proprio la risoluzione sull'aborto. Ancora una volta il Parlamento europeo si esprime su un tema che esula dalle competenze dell'Unione europea. Inoltre vorrebbe riconoscere come diritto umano fondamentale l'aborto che, fino a prova contraria,

riguarda la soppressione di una prossima vita in arrivo. Le due questioni - assai differenti tra loro sotto molteplici aspetti - mettono comunque in luce una realtà politica assai distante dalla tutela della vita umana: quella migrante e quella nascente. Fra l'altro va notato che i reciproci richiami tra le forze politiche per addossarsi colpe o errori non ha senso: c'è chi vorrebbe ributtare in mare i migranti, chi vorrebbe interrompere una gravidanza. È chiaro che dal prossimo Parlamento europeo, così come da tutte le istituzioni comunitarie, nazionali o locali, c'è da attendersi ben altra attenzione alla vita: al suo inizio, al suo svolgersi nell'esistenza quotidiana (famiglia, scuola, lavoro, società...), al suo termine. La vita al centro, anche in sede Ue.

SIRIA

Le parole del cardinale Mario Zenari, nunzio apostolico in Siria

«La nostra più grande ferita? Veder partire i cristiani»

Le notizie sulla Siria non vendono più, ora si parla solo di Gaza e Ucraina. Siamo stati dimenticati dai media e dalla comunità internazionale. Ma da noi le bombe continuano a cadere. Parla senza filtri e a ruota libera il cardinale Mario Zenari, nunzio apostolico in Siria dal 2008, in questi giorni a Grado per partecipare al 44° Convegno nazionale delle Caritas diocesane. Durante una delle quattro assemblee tematiche della mattinata snocciola le cifre che descrivono un Paese distrutto dal conflitto e dalla povertà (il 15 marzo il conflitto è entrato nel 14° anno), con 16,7 milioni di persone (i tre quarti della popolazione) che sopravvivono solo grazie agli aiuti umanitari. Il 90% della popolazione è sul lastrico. Mezzo milione di morti (tra cui 29.000 bambini) e 12 milioni di persone fuggite, tra cui 7 milioni di sfollati interni. Tra le persone in fuga ricorda la nota emorragia della minoranza cristiana (compresi gli ortodossi): prima della guerra erano 2 milioni e ora sono diventati 500.000. Nella sola Aleppo i cristiani erano 150.000, ora sono meno di 30.000. Si tratta di Chiese antiche e apostoliche che soffrono per l'emigrazione di persone, spesso altamente qualificate, che difficilmente torneranno. Ogni giorno lasciano la Siria 500 cristiani siriani, principalmente verso la Germania o il Canada. «La nostra più grande ferita è veder partire i cristiani», afferma. «Vediamo queste Chiese morire. Per noi è un'altra bomba. So che prima o poi i cristiani torneranno per lavorare, magari da altri Paesi come l'America Latina, ma non saranno gli stessi che seguono i riti antichi?»



Finora la minoranza cristiana in Siria non ha subito vere e proprie persecuzioni e vede garantita la libertà di culto. Possono costruire chiese e praticare liberamente i culti. Un po' perché la stessa famiglia di Bashar al-Assad, che detiene il potere da una cinquantina di anni, appartiene ad una minoranza (alawita), ma anche perché, fa notare il cardinale Zenari, «i musulmani siriani mettono la religione al primo posto e sono molto rispettosi nei confronti della 'gente del libro', ossia ebrei e cristiani. Certo è un do ut des: le Chiese hanno la libertà ma non potranno mai dire una parola contro il governo. Sono obbligate ad appoggiarlo pur di sopravvivere».

Il parroco di Aleppo a Cadorago e Cucciago

Padre Elia Bahjat, Francescano della Custodia di Terra Santa, Parroco della Parrocchia St. Francis di Aleppo, sarà in Italia nei prossimi giorni. Molti gli incontri organizzati da associazioni e parrocchie. Ne segnaliamo due che toccano la Diocesi di Como o le comunità più prossime: padre Elia sarà a Cadorago sabato 27 aprile, alle ore 18:00, dove presiederà la S. Messa presso la Chiesa San Martino; domenica 28 aprile sarà, invece, all'Oratorio della Parrocchia SS. Gervaso e Protaso di Cucciago (Co). Via Umberto I, 4, dove alle 20.45 si terrà un incontro-testimonianza riservato ai giovani.

Gli unici episodi violenti sono state le sparizioni di alcuni sacerdoti, tra cui il gesuita padre Paolo Dall'Oglio, fondatore di Deir Mar Musa al-Habashi, rapito nel 2013; le profanazioni di altari e altri simboli sacri. «Ma non c'è mai stato un bagno di sangue contro i cristiani». Sul fronte del conflitto interno - che si è

acceso dopo le primavere arabe del 2011 - sul territorio siriano sono oggi presenti «cinque eserciti stranieri: Russia, Usa, Turchia, Iran e Hezbollah. A questi si sono aggiunti i raid di Israele. Prima colpivano solo di notte, adesso a tutte le ore del giorno, in maniera molto precisa. Il governo non ha la forza di tenere a bada questi eserciti ma la situazione è seria, non c'è da scherzare», afferma. Il 10 aprile scorso, le Forze di difesa israeliane hanno compiuto un nuovo raid aereo contro una «infrastruttura militare» usata dal gruppo libanese di Hezbollah in Siria. Un paio di settimane fa Israele ha colpito il consolato dell'Iran a Damasco, uccidendo sette comandanti dei Guardiani della rivoluzione islamica, tanto che la Repubblica islamica ha minacciato ritorsioni. In questi giorni otto appartenenti a una milizia filoiraniana sono stati uccisi a coltellate nella città di al-Mayadin, nella Siria

orientale; viene indicato l'Isis come probabile responsabile dell'attacco. «Se si continua di questo passo temo una escalation internazionale. Dal 7 ottobre ad oggi ci sono stati più di 50 attacchi sul suolo siriano», dice al Sir. Secondo il nunzio in Siria per trovare una soluzione al conflitto, «devono muoversi tre Paesi: Damasco, Washington e Bruxelles». «Soprattutto l'Europa potrebbe fare di più».

E gli europei possono aiutarci scegliendo per chi votare alle prossime elezioni. Anche l'Italia, che ha un inviato speciale in Siria, potrebbe giocare le sue carte speciali. Serve una soluzione politica al conflitto?»

PATRIZIA CAIFFA

HAITI

Il Paese è sempre più nel caos. Da gennaio 1500 morti

D i emergenza in emergenza. Da una città, la capitale Port-au-Prince, praticamente in mano ai gruppi criminali e alle bande armate nella sua totalità, al resto del Paese, soprattutto al sud, che si trova alle prese con decine di migliaia di sfollati, di intere famiglie che stanno scappando dalla metropoli per cercare rifugio in località un po' più tranquille.

A lanciare l'allarme, l'ennesimo, su queste situazioni drammatiche è mons. Joseph Gontrand Decoste, segretario generale della Conferenza episcopale haitiana e vescovo di Jérémie, che si trova nell'estremità sud-ovest del Paese. Una città che, oggi, è, appunto, uno dei principali punti d'approdo di coloro che fuggono da Port-au-Prince. Mentre il Consiglio di transizione, chiamato a governare il Paese dopo le dimissioni del premier Ariel Henry, stenta a trovare un assetto definitivo e operativo e l'arrivo della forza di polizia internazionale approvato dall'Onu resta al momento solo un desiderio, la coalizione di bande armate «Vivre Ensemble» (Vivere insieme), guidata dall'ex poliziotto Jimmy Cherizier, alias Barbacue, semina terrore. Secondo un rapporto pubblicato dall'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, quest'anno ad Haiti sono già state uccise più di 1.500 persone.

India

Al via le elezioni più grandi mai tenute al mondo: risultati il 4 giugno



In India sono cominciate venerdì le più grandi elezioni nella storia dell'umanità finora, che coinvolgeranno nel giro di 44 giorni un totale di 968,6 milioni di persone aventi diritto al voto, che potranno eleggere i 543 membri della camera bassa del parlamento. Non ci sono molti dubbi sul fatto che a vincere le elezioni sarà il Bharatiya Janata Party (BJP), il partito del primo ministro Narendra Modi, che sarebbe così riconfermato per un terzo mandato. Ma anche al di là del risultato, quelle in India sono elezioni portentose dal punto di vista organizzativo e logistico, che prevederanno un totale di oltre un milione di seggi e circa 15 milioni di scrutatori, che stanno già raggiungendo ogni angolo del paese. Venerdì alle 7 di mattina hanno aperto i seggi in 102 circoscrizioni in 21 diversi stati dell'India, nella prima delle sette fasi di cui saranno composte le elezioni. La seconda sarà venerdì 26 aprile, e si svolgerà in 89 altre circoscrizioni divise tra 13 stati. I successivi giorni in cui si svolgeranno effettivamente le elezioni saranno il 7, il 13, il 20 e il 25 maggio, e il primo giugno, quando si concluderanno. I risultati saranno annunciati il 4 giugno. Le regole elettorali indiane prevedono che ogni elettore debba avere un seggio a un massimo di due chilometri di distanza, cosa che comporta enormi spostamenti per funzionari, scrutatori e addetti alla sicurezza, che per raggiungere i villaggi più remoti devono attraversare foreste e montagne, portandosi dietro le macchine per il voto elettronico, usate nella quasi totalità dei casi.

Notizie flash

Terra Santa

Cresce la violenza dei «coloni» in Cisgiordania

Amnesty International ha denunciato oggi un'allarmante aumento della violenza dei coloni israeliani contro i palestinesi della Cisgiordania occupata, ribadendo l'urgente necessità che gli insediamenti, che sono illegali, siano smantellati e che cessino l'occupazione israeliana dei Territori occupati palestinesi e il sistema di lunga data di apartheid. Tra il 12 e il 16 aprile, centinaia di coloni israeliani hanno scatenato una violenza mortale contro i villaggi palestinesi della Cisgiordania, tra i quali al-Mughayyir, Duma, Deir Dibwan, Beitin e Agraba. I coloni hanno dato fuoco ad abitazioni, alberi e automobili. Quattro palestinesi sono stati uccisi dai coloni o dai soldati israeliani: il diciassettenne Omar Hamed nei pressi di Ramallah, due uomini nei pressi di Nablus e, il 20 aprile, un paramedico sempre nei pressi di Nablus. «La recente, spaventosa ondata di violenza dei coloni fa parte di una campagna, che va avanti da decenni ed è sostenuta dallo stato israeliano, per possedere, sfollare e opprimere i palestinesi della Cisgiordania occupata, compresa Gerusalemme Est occupata, nell'ambito del sistema israeliano di apartheid. Le forze israeliane sono note per favorire la violenza dei coloni ed è oltraggioso che ancora una volta siano state a guardare», ha dichiarato Heba Morayef, direttrice di Amnesty International per il Medio Oriente.

COMO

Ad accompagnare i giovani sarà padre Kizito Sesana, missionario che ha dato la vita all'Africa

A Rebbio in scena i ragazzi del Mthunzi di Lusaka

Dal 25 aprile all'8 maggio 2024, saranno in Italia 14 ragazzi provenienti dal Mthunzi Centre di Lusaka, progetto socio-educativo e centro residenziale che dal 2000 accoglie bambini che vivono in strada o in condizioni di estrema difficoltà nella capitale zambiana. L'iniziativa vuole essere un viaggio di conoscenza e di scambio culturale. I ragazzi, di età compresa fra gli 11 e i 26 anni, visiteranno numerose città del nord-Italia accompagnati da padre Renato Kizito Sesana, missionario da più di 40 anni

Una serata di danze per costruire, attraverso l'arte, un ponte di comunicazione tra l'Italia e il continente africano

in Africa, da Robert Mwanza, responsabile del centro, dai rappresentanti di Amani e dai volontari dell'associazione. Saranno accolti in decine di famiglie, incontreranno i loro coetanei nelle scuole, negli oratori e nei luoghi di aggregazione della cittadinanza locale. *Tiyende Pamodzi - Camminiamo Insieme* è il significato di questo viaggio e degli incontri che in molti casi culmineranno in uno spettacolo fatto di musica, danze e acrobazie: arti che coltivano con gioia lungo il loro percorso di crescita per ritrovare la fiducia in se stessi e negli altri. Dal 25 aprile al 1° maggio, il gruppo sarà nel Verbanese-Cusio-Ossola ospite di don Angelo Nigro, della comunità parrocchiale di Ghiffa (VB), con appuntamenti tra Pollino, Intra, Baveno - Oltrefiume, Trobaso, Ghiffa, Bagnella - Cesara e Laveno Mombello.

Tiyende Pamodzi
camminiamo insieme

I ragazzi del Mthunzi Centre di Lusaka accompagnati da padre Renato Kizito Sesana

Giovedì 2 maggio ore 18.00
Teatro Nuovo Rebbio
via Alfonso Lissi, 9
Como

con il sostegno di
DeniCar **AFRICA**

In collaborazione con

AMANI KIONIONIA COMMUNITY

ESKENOSEN TR MCCJ

QR code

Dal 2 all'8 maggio i ragazzi si sposteranno per partecipare a numerosi incontri e iniziative nelle città di Como, Lecco, Lodi, Milano e Torino. Dal 1995, insieme a padre Kizito e all'organizzazione Kionionia Community, Amani istituisce

e sostiene case di accoglienza, centri educativi, scolastici, professionali e percorsi di supporto alle famiglie in Zambia, Kenya e Sudan. Questo viaggio si inserisce tra le opportunità di apertura al mondo e formazione umana

che contribuiscono alla crescita dei ragazzi e delle ragazze di cui Amani si prende cura allontanandoli da un passato difficile, accompagnandoli verso un futuro da cittadini consapevoli e responsabili.

La storia di padre Renato "Kizito" Sesana su Rai1

Il suo vero nome è Renato Sesana, anzi: padre Renato Sesana, già missionario comboniano in Africa (attualmente incaricato nella diocesi di Ngong in Kenya), ma tutti lo chiamano Kizito. Si ribattezzò così da solo, quando scoprì la storia di 22 ragazzi martirizzati in odio alla fede, in Uganda, a fine Ottocento. Il più piccolo di loro si chiamava appunto Kizito. Ancora padre Renato non aveva messo piede nel continente africano, ma quel nome era il segno che voleva spendere la sua vita lì. Così è stato. La sua è diventata una vita di totale dedizione agli altri, soprattutto ai bambini di strada tra Kenia e Zambia. Lo racconta molto bene Valerio Cataldi, corrispondente Rai da Nairobi, in uno speciale di Spotlight andato in onda su RaiNews24 e ora disponibile su RaiPlay. All'inizio degli anni Sessanta, appena diplomato, il giovane Renato iniziò a lavorare alla Moto Guzzi a Mandello del Lario, ma ben presto si accorse di avere «bisogno di orizzonti più vasti, di ideali più alti». Entrò così nei comboniani, nel 1964, e poi, qualche anno dopo, partì per l'Africa, diventando il primo comboniano residente in Zambia e successivamente anche il più giovane direttore della rivista Nigrizia: «Essere giornalista - spiega - è una conseguenza dell'essere missionario. Sento la necessità di raccontare, di condividere con gli altri ciò che ho visto». Cataldi lo accompagna nei suoi spostamenti notturni in mezzo a ragazze che si prostituiscono, a bambini che aspirano stracci imbevuti di kerosene. Sono decine di migliaia, gran parte di loro sono orfani, ma molti di più sono quelli a rischio. Eppure, spiega padre Renato, «quando gli si offre comprensione rispondono positivamente». Per questo l'Africa è diventata la sua vita. Lo ribadisce di fronte alla telecamera con l'aria di un Babbo Natale spettinato, ma soprattutto con il sorriso di chi ha capito che vale sempre la pena spendersi per gli altri, soprattutto per i più poveri.

ANDREA FAGIOLI
Avvenire



UTILIZZA IL QR CODE PER ACCEDERE AL VIDEO

Africa. Un anno fa lo scoppio della guerra civile. L'impegno di suor Balatti e fratel Mussi Emergenza Sudan: missionari in prima linea

Nel panorama geopolitico attuale, dominato da molteplici conflitti su scala globale, si staglia una netta distinzione tra quelli che catturano l'attenzione dei media e quelli che sprofondano nell'oblio, relegati al rango di "guerre di serie B". Ucraina e Medio Oriente monopolizzano le cronache, mentre scivolano nell'oblio violenze efferate che dilanano altri Paesi come il Sudan in guerra civile dall'aprile 2023, esattamente un anno fa. Proprio questo conflitto è stato al centro di un incontro organizzato dall'Ufficio Africa di Caritas Italiana lo scorso 16 aprile.

UN PAESE SPACCATO
In dodici mesi di guerra i numeri parlano di oltre 8 milioni gli sfollati interni, 2 milioni quelli diretti nei paesi confinanti, molti dei quali già piegati da crisi pregresse, e migliaia le vittime accertate. **Bruna Sironi**, giornalista di Nigrizia esperta di Sudan e Corno d'Africa, ha fatto il punto sul conflitto che ha

Il conflitto ha provocato oltre 8 milioni di sfollati interni e 2 milioni di profughi nei Paesi vicini

trasformato il Sudan in un Paese frammentato in tre zone sottomesse da attori differenti: l'esercito regolare che controlla gran parte del corso del Nilo, la costa del Mar Rosso con Port Sudan e alcuni stati del Sud-Est, le forze di intervento rapido che dominano alcuni stati del Sud-Ovest e gran parte del Darfur e infine le forze ribelli sparse in diverse aree del Paese, legate a interessi locali e spesso con identificazioni etniche transfrontaliere. «Khartoum è ormai una città fantasma - ha affermato -. La città è quasi completamente controllata dalle forze di intervento rapido. Anche il Darfur è quasi totalmente sottomesse dalle forze di intervento rapido che hanno perpetrato violenze inaudite come a El Ge-

nina, dove si configura un vero e proprio genocidio contro il gruppo etnico dei Masalit». All'incontro è intervenuta anche suor **Elena Balatti**, missionaria comboniana originaria di Samolaco San Pietro (So), direttrice di Caritas Malakal (Sud Sudan). «La situazione dei profughi che continuano a fuggire dal conflitto scappando in Sud Sudan lungo il Nilo è grave e le persone che arrivano a Malakal in molti casi hanno perso tutto. Noi cerchiamo di fare il possibile fornendo aiuti alimentari e materiali per poter costruire alloggi temporanei. Trattandosi per lo più di sud sudanesi emigrati al Nord negli anni scorsi cerchiamo di favorire il ritorno nelle regioni d'origine dove è per loro più facile trovare un sostegno».

SEGNALI DI SPERANZA
Situazione simile lungo l'altra frontiera, quella del Ciad, dove i rifugiati sono oltre 650 mila accolti in decine di campi profughi di diverse dimensioni. A parlarne è **fratel Fabio Mus-**

si del vicariato apostolico di Mongo. Il missionario dei PIME racconta l'impegno nel sostenere progetti che possano andare oltre l'emergenza fornendo alle famiglie i mezzi di sussistenza per potersi mantenere nel medio periodo (prevedendo che molte di loro difficilmente riusciranno a fare rientro in Sudan). «Da qui la decisione, nata osservando quello che alcune donne avevano già iniziato a fare, di creare alcuni orti nei pressi dei campi». Una iniziativa spontanea "provvidenziale" per il missionario dato che il programma alimentare mondiale "non può sostenere l'alimentazione quotidiana per tutte queste persone". I primi frutti sono già stati raccolti e, oltre al fabbisogno familiare, hanno permesso alle donne di vendere le eccedenze nei mercati del campo così da poter guadagnare denaro necessario per il sale o le medicine. Un piccolo segno di rinascita e resilienza per chi ha perso tutto.

M.L.

8x mille

CHIESA CATTOLICA

Ai nastri di partenza la nuova campagna promozionale dell'8xmille, on air dall'14 aprile, che racconta una Chiesa in uscita costantemente al fianco dei più fragili. Condomini solidali, doposcuola, poliambulatori, case di accoglienza, dormitori, mense, restauri di beni culturali e artistici, stanziamenti per calamità naturali o emergenze umanitarie nel mondo: sono solo alcuni esempi dell'articolata rete di aiuto messa in campo ogni anno dalla Chiesa cattolica per rispondere alle nuove povertà e a fasce di popolazione con bisogni diversi e sempre più complessi. Ad agire sono le mani e i cuori di professionisti e volontari grazie al supporto dell'8xmille alla Chiesa cattolica che dal 1990 realizza ogni anno migliaia di progetti, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.

Nel 2023 sono stati assegnati oltre 243 milioni di euro per interventi caritativi (di cui 150 destinati alle diocesi per la carità, 13 ad esigenze di rilievo nazionale di cui circa la metà destinati a Caritas Italiana e 80 ad interventi a favore dei Paesi più poveri). Accanto a queste voci figurano **403 milioni di euro per il sostentamento degli oltre 32 mila sacerdoti** che si spendono a favore delle comunità e che sono spesso i primi motori delle opere a sostegno dei più fragili. E oltre **352 milioni di euro per esigenze di culto e pastorale**, voce che comprende anche gli interventi a tutela dei beni culturali ed ecclesiastici anche con interventi di restauro per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future oltreché sostenere l'indotto economico e turistico locale.

L'8xmille è quindi un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ritornano sul territorio a beneficio di tutti. Un sostegno concreto per i più fragili che fugge le logiche del mero assistenzialismo ma anzi diventa un volano di percorsi di promozione umana. Basta guardare, nell'ambito della **carità** locale, alle opportunità derivanti dai tanti progetti promossi dalle diocesi nel solo 2023 dove troviamo, ad esempio, progetti a favore di famiglie disagiate e persone economicamente fragili, precari e disoccupati (53 milioni di euro), di anziani (oltre 4 milioni di euro), di persone senza fissa dimora (13 milioni di euro), di persone portatrici di handicap (quasi 3 milioni di euro), di formazione e prevenzione per bambini e ragazzi a rischio devianza (oltre 2 milioni di euro), di sostegno e liberazione per chi è vittima di tratta, usura o dipendenze patologiche (circa 3 milioni e mezzo di euro) e molto altro. Oppure **volgendo lo sguardo all'estero e alle tragedie umanitarie nel mondo** come non ricordare lo stanziamento per le popolazioni turche e siriane colpite dal terremoto o per l'emergenza ucraina (in totale 1 milione di euro), per l'emergenza alluvione in Emilia Romagna (1 milione di euro) o l'emergenza in Marocco (300 mila euro).

L'8xmille fornisce, dunque, carburante ad una macchina della carità immensa a beneficio di tutti, non solo dei cattolici, e dove tanti, ogni giorno, trovano porte aperte e speranza restituita grazie a questo strumento di democrazia fiscale davvero straordinario. Ogni anno infatti la Chiesa si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei contribuenti per

Una firma che fa bene. Parla Massimo Monzio Compagnoni



Ogni firma si trasforma in gesti di bene



rinnovare la firma che si trasforma in mezzi per la realizzazione di opere.

"Il welfare cattolico - afferma il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, **Massimo Monzio Compagnoni** - si è evoluto nel corso degli ultimi decenni e ormai, oltre alla presenza fondamentale dei volontari, coinvolge anche diverse figure professionali per rispondere alla complessità delle esigenze e per spingersi oltre le forme assistenziali. Le nostre parrocchie ed i nostri servizi aprono le porte per accogliere le molteplici sfide della povertà, senza dimenticare l'importanza di operare in rete con le altre risorse presenti sul territorio."

Tutto questo è reso possibile da una semplice firma, quella per l'8xmille, grazie alla quale la Chiesa non lascia indietro nessuno: poveri, immigrati, disoccupati, anziani, giovani, donne sole e famiglie vulnerabili. "Se non ci fosse la Chiesa e il lavoro straordinario svolto dalla macchina del volontariato - aggiunge Monzio Compagnoni - ci sarebbe un vuoto enorme."

E questo lavoro incessante è al centro della campagna 2024 che racconta, attraverso sette storie di speranza e di coraggio, il valore della gratuità e gli sforzi di una Chiesa in uscita,

che si prende costantemente cura dei più deboli. La campagna, diffusa, come già accennato, attraverso carta, televisione, radio e web dal 14 aprile scorso, mette in luce la relazione tra la vita quotidiana di tutti noi e le opere della Chiesa, attraverso la metafora dei "gesti d'amore": piccoli o grandi gesti di altruismo che capita di compiere nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie.

"L'obiettivo è far comprendere il valore di un gesto molto semplice come una firma --, conclude il responsabile - abbinandolo a momenti della vita di tutti i giorni. Siamo partiti da questo concetto per mettere a punto una campagna valoriale che sottolinea il rilievo di una scelta, espressione del desiderio di diventare protagonisti di un cambiamento, offrendo sostegno a chi è in difficoltà."

Come accade a Salerno dove il **Dormitorio Don Tonino Bello** offre risposte concrete e percorsi di reinserimento lavorativo a persone in condizione di povertà estrema o a San Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria, dove la **mensa** diocesana della Caritas, rappresenta una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale. L'azione costante della Chiesa consente a molti di cambiare il proprio futuro come accade a Verona a **Casa Santa Elisabetta**, condominio solidale per donne sole con minori, dove in molte hanno trovato un'occasione di riscatto, oppure a Santhià, nel vercellese, dove un **Poliambulatorio medico** svolge attività di assistenza e servizio medico in modo gratuito, con la finalità di contrastare i lunghi tempi di attesa del Servizio Sanitario Nazionale. Tante anche le iniziative per offrire un futuro sereno a bambini e giovani, provenienti da famiglie vulnerabili, come il doposcuola **L'appetito vien studiando**, di Cassano

all'Ionio, dove i ragazzi mangiano, studiano e si formano attraverso attività laboratoriali, in un luogo sicuro, che offre così opportunità di crescita, studio e gioco. Con il fondamentale sostegno delle firme, ogni anno, vengono restituiti a fedeli e visitatori molti tesori dimenticati. Come a Gubbio dove la **chiesa della Madonna del Prato**, gioiello barocco, è stata sottoposta ad un intervento di restauro conservativo. Anche quest'anno la campagna ha voluto rappresentare anche i tanti progetti realizzati all'estero prendendo come esempio un'opera in Sri Lanka, a Mannar, dove, grazie alle firme dei contribuenti, è stato possibile costruire un nuovo ostello per gli studenti della scuola **St Xavier's** e che ha consentito di aprire le porte dell'istituto anche a gruppi etnici minoritari.

La campagna 8xmille CEI è ideata dall'agenzia VML: la creatività è di Pierfranco Fedele e Anna Mochi Onori sotto la direzione creativa di Massimiliano Trascritti e Antonio Codina, la regia è di Edoardo Lugari. Le foto sono di Francesco Zizola. La casa di produzione è Casta Diva/Masi Film. Pianificata su tv e web con sette soggetti nei formati 20", 15" e 6", a seconda del canale e dei diversi target, la campagna si svilupperà anche su stampa, affissione e radio.

Nel sito www.8xmille.it sono disponibili i filmati di approfondimento sulle singole opere, al centro della campagna, mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille, a livello nazionale e diocesano, nel segno della trasparenza.

Per informazioni e aggiornamenti:
www.8xmille.it;
www.facebook.com/8xmille.it;
twitter.com/8xmilleit;
www.youtube.com/8xmille;
www.instagram.com/8xmilleit

RENDICONTO

Un progetto di trasparenza.

Grazie alla fiducia che ci esprimi con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, ogni anno possiamo sostenere migliaia di progetti caritativi, di culto e pastorali in Italia e nel mondo e contribuire al sostentamento dei sacerdoti impegnati ogni giorno nelle nostre parrocchie o in missione nei Paesi più poveri.


12 mln
 11.589.570 firme dei contribuenti alla Chiesa cattolica nel 2022.


15.713
 Progetti presenti sulla mappa 8xmille.


1 mld
 1.003.206 € destinati alla Chiesa cattolica nel 2023.

Consiglio pastorale diocesano. L'intervento del Vescovo Oscar Con sguardo missionario...

Lo scorso 20 aprile il Seminario Vescovile di Muggiò ha accolto la riunione del nuovo Consiglio pastorale diocesano. L'incontro si è svolto in un clima di grande condivisione e desiderio di mettersi in gioco come credenti, nella comunità e nel mondo, nel segno di una vera fraternità. **Riportiamo, qui di seguito l'intervento del vescovo, cardinale Oscar Cantoni.**

Cari amici, un saluto cordiale e affettuoso a tutte e a tutti voi. E insieme un sincero ringraziamento per aver accettato di entrare a far parte di questa assemblea, in rappresentanza soprattutto dei laici e delle laiche della nostra amata Chiesa di Como. È questa una modalità concreta, storica, per vivere la sinodalità della Chiesa, come stiamo insistendo con la visita pastorale, in attuazione del nostro Sinodo diocesano. La lista dei membri del Consiglio non è ancora completa e perciò altre persone si aggiungeranno in un futuro non lontano, provenienti dai Vicariati che ancora non si sono pronunciati sul loro rappresentante, ma intanto incominciamo noi: con entusiasmo, con grande generosità, sostenuti dalla grazia dello Spirito Santo, che è creatore di unità, di discernimento e di libertà nello spirito. Sono molto confortato nel poter contare, per la crescita del cammino diocesano, di due entità distinte e insieme connesse: il "consiglio presbiterale" e il "consiglio pastorale". Di ciascuno ho stima e fiducia e naturalmente è d'obbligo tenere in giusta considerazione i loro consigli e i loro suggerimenti. Anche le stimolazioni e le critiche. Dal consiglio presbiterale mi attendo proposte che nascono dalla vita concreta del presbiterio e dei presbiteri e diaconi, nei diversi vicariati della diocesi e dalle parrocchie. Dal consiglio pastorale vengono descritte le realtà soprattutto "ad intra" della Chiesa, ossia i problemi interni alle parrocchie, ai vicariati, alle diverse strutture associative, in vista della evangelizzazione. **Dal consiglio pastorale diocesano, invece, mi aspetto soprattutto uno**



sguardo missionario sulla nostra Chiesa nella realtà quotidiana, con le situazioni, i problemi, le necessità molto ordinarie del territorio: voi mi raffigurare al vivo la Chiesa "ad extra", che si proietta e si innesta, cioè, anche fuori delle parrocchie, nell'ambiente plurale in cui la gente vive, abitato anche da chi non è vicino alla realtà ecclesiale, non è interessato o addirittura è avverso. **Oggi la Chiesa non può e non deve isolarsi dalla società, né creare ghetti, né costruirsi al di sopra delle preoccupazioni quotidiane dei nostri contemporanei.** Voi siete persone "con i piedi per terra", perciò saprete leggere e interpretare i gemiti dello Spirito e intravedere verso dove lo Spirito Santo oggi ci conduce per una Chiesa che ha da dire qualcosa al nostro tempo, è cioè ancora significativa, non irrilevante, giustamente critica. **Vorrei vedervi impegnati per una Chiesa che sa leggere i segni dei tempi e interpretare gli eventi della nostra vita.** Desideriamo tutti, perciò, una Chiesa che non sia autoreferenziale, che non viva solo di ricordi del bel tempo della cristianità, quando tutti erano cristiani e la Chiesa sapeva di contare all'interno della società. Oggi la Chiesa ha il compito di proporsi in umiltà, ma con spirito profetico, dentro la società, nella cultura di oggi. Essa ha bisogno delle consolazioni di Dio tanto quanto la nostra società ne è lontana e priva. Vogliamo come Chiesa nello stesso

tempo proporci alla società in cui viviamo con uno sguardo benevolo, accogliente, che sa cogliere non solo i segni negativi, ma anche valorizzare tutti quei "semi positivi" (*semina Verbi*) di cui essa dispone. **Vogliamo aiutarci a preparare le nostre comunità cristiane ad essere capaci di offrire risposte competenti, convincenti e comprensibili alle domande fondamentali che tanti cercatori di Dio si pongono anche oggi, così che possano trovare nelle nostre strutture la propria casa spirituale permanente.** Oggi il Signore Gesù bussa dall'interno delle nostre chiese e vuole uscirne, per raggiungere soprattutto i poveri, i feriti del nostro tempo e noi con Lui. Occorre disporci per dare forma alla nostra Chiesa che possa rispondere agli attuali bisogni della fede e nello stesso tempo agli odierni segni dei tempi. Lavoriamo perciò insieme per una Chiesa che diventi scuola di sapienza evangelica, come un ospedale da campo, come luogo di incontro e di dialogo, per il servizio di accompagnamento spirituale e di riconciliazione di quanti cercano Dio. Vi ringrazio fino da ora per la collaborazione, anche critica, che saprete offrire attraverso questo organismo che oggi iniziamo con l'aiuto di Dio, così da vivere una bella esperienza di fraternità e di sincera amicizia, premesse indispensabili per un lavoro proficuo e fecondo.

AGENDA DEL VESCOVO

- 26 APRILE**
A **Como**, al mattino, in Episcopio Consiglio Episcopale.
- 27 APRILE**
A **Como**, in Cattedrale, alle ore 17.00, Celebrazione Eucaristica e benedizione delle Vedove appartenenti all'*Ordo Viduarum*.
- 28 APRILE**
A **Dongo**, alle ore 11.00, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.
- 30 APRILE**
A **Uggiate Trevano**, presso l'Oratorio, alle ore 10.00, Giornata per i preti "Oltre i 70" (dal 1954 al 1929).
- 1 MAGGIO**
A **Como**, presso la basilica del SS. Crocifisso, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica e introduzione della causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Sac. Stefano Gobbi.
- 3 MAGGIO**
A **Sondrio**, presso il mercato agricolo di Piazza Cavour, alle ore 11.00, Preghiera del Lavoro a cura del servizio pastorale sociale del lavoro. A **Como**, nel pomeriggio, in Episcopio, Consiglio episcopale.
- 4 MAGGIO**
A **Caravaggio**, al mattino, Pellegrinaggio diocesano Unitalsi.
- 5 MAGGIO**
A **Bellagio**, al mattino, Molo 14. A **Mezzegra**, alle ore 16.00, Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Confermazione.

NOMINE

Il Vescovo ha nominato:
- **don Fabio Fornera** parroco delle parrocchie di S. Maria (Madonna dei Monti) e di S. Nicolò, in Valfurva (SO), e responsabile della Comunità pastorale della Valfurva, mantenendo gli altri incarichi;
- **don Donato Giacomelli** collaboratore presso la Comunità pastorale della Valfurva.

La Buona Notizia della Domenica: 28 aprile - V Domenica di Pasqua - Anno B

Rimanere, potare, portare frutto

Questo brano di Vangelo ci presenta la metafora di Gesù vite e di noi tralci. È molto bello il ritratto che Gesù fa di sé, di noi e del Padre. Ci tocca particolarmente, come sempre, quando leggiamo il Vangelo con il cuore. Vicino a casa nostra, passa un sentiero tra le vigne. Nel susseguirsi delle stagioni spesso lo percorriamo e l'immagine della vite ci accompagna. A volte cerchiamo in questo panorama un po' di solitudine, altre un po' di pace oppure sollievo per placare un dolore. È un'immagine semplice e familiare, intima: la vite, i tralci, i frutti e l'agricoltore. Un'intimità di cui anche in famiglia abbiamo bisogno, per riscoprire e far crescere la nostra reciproca appartenenza e per godere l'uno della presenza dell'altro. Sono momenti nei quali la relazione è vita, ci apre il cuore e ci fa sentire accolti ed amati. La vigna è segno di un amore per la terra che richiede impegno e attesa. Lavorarla comporta fatica, in particolare sui ripidi terrazzamenti delle nostre montagne. I suoi germogli poi dipendono da tanti fattori: il tempo, il terreno, i parassiti. A volte pare strano come alcuni ceppi, in apparenza robusti, impiegano più tempo per germogliare. Magari hanno subito delle gelate ma il vignaiolo lo sa bene e aspetta. Così anche a noi è chiesto di avere pazienza. Quante volte nelle nostre relazioni, con i nostri figli, nel nostro percorso di fede ci siamo sentiti sfiduciati, siamo stati impazienti? Non abbiamo

Prima Lettura:
At 9, 26-31

Salmo:
Sal 21 (22)

Seconda Lettura:
1Gv 3, 13-24

Vangelo:
Gv 15, 1-3

Liturgia Ore:
Prima settimana

voluti aspettare che quei viticci, deboli e ancora fragili, incerti nella direzione da prendere dessero frutto. In questi giorni di primavera è uno spettacolo vedere i tralci crescere e rinvigorirsi. Ammirare la vite, con le sue radici profonde, ci richiama alle nostre radici, ai nostri desideri più intimi, ai nostri talenti importanti per dare frutto. Dio ci parla con le semplici parole della vita, di un lavoro baciato dal sole ma anche intriso di sudore, ci cura, ci piega, ci tocca. Vuole che produciamo

frutti abbondanti, dolci e succosi, e spinge incessantemente la linfa verso i nostri tralci. La vite, tuttavia, per fruttificare, richiede anche una potatura che comporta la perdita di piccole gocce di linfa. Gocce che servono per cicatrizzare la ferita e permettere al tralcio, dopo un po' di tempo, di dare frutto. Potare però non significa tagliare senza criterio. Il contadino non taglia a caso, toglie solo il superfluo, per dare forza, per far nascere il nuovo. La potatura è un dono per la pianta! Così anche Dio, come il contadino, ci lavora con l'obiettivo di far fiorire ciò che di più bello e promettente è dentro di noi. La potatura è un taglio che sembra segnare la fine e invece apre a un futuro nuovo. Ogni Suo intervento nella nostra vita serve per un bene più grande, per un maggior frutto, anche se non sempre è facile comprenderlo ed accettarlo. Prendersi cura reciprocamente, tagliare gesti e parole, accantonare orgoglio, giudizi e scelte che non portano frutti, accettare ciò che non corrisponde al nostro volere, anche il dolore: quante potature necessarie perché l'amore delle nostre relazioni produca frutto! A volte non ci rammentiamo che per portare frutto dobbiamo "rimanere" ancorati a Lui. Il verbo "rimanere" è usato diverse volte in questo brano e ci fa comprendere quanto sia importante. "Rimanere" non è inerzia ma un movimento, un'attività interiore. Il centro della nostra vita di credenti e di tutta la nostra azione

è di "rimanere" in Gesù, perché così produciamo i suoi stessi frutti. Come può il tralcio produrre se non è unito alla vite? Senza questa unione siamo solo rami secchi. Un modo concreto per "rimanere" in Lui è ascoltare le sue parole per lasciarci condurre nel nostro pensare e nel nostro agire. "Rimanere" è testimoniare: nella vita, in famiglia, nelle nostre comunità. Essere testimoni della cura ricevuta, dell'accompagnamento paziente, delle cicatrici della potatura sanate dalla linfa scaturita dal taglio. "Rimanere" è camminare con gli altri nella sua Parola: tralci sì, ma non da soli. Quando le cose vanno bene e tutto fila liscio ci appoggiamo sulla forza dei sentimenti, delle sensazioni e delle emozioni. Pensiamo di avere tutto sotto controllo e il cammino ci sembra facile. A che serve la vite? Il tralcio è sufficiente e basta a sé stesso. Crede di poter vivere staccato dalla sorgente della sua vita. Ma così non è. Le tempeste della vita prima o poi ci toccano. Da soli allora non ci bastiamo più, serve la forza, il sostegno della vite, tornare per rimanere. Ecco allora che la linfa sana le nostre ferite, circola nelle nostre esistenze, diventa fonte inesauribile di comunione d'amore e ci permette di rifiorire anche dopo i nostri inverni. Ecco il semplice segreto che Gesù ci indica in questo brano: rimanere, potare e portare frutto!

LORETTA e RICCARDO
Ufficio per la Pastorale della Famiglia

DOMANDA DI AMMISSIONE AGLI ORDINI

Nel pomeriggio di domenica 21 aprile il Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, ha presieduto il rito di ammissione agli ordini di un seminarista e di due diaconi permanenti. La celebrazione si è tenuta nella basilica di Sant'Abbondio. Una chiesa «che conserva i corpi di numerosi vescovi che hanno guidato, lungo il tempo, la nostra diocesi nel cammino della fede» ha sottolineato il Vescovo e che domenica ha registrato «la generosa risposta a un ulteriore dono che altri nuovi figli della nostra Comunità oggi si dispongono ad offrire. Impegnano la loro esistenza in un servizio ecclesiale molto preciso due giovani sposi e padri di famiglia, Lorenzo, di Cerano Intelvi e Matteo, di Faloppio, che offrono loro stessi per il servizio diaconale nella nostra Chiesa di Como. Si unisce con gioia alla loro domanda anche Francesco, di Brianzone, seminarista, che chiede di essere anch'egli ammesso tra i candidati al Diaconato e al Presbiterato. È la risposta coraggiosa e generosa dei figli di Dio, membri di una famiglia che è espressione della Pasqua del Signore, coinvolta con Lui



perché gli uomini, liberati dal peccato e dalla morte, abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». Il Vescovo ha poi aggiunto: «Penso alla gioia e alla consolazione del nostro Signore e maestro, Gesù Cristo, che di nuovo è preso in parola. La sua nuova chiamata: "sequimini", percepita progressivamente da questi nostri tre amici, non è stata vana, è stata presa in parola. Penso alle loro famiglie, alle parrocchie di origine, alla comunità del nostro seminario, contesti base indispensabili perché i nostri tre candidati potessero percepire la voce del Signore e rispondere adeguatamente, in piena e totale libertà. Così oggi è festa per tutta la nostra Chiesa di Como, che gioisce per la generosità dei suoi figli nella risposta al Signore che chiama. Essa conferma la

fecondità della sua millenaria esistenza per la piena disponibilità dei suoi figli nel seguire Cristo, offrendo alla sua diletta Sposa e nostra comune Madre Chiesa il loro servizio generoso. Cari amici, il vangelo ci presenta Gesù come il buon Pastore che dà la vita. Essere pastori significa prendersi cura, a partire dalla propria famiglia, fino alle numerose pecore del gregge del Signore, molte delle quali sono disperse in tante occupazioni che allontanano da Dio, incapaci di trovare un senso alla propria vita. Non è un compito facile vivere da pastori, come diaconi, come sacerdoti, ma anche come genitori o educatori, tanto più oggi, in una società che si preoccupa del puro benessere personale e della sola realizzazione economica dell'esistenza e

cerca una felicità a buon mercato. Essere pastori significa spalancare generosamente le porte del cuore perché tutti possano trovarvi casa, sentirsi accolti e amati, riconosciuti come fratelli di Gesù. La tentazione è quella di preferire alcuni, i migliori e i più fortunati, ad altri, prendersi cura di qualcuno, escludendo chi non è amabile, chi non conta nulla agli occhi del mondo, chi non rende. Essere pastori significa assumersi delle responsabilità precise e costose, che implicano la scelta deliberata di portare i pesi degli altri, senza attendersi nulla in cambio, di curare le ferite materiali e spirituali di chi si incontra, di incoraggiare gli sconfitti della vita e ridare speranza a chi l'ha perduta. Tutto questo non perché tale modo di agire faccia parte di un programma prefissato, ma solo per puro amore e senza rimpianti, cioè sempre offerto con gioia, con il sorriso sulle labbra. Cristo, buon Pastore, servo del Padre e dei fratelli, vi concede di imitare le sue virtù, mentre vivete in una comunione sempre più viva con Lui, guidati dal suo Spirito».

Oggi conosciamo i due diaconi permanenti, Matteo e Lorenzo. Sul prossimo numero, nella pagina del Seminario conosceremo meglio Francesco Ronchi e i seminaristi che, nei prossimi giorni, celebreranno accolto e lettorato.

Matteo Maffioli

Un'attenzione, da sempre, verso le persone fragili e ammalate

Mi chiamo Matteo e sono della comunità pastorale di Faloppio. Sono nato e cresciuto in un ambiente di fede sempre vissuta in famiglia grazie anche alla presenza di famigliari religiosi che sono sempre stati per me testimoni ed esempi e successivamente ho mosso i miei primi passi all'interno di una realtà oratoriana. Fin da giovane ho respirato sempre grazie ad avvenimenti famigliari, una pastorale dell'ammalato, i sofferenti sono stati parte integrante e fondamentale della mia vita. Questo amore per l'ammalato mi ha dato la spinta e la gioia di dedicarmi ad essi nel servizio di accompagnamento a Lourdes che non ho mai abbandonato, da allora sempre è stato forte l'entusiasmo e la felicità di mettermi a servizio per il bene del prossimo.

La vita successivamente mi ha posto dinanzi a delle



prove e a degli incontri che mi hanno fatto crescere e maturare, persone che sono entrate nella mia vita e mi hanno aiutato a diventare l'uomo che sono oggi anche dal punto di vista religioso e spirituale. Questo ha fatto nascere in me il desiderio di una conversione autentica in un cammino evangelico di vicinanza a Cristo, sentivo nel cuore la necessità di stare sempre più vicino a Lui,

di Seguirlo e vivere secondo i suoi insegnamenti perché farlo mi rendeva un uomo felice.

Ed è stato poi in un momento di crisi e turbamento che grazie anche al dialogo con il mio padre spirituale, forte dentro di me ho sentito la sua Voce che mi chiamava e mi diceva una semplice bellissima parola: Seguiami! Nel contesto a dare ancora più credito a tale voce in quei giorni mi sono reso conto che la mia pace interiore era dovuta alla Sua presenza nell'Eucarestia, sia riceverla che nel portarla ad altri, quel corpo di Cristo mi donava una grande e indescribibile pace.

In quel momento ho capito...non potevo non ascoltare quei segni...io dovevo seguirlo, dovevo avvicinarmi a Lui, dovevo stare con Lui il più possibile, non potevo fare a meno di Lui...Lui era la mia vita, Lui era la mia Pace, lui era la mia strada.

Così ho accarezzato l'idea di iniziare un cammino di preparazione al diaconato.

Spero di riuscire sempre ad essere più vicino con fede, carità e umiltà al mio prossimo e in generale verso tutte le persone che Dio metterà sulla mia strada.

Lorenzo Zerbini

Il dono grande della fede, che ha avvolto l'esistenza

Mi chiamo Lorenzo Zerbini, ho 45 anni e di professione sono autista di autobus di linea. Sono sposato con Elisabetta ed abbiamo tre figli, Francesco di 14 anni, Esther di 12 e Daniel di 11. Abitiamo a Cerano in Val d'Intelvi nell'omonima zona pastorale, all'interno della comunità San Zeno. La fede che ci unisce ha sempre accompagnato la nostra vita insieme, sia in famiglia, sia in parrocchia ed in altri ambiti ecclesiali come nei gruppi di preghiera e nel terz'ordine francescano. Da anni animiamo la liturgia con musica e canto e siamo impegnati in realtà come la Caritas di zona. Per quanto riguarda la mia vocazione, già da qualche anno sentivo nel cuore il desiderio di una vita più unita a Gesù assieme ai miei cari nella volontà di servire Dio, la Sua Chiesa ed i fratelli e sorelle nella fede in maniera più autentica, nella logica del dono gratuito di sé. Questa spinta interiore si è poi concretizzata in una vera e propria chiamata da parte del Signore, traducendosi nel cammino verso il diaconato permanente, intrapreso da circa tre anni, dopo un iniziale tempo di discernimento. Questi primi anni di formazione caratterizzati dallo studio, dalla direzione spirituale e da un primo approccio con la realtà ecclesiale della Chiesa di Como, hanno allargato la mia mente ed il mio cuore verso una sempre maggiore comprensione della mia chiamata iniziale, della sinodalità e dinamicità della Chiesa e dell'apertura verso l'altro, accogliendolo come in un grande abbraccio e scorgendo



Cristo nel prossimo. Anche la preghiera scandisce di più e meglio questo tratto di vita, diventandone il motore, nonché la forza propulsiva per progredire nella fede. Tutto questo si è pian piano amalgamato in ciò che è la vita familiare quotidiana, giorno dopo giorno fino a divenire parte integrante del tempo e dello spazio sia dell'intimità di casa che delle relazioni nella mia comunità, così come in ambito professionale. È meraviglioso constatare che passo dopo passo, nonostante le comprensibili fatiche a vari livelli, i miei limiti e le circostanze che la vita presenta, il Signore sempre accompagna me e la mia famiglia nel proseguimento di questo cammino. Ringrazio Dio, la mia famiglia ed i miei formatori per essere arrivato fin qui, certo che mai mancherà il supporto ed il sostegno necessario per compiere la volontà del Signore nella mia vita. La domanda che rivolgo ufficialmente al nostro Vescovo la intendo come un momento fondamentale di slancio ulteriore verso una sempre più profonda unione con Dio nella speranza di poter essere, con il Suo aiuto, un apostolo del Suo Amore, trasmettendo e testimoniando agli altri la gioia della fede con la quale Dio ha stravolto la mia esistenza.




Sabato 27 aprile 2024
ore 17 - Basilica Cattedrale di Como

Santa Messa e Benedizione delle vedove appartenenti all'Ordo Viduarum della Diocesi di Como

per la preghiera del nostro Vescovo, Oscar card. Cantoni

L'Ordo Viduarum è formato dalle vedove che emettono liberamente, in forma definitiva, il proposito di permanere per sempre nella condizione vedovile, quale segno del Regno di Dio, e che, mediante il Rito liturgico di Benedizione, vengono consacrate per aderire ad una forma di vita in cui vivere più profondamente la propria consacrazione battesimale, come pure la sponsalità già propria del matrimonio, acquisendo così una peculiare identità nella Chiesa

Maria Teresa Baratti ved. Laboranti
(Sant'Orsola, Como)

Alda Borgonovo ved. Introzzi
(Santissima Annunziata, Como)

Maria Carta ved. Mannara
(Santi Ippolito e Cassiano, Olgiate Comasco)

Maria Rosa Cereghini ved. Boggia
(Cristo Re, Tavernola)

Chicca Olgiate ved. Busana
(Santissima Annunziata, Como)

Marinella Ventura ved. De Pianta Vicin
(Santissima Annunziata, Como)



PELLEGRINAGGIO AL SOCCORSO. L'invito del vescovo Oscar lo scorso 20 aprile Giovani: siate artigiani di speranza

Sabato 20 aprile si è svolto il pellegrinaggio dei giovani con il Vescovo al Santuario della Madonna del Soccorso, in occasione della Giornata di preghiera per le Vocazioni. Il tema che ha accompagnato il pomeriggio è stato "Creare Casa". Nella salita lungo il Sacro Monte i giovani hanno meditato sui temi dell'attualità, sul "fare casa" anche nei confronti dei più poveri e fragili, nelle situazioni in cui manca e si deve costruire la pace. In Santuario il Vescovo, **cardinale Oscar Cantoni**, ha sollecitato i giovani con alcune riflessioni e domande. Qui il testo integrale della lectio.

Siamo alla parte finale del libro dell'Apocalisse, dove Cristo, già attivo nella storia, con la sua potenza di risorto, porta Dio e l'uomo in contatto diretto reciproco. *L'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo porterà la Chiesa, a cui toglie il peccato, a un livello di amore paritetico tra Dio e gli uomini, quindi a una intensa familiarità. La fidanzata diventerà la sposa. Dio e l'uomo abiteranno nella stessa tenda, nella stessa casa. come in una famiglia. Come pellegrini di speranza siamo chiamati non solo a gioire per questo "cielo nuovo e questa terra nuova", ma anche ad anticipare questo evento già qui, in questa nostra terra e in questo nostro tempo.*

Il cielo nuovo e la terra nuova che costituiscono il sogno di Dio per l'umanità e perciò si realizzerà a tempo debito, ma non senza di noi. Infatti, ciascuno di noi è chiamato, quale collaboratore di Dio, a preparare fin da oggi le condizioni perché tutto ciò avvenga. Siamo chiamati nella fede del Signore risorto a testimoniare oggi gli effetti benefici della sua risurrezione, la sua vitalità di risorto, con il superamento del male, nonostante i fallimenti umani, l'indifferenza dei molti che si danno ormai per vinti, certi che il male, la violenza, la ferocia, continueranno a prevalere sulla faccia della terra. **I cieli nuovi e la terra nuova necessitano di ciascuno di noi, disposti a generare continuamente segni di vita nuova nell'oggi della nostra storia, ad essere artigiani di fraternità, costruttori di ponti, seminando, ovunque noi siamo, con la nostra vocazione specifica, gesti benefici di pace, di fraternità e di comunione.** Ciascuno di noi si domandi con lealtà: **quali segni di vita nuova oggi, concretamente sto realizzando, così da contribuire ad anticipare i cieli nuovi e la terra nuova promessi? Come collaboro a far germogliare i frutti della risurrezione del Signore all'interno della mia famiglia, tra i miei compagni di scuola, nel mio tempo libero?** *E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. La nuova Gerusalemme è la Chiesa santa, la sposa amata da Cristo suo Signore, finalmente senza macchie e senza rughe.* E già per questa sua immagine la Chiesa è degna di tutto il nostro amore. Una Chiesa divenuta "la nostra dolce casa", che apre le sue braccia e accoglie tutti. Perciò una casa dove tutti possono sentirsi attesi, amati, compresi, perdonati. Una Chiesa/casa che annuncia e testimonia il sogno di Gesù, quello di formare una sola famiglia, unita nell'amore di Dio e stretta nel vincolo della carità, della condivisione e della fraternità. **Fare della nostra Chiesa una casa accogliente è compito di tutti i battezzati e ciascuno può fare fin da adesso la sua parte.** La Chiesa è la tua e la nostra casa, essa risplende di bellezza per tutte le vocazioni che la costituiscono. **Quanto ti sai**



appassionare, impegnandoti nella cura amorevole di coloro che ti stanno accanto, nell'ambiente in cui abiti? Quali spazi fraterni e attraenti potreste costruire come gruppo per poter vivere nei vostri oratori occasioni di vera fraternità, così da poter creare nuovi e solidi legami? Come aiutarvi in un gruppo fraterno a cercare le motivazioni per giungere a una scelta di vita nel matrimonio, nel ministero ordinato, nella vita consacrata, nel laicato vissuto nel mondo?

E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno. La vittoria della vita nella sua pienezza, che il Risorto ci assicura negli ultimi tempi come frutto della sua morte in croce e risurrezione, può essere da noi anticipata mediante uno stile di promozione e di difesa della vita, dentro una cultura di morte, oggi di moda. Occorre imparare a creare relazioni semplici, fondate sull'accoglienza, sulla ospitalità, su gesti premurosi e cordiali. **Fare casa significa creare le occasioni tra di noi per imparare a camminare insieme nel maturare una cultura della vita, del profondo rispetto della dignità di ogni persona, dalla nascita fino alla morte naturale, della lotta alle varie discriminazioni, oggi vigenti, fino all'accoglienza dei feriti dalla vita. Non dimentichiamo che la dignità umana non viene concessa da altri esseri umani a partire dalle doti e qualità di una singola persona. Tutti gli esseri umani possiedono la medesima e intrinseca dignità, indipendentemente che siano in grado o meno di esprimerla adeguatamente. Ogni persona è amata da Dio nella sua unicità.** *A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita. Personalmente sogno una Chiesa che possa rispondere agli attuali bisogni della fede e allo stesso tempo agli odierni segni dei tempi, ossia una Chiesa casa di comunione, che diventi una scuola di vita e di sapienza evangelica, un ospedale da campo, un centro spirituale di adorazione e contemplazione, ma*

anche un luogo di incontro e di dialogo per il servizio di accompagnamento spirituale e di riconciliazione, dove sia possibile condividere l'esperienza della fede.

PROGRAMMA

ore 8.30	Arrivo e accoglienza
ore 9.30	inizio operazioni di imbarco
ore 10.00	partenza dei battelli
ore 11.30	arrivo a Bellagio
ore 11.45	S. Messa presieduta dal Vescovo Oscar
ore 13.00	pranzo al sacco al parco
ore 13.30	inizio attività
I catechisti sono attesi per un momento insieme.	
ore 14.45	conclusioni e saluti
ore 15.00	inizio imbarco per il rientro
ore 15.30	partenza battelli
ore 17.00	previsto rientro

Un bando per sostenere progetti educativi Oratori: c'è "Porte Aperte"

«**S**i tratta di una grandissima opportunità per i nostri Oratori. Un'occasione da valorizzare anche per i contenuti e lo stile: ovvero su progettualità, con finalità educative, programmabile su due-tre anni, con l'indicazione di lavorare "insieme" con il territorio e fra oratori». Così riflettono dal **Centro di Pastorale giovanile-vocazionale della diocesi di Como** guardando al bando "Porte Aperte" promosso da fondazione Cariplo, in collaborazione con la Fondazione Peppino Vismara e altre 16 Fondazioni di Comunità. "Porte Aperte" si pone gli obiettivi di «potenziare e rinforzare l'offerta educativa rivolta a preadolescenti, adolescenti e giovani, valorizzando gli oratori quali spazi di attivazione della comunità e promuovendo alleanze territoriali finalizzate a sostenere i percorsi di crescita delle giovani generazioni e il loro benessere». C'è la consapevolezza, osservano dalla PG, gli Oratori «sono per tutti, le loro sono davvero "Porte Aperte" perché accolgono senza alcuna distinzione». In diocesi di Como il bando interessa circa 200 Oratori. «I cambiamenti avvenuti negli ultimi anni - aggiungono i promotori del bando - , legati in particolare alla presenza sempre più pervasiva del digitale e dei social network, uniti allo scenario di "polycrisi" che stiamo vivendo (caratterizzato dagli effetti della pandemia, dalle guerre e conflitti

più prossimi che in passato, dalle trasformazioni demografiche, dall'aumento delle disuguaglianze) stanno avendo forti ripercussioni sia sui percorsi di vita di ragazze e ragazzi, che sulla tenuta "educativa" degli adulti di riferimento. A queste difficoltà, si aggiunge la fatica delle istituzioni a investire in politiche giovanili adeguate al nuovo scenario e una diversa propensione delle persone a mettere a disposizione tempo e competenze per la propria comunità e per animare spazi inclusivi e aperti». Alla luce di tali considerazioni e dell'importanza che rivestono la dimensione di prossimità e la socialità per gli adolescenti, «si ritiene che la rete degli oratori rappresenti una risorsa strategica sia per la presenza diffusa e capillare, sia per aver storicamente interpretato una funzione educativa e aggregativa importante per le comunità. Gratuita, accesso a bassa soglia, dimensione educativa e relazionale, offerta animativa aperta a tutta la comunità di riferimento sono aspetti che da sempre caratterizzano queste realtà». Con questo bando si intende, quindi, sostenere le iniziative volte a rispondere ai bisogni educativi, di socializzazione e di protagonismo delle nuove generazioni. I progetti - valorizzando gli oratori esistenti in connessione con gli altri soggetti del territorio - dovranno: promuovere spazi attrattivi, aperti e accessibili per preadolescenti, adolescenti e

È tutto pronto per vivere il tradizionale appuntamento dei preadolescenti della Diocesi al Molo14. Le iscrizioni si stanno chiudendo in questi giorni e, come sempre, la partecipazione è numerosa ed entusiasta. I ragazzi partiranno da Colico e da Cernobbio: si imbarcheranno direzione Bellagio, alla scoperta della "perla" della loro vita. La novità del 2024 è che per il Molo14 è stato scritto un inno, tutto da imparare e ballare insieme, con i gesti che sono visibili sul canale YouTube della Pastorale giovanile. È un tempo sempre prezioso quello del Molo14, appuntamento nel quale i ragazzi sono chiamati a sciogliere le vele, per salpare verso l'avventura del diventare grandi. Il Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, sarà con i ragazzi, per la celebrazione della Messa.

giovani in cui realizzare attività educative e socializzanti, favorire opportunità di incontro tra pari e con gli adulti e sostenere iniziative di protagonismo giovanili, nonché coinvolgere, attivare e sostenere la comunità al fine di sollecitare una responsabilità educativa diffusa». I promotori mettono a disposizione un finanziamento complessivo di 2 milioni 250 mila euro. Il bando scade il 7 giugno 2024 alle ore 17.00. Il nuovo bando sarà presentato in streaming il 3 maggio alle ore 11.00: il link sarà pubblicato nei prossimi giorni sul portale di Fondazione Cariplo. Per tutte le info: porteaapte@fondazionecariplo.it. Inoltre è possibile contattare anche la Pastorale giovanile diocesana: don Pietro, Andrea e Daniela potranno fornire indicazioni utili a comprendere come partecipare al bando.

ENRICA LATTANZI

Processo di beatificazione: si apre la fase diocesana

Don Stefano Gobbi, «parroco del mondo»

Mercoledì 1° maggio, alle ore 10.30, nella basilica del SS. Crocifisso di Como, si svolgerà, con diretta sul canale YouTube del *Settimanale*, la Sessione di apertura dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù eroiche, la fama di santità di don Stefano Gobbi, animatore del Movimento Sacerdotale Mariano (MSM) e del Movimento Mariano. A presiedere la Sessione di inizio sarà il Vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**. Fra i presenti anche **monsignor Giovanni D'Ercole**, vescovo emerito di Ascoli Piceno, oggi votato a una vita di preghiera, che conobbe l'esperienza spirituale di don Gobbi fin dal 1977, in occasione di un viaggio di don Stefano in Africa, in Costa d'Avorio, dove monsignor D'Ercole visse una significativa esperienza missionaria prima di rientrare a Roma dove fu parroco e poi funzionario della Santa Sede (vice-direttore della Sala Stampa Vaticana e, successivamente, membro della Segreteria di Stato). Ad aprire la Sessione del 1° maggio saranno l'esposizione eucaristica e la recita del rosario; a seguire, il momento ufficiale di introduzione della fase diocesana, al termine del quale sarà celebrata la Messa e rinnovato l'atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. «Un momento di grande gioia - commentano dal Movimento Sacerdotale Mariano - e per il quale ringraziamo Dio che, per intercessione della Madonna, ci ha donato la grazia dell'avvio di questo cammino. Don Stefano Gobbi è stato per tutti un testimone coraggioso e un esempio per imparare da Maria ad adorare e vivere

a gloria della SS. Trinità». A chiedere alla Diocesi di Como l'istruzione della causa di beatificazione sono stati i Vescovi e i sacerdoti del MSM presenti in tutto il mondo, la Fondazione Movimento Sacerdotale Mariano, unitamente all'Associazione omonima, con il pieno appoggio della Compagnia di San Paolo, a cui don Gobbi era iscritto. «È un percorso che inizia - è la riflessione del Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni -, l'espressione di un'esperienza di santità quotidiana che si rinnova nella nostra Chiesa diocesana». Il cardinale Cantoni non ebbe modo di conoscere don Gobbi: «Abbiamo ascoltato le testimonianze di tante persone che lo hanno incontrato e abbiamo visto il fervore sincero della loro fede. Non sappiamo quali saranno gli esiti, ma abbiamo ritenuto che si potesse avviare il cammino della fase diocesana».

DON STEFANO GOBBI

Stefano Gobbi nacque a Dongo (Co) il 22 marzo 1930. Aveva un gemello, Giuseppe: furono il quarto e il quinto figlio, su sei, di papà Gaspare e mamma Maria. Stefano prese il nome di un fratellino maggiore, che vide la luce cinque anni prima, ma morì nel 1926, a pochi mesi di vita. La biografia di Stefano ci racconta la vita



di un ragazzo vivace e amato da tutti, cresciuto in una famiglia molto devota e legatissima al Santuario della Madonna delle Lacrime della nativa Dongo. Il Santuario era retto dall'Ordine dei Frati Minori e fu proprio nel mondo francescano che don Gobbi vide nascere i primi semi della sua vocazione. Ebbe una vita molto intensa, fatta di lavoro, di molteplici interessi (anche in ambito giornalistico e nella comunicazione in generale) e di studio (fino al dottorato in Teologia alla Lateranense di Roma). Fu ordinato sacerdote della Compagnia di San Paolo il 19 dicembre 1964, a Roma, nella basilica di San Giovanni in Laterano, dal cardinale Luigi Traglia. Don Gobbi, da giovane sacerdote, fu addetto ai servizi generali del "Concilio Vaticano II". Respirò il fermento dell'Italia di quegli anni, sia nella Chiesa (guardando con animo critico le interpretazioni fantasiose delle novità conciliari), sia nella società (a Milano fu insegnante di Liceo nei primi anni delle occupazioni e dei movimenti giovanili e fu molto apprezzato e seguito proprio dai più

Nostra Signora del Sacro Cuore nella basilica di San Giorgio. Storia di devozione mariana

Ricorre quest'anno il 150° anniversario dell'erezione del santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore nella Basilica di san Giorgio in Como. La devozione a questo particolare titolo, riconosciuto alla Vergine Maria, trae la sua origine a metà del XIX secolo dalla cittadina di Issoudun nel cuore della Francia e si irradiò con sorprendente rapidità in tutto il mondo cattolico. Fu il cappuccino p. Roberto Menini, poi arcivescovo vicario apostolico di Sofia e Plovdiv, per primo a lanciare in Como la proposta di questo nuovo culto, quale frutto del Quaresimale cittadino da lui predicato con grande frutto nella nostra Cattedrale nel 1874. L'allora arciprete don Francesco Bayer propose con entusiasmo e coraggio la sua chiesa parrocchiale di san Giorgio come sede del movimento mariano con il sostegno e la solerte collaborazione offerta dal vescovo mons. Pietro Carsana. Basti dire che in pochi giorni in una città di 24mila anime, quante ne contava Como in quel tempo, si ebbero non meno di 17mila associati, dei quali, ben inteso, il primo fu il vescovo Carsana. Sorse naturale in ciascuno l'idea di preparare una sontuosa festa di inaugurazione della Pia Associazione nella chiesa di S. Giorgio in Borgo Vico. Il giorno stabilito fu il martedì dopo Pasqua, il 7 aprile di quello stesso anno 1874. Il can. Nicomede Borsotti, allora vicario e poi arciprete di san Giorgio, riporta in un manoscritto la sua testimonianza diretta degli inizi e della diffusione della devozione a nostra Signora del Sacro Cuore nella nostra città. A proposito di quel fausto giorno scrive così nelle sue note: "Si veniva intanto parando la chiesa e specialmente la cappella della Beata Vergine col maggiore sfarzo possibile. Questa chiesa già sì povera e mancante di tutto, per la pietà e generosità degli iscritti alla Confraternita di Nostra Signora apparve quasi ad un tratto ricca ed elegante quanto più dir si possa, tanta era la moltitudine e ricchezza delle tappezzerie, padiglioni, orifiamme, fiori, lumi, ecc. dei quali era tutta ornata. Sorse finalmente l'alba del sospirato giorno 7 aprile. Il tempo che prima era



piovginoso e triste si rasserenò quasi per incanto, e parve che il sole volesse unirsi ai mortali ad onorare Colei, che

nella Divina Scrittura si paragona al sole per lo splendore; né questo bel tempo cessò se non passati i tre giorni in cui si protrasse, come vedremo, la sacra solennità, rimettendosi di nuovo alla pioggia. Non appena era comparsa l'aurora ed aperta la chiesa, che una moltitudine incessante di fedeli da ogni parte ed anche da lontani paesi, come per un concertato pellegrinaggio vi si dirigevano. Ad ogni mezz'ora fino a mezzogiorno si succedettero le Ss. Messe celebrate da sacerdoti che venivano a farsi inscrivere nella pia Confraternita ed implorare le grazie dal Cuore di Gesù a mezzo della sua Divina Madre. Non vi fu in quel giorno Messa cantata, ma ciò che più si ebbe fu l'onore della presenza di Mons. Vescovo Pietro Carsana, il quale giungeva a S. Giorgio fin dalle 7 del mattino, per celebrare egli pure la S. Messa e fare la Comunione generale. Tutto il dì, d'ora in ora, un sacerdote saliva sul pulpito, leggeva una breve considerazione sui privilegi della Gran Madre di Dio e recitava le Litanie di Nostra Signora, che sono sì toccanti e sì devote, cui rispondeva il popolo con tanto affetto da mostrar visibilmente sulla fronte l'interna commozione dell'anima.

Molti fedeli, per l'incapacità della chiesa troppo piccola per la circostanza, non poterono partecipare a quella solennità; e però a soddisfare al desiderio di tutti si fece, immediatamente dopo la medesima, un divoto Triduo di ringraziamento, memorabile ancor quanto per lo straordinario concorso di popolo. Moltissime e generose poi furono le offerte in denaro ed il sagrestano d'allora Marelli Giacomo attesta che furono raccolte a bacilate. Da ultimo è sempre bello il constatare (cioè rare volte succede nelle feste mondane) come in tutte queste feste con tanto affollamento di popolo, nessun inconveniente ebbe a succedere, ma il tutto procedette con buon ordine, lasciando nel cuore di ciascuno la più dolce e la più cara rimembranza". La parrocchia di san Giorgio, che già ha onorato l'effigie di Nostra Signora con particolari celebrazioni in occasione del primo centenario della sua incoronazione (1919-2019) come voto della città di Como a conclusione della Prima Guerra mondiale, ha in programma per il prossimo mese di maggio diversi appuntamenti e iniziative, a partire dalla ormai consueta fiaccolata da Villa Olmo alla Basilica di san Giorgio, giovedì 2 maggio alle ore 20.45, percorrendo la passeggiata a lago, a cui sono invitati i fedeli delle parrocchie cittadine, e che quest'anno sarà presieduta dal nostro vescovo card. Cantoni. Inoltre, il prossimo mese di maggio sarà scandito anche da un percorso artistico e spirituale a cura del **prof. Alberto Rovi** e del **prof. Francesco Pavesi: MARIA NELL'ARTE**. Gli incontri **nella Basilica di san Giorgio alle ore 21.00** presenteranno la figura della Vergine Maria e la devozione mariana, valorizzando il patrimonio di immagini artistiche a Lei dedicate nella Storia dell'arte. - **giovedì 9 maggio: Fiat. Maria nell'Annunciazione;** **venerdì 17 maggio: Maria nei misteri del Rosario;** **venerdì 24 maggio: Immagini e simboli mariani;** **giovedì 30 maggio: Le braccia della Madre. Maria nella Pietà.**

don LUIGI CHISTOLINI

giovani). Un sacerdote che aveva sperimentato in prima persona le tante facce del mondo, senza perdere di vista il proprio riferimento: una sincera e profonda devozione mariana. Incaricato dalla Compagnia di San Paolo di seguire i fedeli in pellegrinaggio, ebbe la gioia di andare a Lourdes e poi Fatima.

LA NASCITA DEL MOVIMENTO SACERDOTALE MARIANO (MSM)

Fu proprio a **Fatima**, l'8 maggio 1972, che don Gobbi, in meditazione nella cappellina delle Apparizioni e concentrato nella preghiera a sostegno dei confratelli presbiteri che stavano vivendo un tempo di fragilità e ribellione verso la stessa Chiesa, ebbe la prima di oltre 600 locuzioni interiori con la Madonna. Frasi, messaggi, ispirazioni: una relazione costante che portò alla nascita del Movimento Sacerdotale Mariano, che in una fase embrionale mosse i primi passi sull'Alto Lago di Como, dalla confidenza di don Gobbi con due amici sacerdoti, il parroco di Gera Lario **don Luigi Bianchi** e **monsignor Teresio Ferraroni**, all'epoca coadiutore del Vescovo comense, monsignor Felice Bonomini, di cui divenne successore. Movimento che poi si articolò in Cenacoli, nati esattamente 50 anni fa, nel 1974, e oggi presenti in tutto il mondo. A Fatima - ispirazione poi confermata in un viaggio in Terra Santa, dove don Gobbi celebrò l'eucaristia nella chiesa dell'Annunciazione di Nazareth - la Madonna chiese al sacerdote di «raccolgere i suoi fratelli sacerdoti che accoglievano l'idea di consacrarsi al Suo Cuore Immacolato, e di essere profondamente uniti al Santo Padre e alla Chiesa». Come si legge nella pagina web del Movimento Sacerdotale Mariano, i messaggi e le ispirazioni consegnate a don Stefano da Maria sono raccolti in un piccolo tomo intitolato *Ai sacerdoti, figli prediletti della Madonna*, abitualmente conosciuto come *il Libro Azzurro*, che, nel tempo, ha ricevuto approvazioni episcopali e *imprimatur*: per esempio dai cardinali Bernardino Echeverria Ruiz ofm, Ignatius Moussa Daoud e Jean-Baptiste Wu. In alcune regioni del mondo, dove i cristiani sono perseguitati o dove non esiste la possibilità di avere a disposizione testi sacri, il *Libro Azzurro* è strumento di evangelizzazione. Il testo traccia l'itinerario

che deve essere seguito per vivere concretamente la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. «Il *Libro* - sottolineano dal Movimento - è stato spontaneamente tradotto in tutte le lingue (compreso il cinese, a opera del biblista beato padre Gabriele Allegra) e ha contribuito a diffondere il MSM nei cinque continenti». Oltre al Movimento Sacerdotale Mariano, don Gobbi è stato ispiratore e anima anche del **Movimento Mariano**, che è costituito da «tutti i religiosi non sacerdoti e dai fedeli, che si impegnano a vivere una vita di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria». Gli aderenti al Movimento Mariano «si impegnano in un'esperienza di vita totalmente affidata alla Madonna, perché siano da Lei aiutati a rimanere fedeli alla propria consacrazione battesimale, a divenire testimoni di comunione e di unità, in uno sforzo costante di conversione, per mezzo della preghiera e della penitenza».

DON STEFANO, PARROCO DEL MONDO

«Don Gobbi - spiegano sempre dal Movimento - aveva una stretta relazione con **papa san Giovanni Paolo II**, che per diversi anni lo invitava a celebrare con lui la Messa nella sua cappella privata e che seguiva da vicino le attività del Movimento Sacerdotale Mariano», tanto che oggi san Giovanni Paolo II è il patrono del Movimento stesso. **Fu papa Wojtyla a definire don Stefano Gobbi «parroco del mondo**». Si calcolano oltre 1700 voli aerei, tralasciando il numero elevatissimo di quelli in auto o in treno, per raggiungere i vari *Cenacoli* in tutti i continenti: si ritiene che don Gobbi abbia fatto almeno 5 volte il giro del mondo. Un'attività instancabile che si fermò nel giugno 2011. Mentre si stava preparando ad animare gli Esercizi Spirituali Internazionali dei sacerdoti a Collevaleza (Pg), fu colpito da un attacco cardiaco. Fu trasferito d'urgenza all'ospedale Niguarda di Milano ma dopo alcuni giorni in coma morì il 29 giugno 2011, giorno nel quale papa Benedetto XVI celebrava i suoi 60 anni di sacerdozio, nella solennità dei Santi Pietro e Paolo. «La Messa per le esequie di don Stefano fu celebrata a Collevaleza, in mezzo ai suoi fratelli preti del Movimento Sacerdotale Mariano del mondo intero, presieduta dal cardinale Ivan Dias», ricordano dai

MSM. Don Stefano fu sepolto a Dongo sabato 2 luglio, festa del Cuore Immacolato di Maria. «Lascio come mio testamento spirituale tutto quanto scritto nel libro *Ai sacerdoti, figli prediletti della Madonna* - appunto a gennaio 2011 - e attesto che i messaggi ivi contenuti sono stati da me ricevuti sotto forma di locuzioni interiori». Il Cardinale Dias incontrò il giorno seguente il funerale papa Benedetto XVI e lo informò della morte di don Stefano, Il Papa, che conosceva don Gobbi, commentò: «È andato diritto in Cielo».

«La figura di don Stefano è di grandissima attualità»: lo afferma con convinzione il postulatore **Emilio Artiglieri**. «Il suo è stato un instancabile apostolato missionario ispirato dalla Madonna. Un operato rivolto innanzitutto alla santificazione dei sacerdoti, affinché il loro affidamento al Cuore Immacolato di Maria, diventasse uno stile di vita, da realizzare, però, non da soli, ma nella fraternità, con altri sacerdoti e con i laici. Da qui l'esperienza dei Cenacoli». Don Gobbi «pregava e faceva pregare - proseguì il postulatore - e in questo anno, che papa Francesco ha voluto sia dedicato alla preghiera, in preparazione al Giubileo del 2025, riscoprire la testimonianza umana e sacerdotale di don Stefano, comprese le prove e le difficoltà affrontate, può essere di aiuto e consolazione, a partire dalla sua capacità di fidarsi e affidarsi». Con l'apertura della fase diocesana «si apre un tempo di ascolto, ricerca, raccolta di prove, testimonianze, documenti per ricostruire la fisionomia spirituale e la figura storica di don Stefano. È un'occasione in cui tutti possono partecipare con la preghiera o portando la propria personale esperienza, nel caso in cui si abbiano elementi significativi da condividere».

ENRICA LATTANZI

■ **Un iter che inizia...**

La Causa di beatificazione e canonizzazione riguarda un fedele che in vita, in morte e dopo morte ha goduto fama di santità o di martirio o di offerta della vita. Per l'inizio di una Causa di beatificazione è **quindi sempre necessaria la "fama di santità" della persona**, ovvero l'opinione comune della gente secondo cui la sua vita è stata integra, ricca di virtù cristiane.

Fase Diocesana

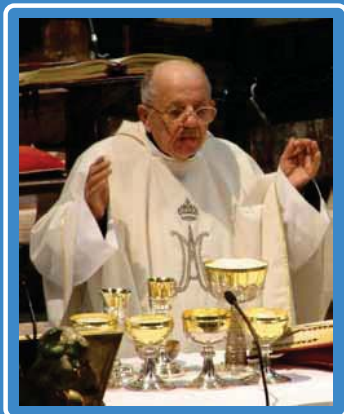
È chiamato **Servo di Dio il fedele cattolico di cui è stata iniziata la Causa di beatificazione e canonizzazione**. Il postulatore, appositamente nominato, raccoglie documenti e testimonianze che possano aiutare a ricostruire la vita e la santità del soggetto. La prima fase inizia quindi con l'apertura ufficiale di una *Inchiesta* in Diocesi e il candidato viene definito *Servo/a* di Dio. Obiettivo è spesso quello di verificarne l'eroicità delle virtù, ovvero la disposizione abituale a compiere il bene con fermezza, continuità e senza esitazioni. La ricostruzione viene fatta seguendo due strade: ascoltando le testimonianze orali delle persone che hanno conosciuto il Servo di Dio e possono raccontare con precisione fatti, eventi, parole; raccogliendo i documenti e gli scritti riguardanti il Servo di Dio. Se le condizioni preliminari sembrano concordi, il Vescovo può introdurre la Causa. Il processo di beatificazione, salvo una particolare dispensa papale, non può iniziare prima che siano passati almeno cinque anni dalla morte del candidato. Il Vescovo diocesano costituisce un apposito Tribunale. Per la causa di don Gobbi è costituito da: un Delegato del Vescovo, **don Alberto Dolcini**, un Promotore di Giustizia, **don Marcelo Jose da Silva Sampaio** (a livello del Dicastero ci sarà poi il Promotore della Fede) e da un Notaio Attuario, **d.ssa Giusi Corbetta**. Una apposita *Commissione Storica* raccoglie tutti i documenti che riguardano il Servo di Dio e i suoi scritti. Infine, due *Censori Teologi* devono valutare i medesimi scritti, se vi sia qualcosa di contrario alla fede o alla morale. Tutte le informazioni vengono raccolte e poi sigillate nel corso di una sessione di chiusura, presieduta dal Vescovo.

Fase Romana

Terminato questo lavoro, si chiude la fase diocesana dell'Inchiesta e tutto il materiale viene consegnato a Roma al Dicastero delle Cause dei Santi che, tramite un Relatore, guiderà il postulatore nella preparazione della *Positio*, il volume che sintetizza le prove raccolte in Diocesi. La *Positio* deve dimostrare con sicurezza la vita, le virtù o il martirio e la relativa fama del Servo di Dio. Essa sarà studiata da un gruppo di *Consultori Teologi* del Dicastero e, nel caso di una "Causa storica" (quella che riguarda un candidato per il quale non vi siano testimoni oculari), anche da una commissione di *Consultori Storici* del Dicastero. Se questi voti saranno favorevoli (almeno in maggioranza qualificata), la *Positio* sarà sottoposto a un ulteriore giudizio dei Vescovi e Cardinali Membri del Dicastero. Se il giudizio di questi ultimi è ugualmente favorevole, il Santo Padre, se lo ritiene opportuno, autorizza la Promulgazione del Decreto sull'eroicità delle virtù, sul martirio del Servo di Dio o sull'offerta della vita, che così diviene Venerabile. I candidati alla santità possono essere: martiri, confessori e coloro di cui si certifica l'offerta della vita per gli altri. Per il Giubileo del 2025 papa Francesco ha costituito, presso il Dicastero per le Cause dei Santi, anche la "Commissione dei Nuovi Martiri".



Sessione di apertura dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù eroiche, la fama di santità del sacerdote **don Stefano Gobbi animatore del Movimento Sacerdotale Mariano**



BASILICA DEL SANTO CROCIFFISSO

Como 1 Maggio 2024 ore 10,30

Presiede Sua Eminenza Reverendissima

Oscar card. Cantoni
Vescovo di Como

LA CELEBRAZIONE È APERTA A TUTTI: SACERDOTI, RELIGIOSI E FEDELI

I Sacerdoti portino l'occorrente per la Concelebrazione

44° Convegno nazionale. Anche una delegazione della Caritas diocesana di Como ha partecipato all'importante evento che si è tenuto a Grado dall'8 all'11 aprile

Per una Caritas "oltre confine"

C'era anche una delegazione della Caritas diocesana di Como, guidata dal direttore

Rossano Breda (con lui anche l'operatrice Anna Merlo e il vicedirettore Beppe Menafra) al 44° Convegno nazionale delle Caritas diocesane che si è tenuto a Grado (GO) dall'8 all'11 aprile scorso con il titolo "Confini, zone di contatto, non di separazione". L'evento ha visto incontrarsi e confrontarsi per quattro giorni i 613 tra direttori e membri di équipe provenienti da 182 Caritas diocesane di tutta Italia. Numerosa anche la presenza di giovani delegati: ben 138 ovvero poco meno di un quarto dei partecipanti.

Un'esperienza certamente positiva come sottolinea lo stesso Breda. «Quello che colpisce sempre durante i convegni nazionali - è il commento del direttore della Caritas diocesana di Como - è prima di tutto l'incontro dei volti. Ancor prima dei contenuti, pur sempre preziosi, a colpire è la ricchezza della relazione tra le persone. Segno di una sinodalità che non è solo sulla carta, ma è esperienza concreta di conoscenza e arricchimento reciproco. Usando una battuta mi verrebbe da dire che i momenti più ricchi di ogni convegno sono proprio gli incontri "nei corridoi", le chiacchiere e i confronti informali con uomini e donne di tutta Italia che condividono lo stesso impegno e gli stessi orizzonti».

Questo ovviamente senza sminuire la forza delle testimonianze ascoltate - su tutte per il direttore quella del nunzio apostolico in Siria, il cardinal Mario Zenari, - o le esperienze vissute come la visita oltre confine a Nova Gorica. «Le discussioni e gli interventi - continua Breda - hanno ruotato attorno al tema del confine non solo in un'accezione politica e geografica, ma anche culturale e umana. A tutti noi l'invito a riflettere non solo sui confini esterni, ma anche su quelli che sono dentro di noi, sui limiti che ci impediscono di uscire da noi per incontrare l'altro».

I quattro giorni di convegno sono letteralmente volati tra incontri,



NELLA FOTO IN ALTO ROSSANO BREDA (A DESTRA) CON BEPPE MENAFRA E ANNA MERLO. QUI SOPRA DON MARCO PAGNIELLO

Le "zone di contatto" da custodire: la legge 185/90 per il controllo del commercio delle armi, il servizio civile, la dignità umana, il diritto alla salute e l'attenzione alle aree metropolitane e alle aree interne

celebrazioni, forum tematici e tavoli di confronto. In conclusione è arrivato l'intervento del direttore di Caritas Italiana **don Marco Pagnielo**, che ha provato a illustrare gli "orientamenti" che attendono le Caritas diocesane. Richiamandosi al primo presidente di Caritas Italiana, mons. Giovanni Nervo, don Pagnielo ha ricordato l'importanza di capire dove "poniamo i confini", che per Caritas non sono dei limiti, ma delle "zone di contatto"; "luoghi in cui fare l'esperienza della presenza di Dio perché ci permettono di aprirci agli altri e di capire che c'è Qualcuno che può fare prima, durante e dopo il nostro servizio". Confini come luoghi che permettono

di custodire la nostra identità Caritas come l'impegno per la pace e a difesa della legge 185/90 per il controllo del commercio delle armi, il servizio civile come luogo per educarsi alla pace e alla nonviolenza, la dignità umana, il diritto alla salute e l'attenzione alle aree metropolitane e aree interne. «È stato importante - conclude Rossano Breda - vedere come molti di questi temi siano gli stessi su cui come Caritas diocesana di Como ci stiamo impegnando: penso all'attenzione ai giovani e al servizio civile, che come Caritas stiamo riattivando, al tema degli armamenti e delle periferie. Segno di un cammino condiviso di Chiesa».

Coordinamento Europa

In vista del voto di giugno

Durante il Convegno (e in vista delle elezioni europee) Caritas Italiana ha annunciato la nascita di un Coordinamento Europa che farà proprio l'appello di Caritas Europa su cinque priorità in vista delle elezioni del prossimo giugno, proposte per il Parlamento europeo per un'Europa "più giusta": mercati del lavoro e protezione sociale efficaci; accesso garantito a servizi sociali buoni e di qualità; tutela dei diritti umani e della dignità nelle politiche di migrazione e di asilo; finanziamenti costanti per gli attori locali che svolgono attività di sviluppo e umanitarie; politiche globali più eque per lo sviluppo sostenibile, affrontando questioni come la necessità di sistemi alimentari equi e la finanza per il clima.

Agenda

Due momenti all'interno del Giubileo

Don Marco Pagnielo ha annunciato i prossimi appuntamenti nazionali: il "Giubileo del mondo del volontariato" si terrà l'8 e 9 marzo 2025 mentre il "Giubileo dei Poveri" il 16 novembre 2025. Nell'anno giubilare non si terrà il Convegno nazionale, ma si organizzeranno convegni regionali nelle 16 Delegazioni regionali Caritas, a sottolineare l'importanza della dimensione locale.

Esperienze estive di SERVIZIO per giovani dai 16 ai 30 anni



COMO

Casa Nazareth

Una settimana residenziale nei servizi della Caritas diocesana e di altre realtà collegate

16+ 8-14 luglio o 22-28 luglio

Iscrizioni entro il 17 maggio!
info@caritascomo.it
031 0353533 - 340 9385944
www.caritascomo.it

CASTEL VOLTURNO (CE)

Una settimana di conoscenza, condivisione e servizio con i Padri Comboniani nella parrocchia di Santa Maria dell'Aiuto dedicata ai migranti

18+ 5-11 agosto

BORMIO (SO)

Una settimana di lavoro e condivisione presso la cooperativa SO.LA.RE.S, in collaborazione con Caritas e la parrocchia, per coltivare relazioni... e non solo!

16+ 4-11 agosto o 11-18 agosto o 18-25 agosto

BOSNIA ERZEGOVINA

Due settimane di servizio nei campi profughi di Bihać a favore dei migranti in viaggio lungo la rotta balcanica (con IPSIA Acili)

21+ 17-30 agosto

APRICA (SO)

Due settimane di accoglienza e animazione con bambini ucraini

16+ 11-17 agosto e/o 18-24 agosto

Estate giovani: aperte le iscrizioni

La Caritas Diocesana di Como propone diverse esperienze di servizio durante l'estate 2024 dedicate ai giovani dai 16 ai 30 anni. Pensando al diverso grado di esperienza e ai personali interessi di ognuno, ha voluto organizzare alcune proposte diversificate in 5 appuntamenti nei mesi di luglio e agosto, sia in Italia sia all'estero. «Crediamo nel valore e nel talento dei giovani - dice il direttore della Caritas diocesana di Como, **Rossano Breda** - e nel loro protagonismo. La solidarietà è sicuramente una delle dinamiche più efficaci per scoprire se stessi a partire dalla relazione con gli

altri. Grazie all'esperienza di servizio, si ha l'opportunità non solo di sperimentare cosa vuol dire stare con gli ultimi, ma vivere un momento di crescita umana e spirituale, scoprendo i talenti che nella relazione con l'altro non possono che germogliare».

Per chi fosse interessato, per dubbi o domande, è possibile contattare la referente del progetto Ivana Fazzi al numero 3409385944 (anche Whatsapp), la segreteria della Caritas diocesana al numero 031 0353533 (dalle 9 alle 12, dal lunedì al venerdì), oppure scrivere a info@caritascomo.it. **Iscrizioni entro il 17 maggio.**

PAGINA A CURA DELL'ÉQUIPE COMUNICAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO. HANNO COLLABORATO CLAUDIO BERNI E MICHELE LUPPI. PER MAGGIORI INFO: WWW.CARITASCOMO.IT

Cantiere della Tremezzina, Guerra: «Ridefinire subito procedure e costi»

Grande preoccupazione del territorio per lo stop ad un'opera attesa da decenni. Tra le ragioni del fermo la significativa lievitazione dei costi di smaltimento del materiale contaminato (idrocarburi e arsenico) rinvenuto nel corso delle operazioni di scavo.

La notizia della chiusura del cantiere della Tremezzina ha colto di sorpresa l'intero territorio. Al momento in cui il giornale va in tipografia, lunedì 22 aprile, nulla è ancora noto dell'incontro chiarificatore previsto a Roma martedì 23 aprile, tra i vertici di Anas e il Consorzio Stabile Stabile Sis, titolare dell'appalto. Condividiamo in questa pagina le considerazioni di Mauro Guerra, sindaco di Tremezzina, tra i primi a sollecitare il ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili Matteo Salvini con la richiesta di un intervento immediato e la convocazione di un tavolo ministeriale.

Dopo lo stop dovuto all'allagamento della galleria di Griante (trovate fonti sotterraneee malgrado i costosi carotaggi... ma era noto che esistessero fin dalla leggenda della pastorella che cercando acqua per le capre in una grotta trovò invece l'immagine della Madonna delle Grazie ora venerata sul Monte San Martino), nuovi guai per i lavori alla Variante della Tremezzina.

«La ditta appaltatrice ha reso noto di

aver rallentato gli scavi delle gallerie per via dell'incremento dei costi dovuto al ritrovamento di idrocarburi a Colonno e di arsenico a Griante -riassume il sindaco di Tremezzina, **Mauro Guerra** - per cui sta effettuando altri lavori; l'unica cosa possibile è che in presenza di questa situazione il Ministro apra un tavolo con urgenza per ridefinire il quadro tecnico e finanziario, affinché i lavori riprendano il più presto possibile». Quali lavori stanno procedendo? «Opere di contorno, es. consolidamento ecc. nei tratti già realizzati, ma il grosso è fermo. In estrema sintesi, occorre trovare un accordo con ANAS per la revisione dei prezzi». «C'è stata infatti - continua il sindaco - una lievitazione generale dei prezzi e in particolare dei costi per lo smaltimento dei materiali di scavo, che hanno rivelato elevate concentrazioni di arsenico e idrocarburi nei due portali a nord e a sud. Non occorre ribadire l'importanza strategica generale dell'opera e il suo valore per il territorio e le comunità più direttamente coinvolte: si tratta



di un'opera attesa da decenni, che le condizioni quotidiane del traffico lungo la Statale Regina rendono sempre più indispensabile e sulla quale nel corso degli anni si è avuta un'unanime convergenza e impegno da parte di istituzioni e forze politiche, economiche e sociali. Un'opera oltretutto per la quale le popolazioni locali hanno saputo sopportare disagi e difficoltà quali la chiusura della Statale

per quattro mesi e mezzo (a cavallo tra 2021 e 2022), unica strada di collegamento della sponda occidentale, provvedimento reso necessario per l'apertura del cantiere. A mio parere occorre dunque un intervento diretto e immediato dello Stato, per ristabilire con urgenza un quadro di «certezze» tecniche e finanziarie in grado di ridare un impulso deciso e si spera definitivo ai lavori». (g.fo.)

Il colpo durissimo dello stop al cantiere per la variante della Tremezzina non è il solo e rischia di non essere l'ultimo inferto al territorio del lago. Prima di dire della vicenda su cui è ormai impegnato lo stesso governo centrale vale la pena accennare infatti anche ad altri due aspetti che attengono alla sponda occidentale di questo ramo del Lario.

Ci riferiamo alla riduzione al minimo, avvenuta ormai da decenni, della via d'acqua come risorsa naturale per i trasporti delle persone e delle merci. Per le prime si sono via, via nel tempo assottigliate le corse dei battelli con innegabile aumento del traffico su strada. Per le merci ci si è ritirati dall'opzione lacuale, quella che ancora nel secondo dopoguerra permetteva dallo scalo a lago in città un virtuoso andirivieni di materiale ingombrante da e per la Falck di Dongo. Non si è ritenuto opportuno valutare e decidere che quella via, l'autostrada del lago, poteva e doveva continuare ad essere con i necessari aggiustamenti un percorso anche per merci diverse, quotidiane e ordinarie. Ed è stato un grave errore. Oggi poi, in un crescendo che ha



OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Trasporti e traffico sul lago: non c'è solo lo stop al cantiere



sono bastati alla Svizzera per ideare, progettare e realizzare il tunnel ferroviario più lungo del mondo: la galleria di base del San Gottardo. I lavori sono

iniziati il 29 novembre 2021. La data finale ipotizzata da Anas era il 10 aprile 2028 per i necessari nove chilometri di percorso da scavare per lo più in galleria, con

un costo di 412 milioni di euro. I due terminali dell'opera sono Colonno e Griante. Il 15 aprile scorso c'è stata la doccia fredda della comunicazione relativa allo stop. L'associazione temporanea di imprese italo-spagnola che si era aggiudicata l'appalto lo ha comunicato ad Anas. Motivo, i costi aumentati per lo smaltimento di materiali contaminati da idrocarburi e da arsenico. Finora sono stati scavati meno di 1.400 metri di galleria rispetto agli oltre 15mila da effettuare. È chiaro che, giunti a questo punto, tutte le problematiche devono essere risolte perché l'opera sia portata a compimento. È altrettanto evidente che i tempi, nella migliore delle ipotesi, sono destinati ad allungarsi. Abbiamo bisogno che il governo metta tutte le risorse necessarie. Il territorio comasco ha bisogno di strade e di questa in particolare. Ne hanno diritto i residenti del lago e chi si sposta da Como a Sorico in entrambe le direzioni, chi lavora, chi studia, chi va in gita o in vacanza. Questi ultimi, possibilmente, «cum grano salis», con un po' di discernimento, come scriveva Plinio il Vecchio. Con gli accorgimenti e le regole che aiutano e vanno rispettati.

Il progetto. I contenuti della candidatura di Palazzo Cernezzini al bando Cariplo

“CoMmUnity. Musei & Comunità connessi per l'innovazione”.

Questo il titolo del progetto con il quale il Comune di Como si è candidato al bando Emblematico 2024 di Fondazione Cariplo, e i cui contenuti sono stati ufficialmente illustrati a Palazzo Cernezzini giovedì 18 aprile.

Un progetto che punta a restituire alla città la fruizione del compendio museale di piazza Medaglie d'Oro, rappresentato da una moltitudine di spazi interni ed esterni di grande pregio, attraverso la rigenerazione urbana di un'area che spazia da via Balestra alla torre San Vitale, le mura ed il suo camminamento, i giardini, le strutture museali, i cortili, il Ninfeo di Palazzo Giovo fino ad arrivare alla completa riqualificazione della citata piazza.

15 milioni e 600 mila euro l'importo complessivo delle opere, previste, per lotti, su tre annualità. Di questa somma 7 milioni e 600 mila euro sono le risorse stanziati dal Comune di Como, a cui si dovrebbero aggiungere: 5 milioni di euro da Fondazione Cariplo, in caso di vittoria del bando, e 3 milioni da Regione Lombardia.

«Como è un'importante meta turistica - ha spiegato il sindaco di Como Alessandro Rapinese nell'introdurre la presentazione della candidatura - ma con una vocazione culturale ancora inespressa. Servono risorse e progetti importanti per ridare un futuro culturale alla nostra città. CoMmUnity è uno di questi. Ricordo che una delle prime azioni compiute dalla nostra Amministrazione in questo ambito è stata lo stanziamento di 5 milioni per migliorare e implementare l'esistente, a conferma del grande valore che riconosciamo a questo settore».

«La nostra candidatura è l'unico vero progetto emblematico - le parole dell'assessore alla Cultura Enrico Colombo -, realmente in grado di produrre un impatto significativo sulla qualità della vita di un'intera comunità, presente e futura. La nostra ambizione è la costruzione di un sistema di rete che metta in connessione tutte le realtà culturali del capoluogo, perché Como mantenga forte la sua attrattività, non solo per la bellezza del suo lago, ma



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

CoMmUnity. Como punta sui musei

Una proposta che punta a restituire alla città la fruizione del compendio museale di piazza Medaglie d'Oro, attraverso la rigenerazione urbana di un'area che spazia da via Balestra alla torre San Vitale, le mura ed il suo camminamento, i giardini, le strutture museali, i cortili, il Ninfeo di Palazzo Giovo

anche e soprattutto per la storia di cui è custode». «Si tratta di un progetto che avrà molteplici beneficiari - ha spiegato Veronica Vittani, curatrice dei Musei Civici -: la comunità locale, che potrà così usufruire di spazi, luoghi e servizi culturali di qualità; gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, che potranno avere nuove opportunità grazie ai rinnovati ambienti, ai servizi e una nuova consapevolezza di vivere il territorio; le associazioni, gli enti del terzo settore e gli enti privati profit e non profit, che potranno organizzare eventi, manifestazioni, incontri negli spazi aperti e chiusi dei Musei; i turisti, italiani e stranieri, e il mondo economico comasco, rappresentato da professionisti, imprese culturali, guide turistiche. Abbiamo la straordinaria occasione di non disperdere un patrimonio materiale e immateriale che ci è dato».

«La costruzione di un'adeguata rete museale cittadina - ha spiegato il prof. Stefano Della Torre, docente del Politecnico di Milano - rappresenta un

passaggio essenziale per rispondere alla pressione dei flussi turistici a cui la nostra città è sottoposta. Lavorare su un'offerta ottimale e integrata permetterà di gestire al meglio il rischio di overtourism, attraverso adeguati sistemi di prenotazione e ampliando i servizi. Investire in questo ambito genererà valore per l'intero territorio». Un'offerta, culturale e turistica, ha puntualizzato lo stesso Della Torre, che dovrà la sua forza proprio ai "partner" della rete, dalla Diocesi di Como al Museo della Seta, dai Comuni di Lecco e Sondrio, all'Ordine degli Ingegneri di Como. Senza tralasciare il ruolo di enti come l'Università dell'Insubria (per attività di ricerca e studio sul patrimonio museale), l'Accademia delle Belle Arti di Brera (per la valorizzazione dei beni - è in corso la progettazione del sito dei musei) e l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Cnr (per lo sviluppo tecnologico applicato al mondo dei beni culturali - è in corso la digitalizzazione della collezione della

Le azioni

- Molteplici le azioni previste dal progetto "CoMmUnity. Musei & Comunità connessi per l'innovazione", che, in caso di finanziamento, si svilupperà nell'arco di un triennio:
- 1) la riqualificazione degli spazi verdi tra via Balestra e le mura, con la creazione di un'arena per eventi all'aperto e caffetteria;
 - 2) la riqualificazione del piano terra di palazzo Olginati per la realizzazione di servizi di accoglienza al pubblico;
 - 3) sistemazione museale e adeguamento normativo di Palazzo Giovo/Lucini, con il riordino delle sale espositive, riservando l'appartamento nobile a mostre temporanee ed eventi, aprendo al pubblico la ex cappella delle Orfanelle per il tesoro tardo-romano rinvenuto e il secondo piano per la sezione delle collezioni archeologiche; la razionalizzazione degli spazi di deposito.
 - 4) L'inserimento del Palazzo del Broletto nel sistema museale integrato, con il trasferimento al loro luogo di origine degli affreschi trecenteschi strappati e oggi esposti in Pinacoteca. Realizzazione di un modello multimediale per il racconto della continuità della storia urbana di Como e dei molti punti di interesse che si offrono al visitatore lungo le vie cittadine;
 - 5) Sistemazione del secondo piano di Palazzo Olginati;
 - 6) Coinvolgimento della comunità locale e tavoli di confronto con i portatori di interesse per la creazione della rete (es: Patto per la Cultura);
 - 7) Definizione della immagine dei musei e realizzazione della campagna di comunicazione;
 - 8) Costruzione del sistema di gestione integrata.

Mesopotamia) per le implementazioni del progetto in ambito formazione, ricerca e innovazione. Nel corso della presentazione a Palazzo Cernezzini, ad entrare nel dettaglio del progetto anche l'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Como Maurizio Ciabattini, e il dirigente del settore Lavori Pubblici arch. Luca Noseda.

Ricordiamo che un altro importante progetto comasco in corsa per i soldi di Cariplo è quello che vede come capofila la Provincia di Como e che punta al recupero di Villa Porro Lambertenghi, a Cassina Rizzardi, e di realizzare al suo interno un polo di alta formazione.

MARCO GATTI

25 aprile e 1° maggio

Proseguono tour e aperitivo al Sociale

Giovedì 25 aprile e mercoledì 1 maggio, alle ore 11.00 sarà possibile visitare il Teatro Sociale di Como, il dietro le quinte, scoprire la storia di una delle sale più antiche e prestigiose del Nord Italia e quei

luoghi solitamente inaccessibili agli spettatori; a seguire, chi lo desidera può terminare la mattinata con un aperitivo con una degustazione enogastronomica, che cambia a seconda dei prodotti del territorio disponibili, presso il Ristorante In Teatro.



GRATICCIA DEL TEATRO SOCIALE DI COMO

La visita guidata, in italiano e in inglese, dura 45 minuti. Non è necessaria la prenotazione, ci si può presentare in biglietteria dalle ore 10.30, fino ad esaurimento posti.

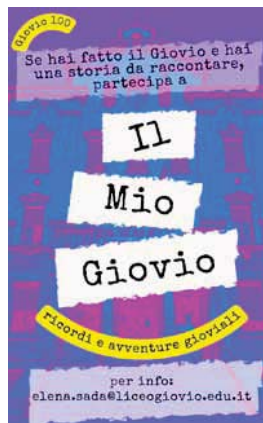
COSTO VISITA:
8€ a persona
15€ a coppia
5€ dal terzo biglietto e under18
APERITIVO: 5€ a persona.

Lo hai frequentato? Partecipa! “Il mio Giovio”: storie di vita sui banchi di scuola

Una storia che viene da lontano. È il mese di ottobre 1923 quando, figlio della Riforma Gentile, nasce a Como il Regio Liceo Scientifico, negli spazi di via Jacopo Rezia. È l'inizio di un'avventura straordinaria, per certi versi indimenticabile, che oggi la scuola vuole celebrare. E lo sta facendo, dall'inizio dell'anno scolastico, attraverso la promozione di una varietà di appuntamenti. Conferenze, spettacoli, incontri e occasioni speciali per creare un ponte tra scuola e territorio, passato e presente. Una storia, quella di questi primi cento anni, non da riscrivere, ma da riportare alla luce, anche e soprattutto attraverso le voci dei suoi protagonisti. Da qui l'ultima idea per celebrare questo centenario: “Il mio Giovio”: un concorso rivolto a studenti ed ex-studenti, docenti ed ex-docenti, personale del Liceo negli anni più o meno recenti, che sono invitati a condividere personali ricordi, aneddoti spiritosi, episodi emotivamente significativi, incontri speciali. A chiamare a raccolta il popolo dei “gioviali” è la prof.ssa **Elena Sada**, insegnante di Lettere. «La

Tra le iniziative proposte nella ricorrenza dei cento anni dell'istituto un concorso che chiama a raccolta i “gioviali” per raccontarne la storia sentimentale e affettiva

di vita, non tanto attraverso una minuziosa ricostruzione storica, quanto la condivisione di alcune delle tante storie che lo hanno reso vivo, attraverso le voci dei suoi protagonisti, nelle modalità e forme più diverse». Da qui l'invito a condividere ricordi, esperienze, in forma di breve racconto, fotografie, ma anche disegni, poesie, fumetti. «Mi è capitato spesso di incontrare qualcuno, magari in treno, che sentendomi parlare mi dicesse: *ah, lei è insegnante del Giovio? Che bei ricordi! Ci ho passato i miei anni più belli...* Ecco, dare voce e forma a questi ricordi ci permetterà di raccontare una storia sentimentale e affettiva di questo istituto. La speranza, nel caso riuscissimo a raccogliere una sufficiente



proposta che abbiamo pensato – spiega – dentro il ricco calendario di appuntamenti programmati per celebrare questo centenario, ci è sembrata un modo bello per omaggiare e ricordare questo secolo

quantità di materiale, è di arrivare a pubblicare un volumetto la cui vendita potrebbe finanziare altre attività del Giovio». **Avete già raccolto aneddoti interessanti?** «L'iniziativa è stata avviata da pochi giorni. Al momento ho ricevuto alcune mail di richieste di informazioni. Vorremmo approfittare di questo spazio per chiarire l'ampiezza e la libertà della proposta. Ciascuno mandi ciò che crede, senza timore. Non cerchiamo scrittori in erba, ma soltanto voci che possano riempire questo secolo di vita! Il materiale sarà poi vagliato attraverso un processo di editing, non certo con finalità censorie, ma per dare organicità ad una possibile pubblicazione». Il materiale va inviato all'indirizzo elena.sada@liceogiovio.edu.it, entro e non oltre il 30 giugno 2024, corredato dalla scheda di partecipazione presente sul sito (<https://www.liceogiovio.edu.it/>), debitamente compilata e firmata.

pagina a cura di MARCO GATTI

«Ci siamo ancora!» Tanti appuntamenti per celebrare un secolo di presenza



Non semplicemente una lunga, grande festa, ma l'occasione per affermare un fatto: «siamo ancora lì, nonostante tutto». A raccontarcelo è la **prof. Valentina Romano**, docente di Lettere, referente della commissione incaricata di organizzare celebrazioni del centenario del Giovio. «Siamo una

bella scuola, viva e presente, a chiunque vi sia passato è rimasto un forte senso di appartenenza. Io stessa, alunna del Liceo Volta, ma docente di Lettere qui da 17 anni, sono fiera di appartenere a questa bella comunità. Una realtà che continua ad esserci, con una proposta valida e al passo con i tempi. È il senso di questa

presenza vitale che abbiamo voluto trasmettere pensando ai contenuti di questo centenario, con un fitto calendario di eventi, iniziati con l'avvio dell'anno scolastico».

Qual è stato il filo conduttore delle diverse iniziative che avete pensato?

«La volontà di mantenere uno sguardo ampio, rivolto a tutti: gioviali, ex gioviali, docenti di ieri e di oggi e all'intero territorio. Da qui la scelta di momenti estremamente diversi, che rispecchiassero non solo l'anima scientifica di questa scuola, ma anche quella umanistica, due “mondi” che convivono e ben si equilibrano proprio dentro il liceo tradizionale. Un cammino denso e articolato con momenti di scienza, letteratura, storia, teatro, musica e tanto altro, di cui ragazzi sono stati tra i principali fruitori, e per certi versi anche protagonisti. Penso, ad esempio, al laboratorio teatrale, molto partecipato dagli studenti, che sta preparando uno spettacolo che sarà proposto a fine maggio; ma anche ai molti studenti coinvolti nel servizio di accoglienza ai vari eventi».

Alcuni appuntamenti da evidenziare?

«Il calendario, in costante aggiornamento, è consultabile sul sito del Giovio. Numerosi sono stati i momenti, le proposte, le idee condivise. Tra le tante iniziative vorrei citare proprio “Il mio Giovio”; ma anche il coro della scuola, scaturito dall'incontro con Vittorio Aliverti, ex gioviale, oggi consulente Rai, con il coinvolgimento di alcuni docenti. O ancora il percorso di approfondimento sui registi di classe dagli anni '30 ad oggi, o quello relativo ai consigli di classe, dagli anni '70. Tra gli appuntamenti più a breve termine: il 24 maggio è previsto un percorso di orienteering, a cura del dipartimento di Scienze motorie e di Arte, che partirà da via Rezia, prima sede del Giovio, e si concluderà nell'attuale sede di via Paoli, passando da S. Abbondio e S. Carpofo. Chiuderemo le celebrazioni con un ultimo evento tra la fine di giugno e i primi di luglio, attualmente in fase di definizione».

La storia

Correva l'anno 1923...

Il Regio Liceo Scientifico nasce nel 1923 in via Jacopo Rezia. Il primo preside è il prof. Andrea Gustarelli. Il 18 ottobre 1927 la Giunta per l'Istruzione Media della Lombardia accetta la proposta del Consiglio dei professori del Liceo di intitolare la scuola al grande umanista Paolo Giovio.

Negli anni della guerra si assiste a un aumento della popolazione scolastica. Nelle aule del Liceo vengono accolti anche gli studenti provenienti dal milanese e nell'autunno del 1943 si inaugura a Lecco la prima sezione staccata del Giovio.

Nel dopoguerra, con la nascita della Repubblica, la sede di via Rezia viene ampliata per far spazio a una popolazione scolastica in ulteriore incremento. Alla fine degli anni Sessanta, con la liberalizzazione dell'accesso alle facoltà universitarie il Liceo aumenta sensibilmente il numero di iscritti. Nascono le succursali di Cantù, Erba e Olgiate Comasco, poi divenute autonome.

L'anno scolastico cruciale è il 1975/76 quando il Liceo si sposta nella sede attuale, l'ex reparto maternità dell'Ospedale S. Anna, in via Pasquale Paoli. Il trasloco coincide con la prima occupazione del Giovio. Sono gli anni in cui gli studenti partecipano attivamente alle grandi battaglie civili, si mobilitano contro le guerre in Vietnam e per i diritti allo studio.

Gli anni Ottanta e Novanta, sono caratterizzati dal vertiginoso aumento delle iscrizioni, fino a 60 classi, e dal proliferare delle sperimentazioni. Il XXI secolo si apre all'insegna della crisi, con ripetuti tentativi di riforma della scuola, sino alla più recente “riforma Gelmini”. Ma questa è un'altra storia, troppo recente per essere raccontata. (tratto da uno studio del prof. Piergiorgio Scilirani)

Oggi il “popolo” del Giovio è composto da circa 1600 studenti e 130 docenti.

“Food for Profit”, sguardo dentro gli allevamenti intensivi

All'Astra, la scorsa settimana, la proiezione della docu-inchiesta scritta e prodotta dalla giornalista Giulia Innocenzi con il filmmaker Pablo D'Ambrosi.



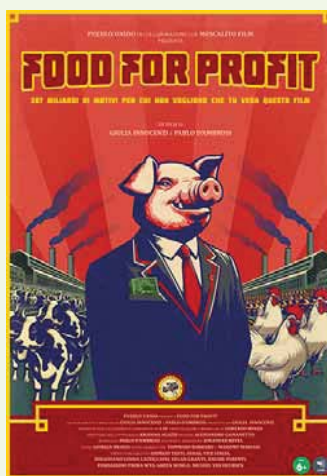
UN MOMENTO DELLA SERATA ALL'ASTRA. L'INCONTRO CON PAOLO D'AMBROSI

Il 18 aprile alle 20.45 al cinema Astra si è tenuta la proiezione di “Food for Profit”, la docu-inchiesta indipendente prodotta da Mescalito film, scritta e prodotta dalla giornalista **Giulia Innocenzi**, insieme al filmmaker **Pablo D'Ambrosi**. Al termine della proiezione si è tenuto un momento di dibattito in collegamento con il co-regista, in un confronto con il pubblico curato dal collettivo FuoriFuoco e CoVegan, un festival della cultura vegana a Como che quest'anno si terrà tra il 22 e il 24 giugno a Villa Imbonati, a San Fermo della Battaglia. La sala del cinema contava la presenza di un centinaio di persone e vantava la presenza di un pubblico eterogeneo, sia in termini di età, sia di familiarità ai temi trattati dalla pellicola, che ha permesso una discussione molto partecipata. “Food for profit” è un'inchiesta che si snoda in diverse città europee: da Berlino, a Murcia in Spagna, ma anche in Polonia e in Polesine, in Italia. Il documentario porta lo spettatore e la spettatrice all'interno degli allevamenti intensivi che vengono finanziati con i sussidi pubblici previsti dalla Politica Agricola Comune (PAC), mostrandone non solo la crudeltà nei metodi di produzione - in termini di maltrattamento animale e utilizzo di antibiotici -, ma anche raccontando l'impatto che questo tipo di strutture hanno sull'ambiente circostante e sulle comunità con cui condividono i territori. Il film mette a fuoco anche le criticità legate allo sfruttamento umano, di lavoratori e lavoratrici che si trovano in condizioni di profonda precarietà e per questo soggetti a grave sfruttamento lavorativo: residenti in appartamenti procurati dalle aziende, vengono controllati nella loro quotidianità, vivendo giornalmente nella speranza di non ammalarsi né di subire infortuni nel pericolo di essere licenziati. Vasta parte del documentario si occupa di approfondire il tema della presenza delle lobby dell'industria agroalimentare all'interno del Parlamento e di come queste siano

Il documentario, girato tra Germania, Spagna, Polonia e Italia, porta lo spettatore e la spettatrice all'interno degli allevamenti intensivi che vengono finanziati con i sussidi pubblici previsti dalla Politica Agricola Comune (PAC), mostrandone non solo la crudeltà nei metodi di produzione.

di **Emma Besseghini**

capaci di influenzare le decisioni politiche a livello europeo. “Le persone pensano che quello degli allevamenti intensivi sia un problema solo americano; la percezione di noi europei è di essere certi di consumare cibo di una certa qualità - ha affermato il co-regista Pablo D'Ambrosi, in collegamento online al termine della proiezione -. Con questo film volevamo mostrare al pubblico europeo che la maggior parte della carne che consumiamo proviene da allevamenti intensivi; volevamo sensibilizzare cittadini e cittadine sul tema del maltrattamento animale, degli stessi esseri umani,



dell'ambiente, della comunità, parlando anche di sanità, di pandemie, di antibiotico resistenza. Volevamo fare un film che arrivasse a tante persone e che potesse smuovere le coscienze”. “Food for profit”, infatti, indaga anche i danni causati alle comunità che abitano territori dove si trovano allevamenti intensivi. È il caso del distretto degli allevamenti intensivi di polli in Polonia, dove la vita degli abitanti è stata sconvolta dall'inquinamento ambientale dato dalle emissioni di ammoniaca provenienti da queste strutture e dalle conseguenze che ha portato con sé, come il crollo del valore immobiliare che impedisce a molti residenti di lasciare quei terreni per trasferirsi altrove. La produzione degli allevamenti intensivi, basata sul profitto e sulla competizione, beneficia le multinazionali e le grandi aziende agroalimentari, danneggiando irreversibilmente i terreni

che le ospitano. “Qual è il profitto per queste comunità?”, chiede Giulia Innocenzi. Durante il ricco dibattito a seguito della proiezione si è discusso a lungo delle soluzioni possibili a questo tipo di produzione e del tipo di cambiamento sperabile. Dal documentario, infatti, emerge dagli autori una forte proposta di riflessione e attivazione, a partire dalla cittadinanza. “Io credo che un cambiamento possa venire solo dal basso, anche se dall'alto ci deve essere qualcuno che prenda decisioni importanti per estendere le leggi a livello europeo - ha affermato Pablo D'Ambrosi -. Una delle cose che ci ha colpiti di più è vedere che c'è un grande interesse da parte del pubblico: il passaparola, i social media che agli inizi hanno fatto diventare virale il documentario. Nelle prime settimane di proiezione le persone che venivano a vedere “Food for profit” erano tendenzialmente già attive dal punto di vista ambientale e spesso avevano già adottato uno stile di vita vegano, mentre adesso il pubblico è più eterogeneo: molte persone sono onnivore e appartengono a diverse estrazioni sociali o politiche. Questo è interessante, perché significa che si sta aprendo un dibattito a tutto tondo. Si sente voglia di cambiamento”. La docu-inchiesta è stata proiettata anche al Parlamento, su proposta di alcuni eurodeputati del gruppo Verdi-Sinistra. “Dopo averlo mostrato da parte della politica c'è stato solo un grande silenzio - ha dichiarato il co-regista -. L'immagine che viene data dalle istituzioni nel film non è rosea; quindi, ne hanno cercato di parlare il meno possibile”. Nonostante le molte criticità evidenziate a livello istituzionale, l'intento dell'inchiesta non è quella di scoraggiare le persone al voto, ma anzi di prendere consapevolezza della sua importanza. “L'appuntamento di giugno delle europee è fondamentale, noi crediamo nell'Europa e nell'importanza del voto. Crediamo anche che sia necessario sapere chi stiamo votando e con “Food for profit” volevamo creare consapevolezza”.

■ In piazza Martinelli l'iniziativa della Scuola dell'Infanzia “Gianni Rodari”

“Ri-Belli in centro”: la Como che vorrei

Si parte da un dettaglio per immaginare e costruire l'intera città di Como La quarta edizione dell'iniziativa “Ri-Belli in centro” ha riunito, lo scorso 20 aprile, a Como, tante famiglie in piazza Martinelli per una mattinata di gioco con i materiali destrutturati. Lo scorso anno l'invito era stato quello di creare “La città che vorrei”. Quest'anno l'appuntamento, come sempre curato dalla Scuola dell'Infanzia “Gianni Rodari” di via Zezio (Istituto Comprensivo Como Centro Città) e rivolta alle famiglie comasche, ha avuto come punto di partenza ciò che c'è già. Tre dettagli della città, già noti ai bambini perché oggetto di osservazione durante le uscite con le insegnanti svolte durante l'anno scolastico, sono



stati stampati su fogli di grandi dimensioni: la pavimentazione davanti al Teatro Sociale, la ringhiera del Lungolago, la saracinesca e la pavimentazione della storica Libreria dei Ragazzi. A partire da lì, i bambini - divisi in gruppi e con la collaborazione, se richiesta, dei genitori - hanno immaginato e costruito

la città, utilizzando i materiali messi a disposizione. Ecco che blocchi di legno, tubi di plastica, tappi, elementi di polistirolo e gommapiuma, chiavi - scarti industriali o comunque recuperati - ma anche gusci di noce e conchiglie sono diventati strade, recinzioni, palazzi, giardini, ponti. L'intento è stato come di consueto quello di sperimentare in modo libero l'uso dei materiali destrutturati, in accordo con la metodologia appresa dalle insegnanti della scuola di via Zezio durante la formazione specifica di REMIDA Milano presso il MUBA - Museo dei Bambini, con finalità artistiche, logiche, di progettazione spaziale ed anche educative. Per raggiungere un obiettivo comune, i bam-

bini hanno infatti dovuto ricercare e mettere in atto all'interno del gruppo diverse strategie di collaborazione. Enthusiasti i rimandi di chi ha partecipato all'esperienza, che ancora una volta ha riempito di nuovo significato piazza Martinelli, evidenziandone le grandi potenzialità. Tanti genitori hanno espresso l'esigenza di nuovi spazi e nuove modalità per favorire la socialità tra le famiglie e proposte ludico-educative al di fuori dei contesti scolastici. I partecipanti sono stati quindi invitati ad andare a cercare i dettagli originali di Como, che erano stati i punti di partenza dei loro progetti, proseguendo l'osservazione nella città reale.

La testimonianza. Il buio e poi la rinascita di una ragazza nigeriana

«Io sono Joy», la tratta “passa” dall’Astra



Un silenzio a tratti irreali, occhi lucidi di commozione fissi sul palco a fissare una giovane donna. Si chiama Joy, è nigeriana ed è risorta. Letteralmente. Perché questa ragazza che parla davanti a oltre trecento studenti in due successivi incontri organizzati dalla Fraternità Evangelii Gaudium (FEG) al Cinema Astra di Como, lo scorso 19 aprile, era stata uccisa dagli sguardi e dalle mani di uomini pronti a comprarla, una sera dopo l'altra sulle strade di Castelvolvturno. Dieci, venti, trenta volte a sera. Joy era stata uccisa, sostituita da Jessica, il nome dietro cui nascondeva un corpo senza più un'anima. Un oggetto venduto al mercato della strada. Fino a quando una voce, interiore, quel Dio che mai l'aveva abbandonata le dice: «Scappa! Tu non sei Jessica, tu sei Joy! Non sei fatta per questo». La giovane trova il coraggio di rompere le catene. Ha paura, di più: è terrorizzata. La Madama non ha pietà, non l'aveva avuta nemmeno di fronte a quel bimbo che le cresceva in grembo. Lavevano costretta ad abortire clandestinamente. Ma questa volta Joy ce la fa e arriva alle porte di Casa Rut, una comunità di accoglienza per

donne vittime di tratta fondata a Caserta da una tenace suora orsolina, suor Rita Giarretta. La religiosa è seduta accanto a Joy, con loro anche Katia Roncalli della Fraternità Evangelii Gaudium, e ascolta in silenzio. «Quando sono arrivata a Casa Rut - racconta Joy - avevo paura. Non avevo il coraggio di alzare lo sguardo. Poi ho visto suor Rita, con le braccia conserte davanti alla porta. I nostri sguardi si sono incontrati e lì per me è iniziata una nuova vita. Lei mi ha fatto capire che ero speciale». La storia di questa giovane donna è raccontata in un libro edito da San Paolo e intitolato «Io sono Joy». Gli studenti di Setificio, Liceo Volta e Magistri che hanno riempito il Cinema Astra l'hanno letto con i propri insegnanti, dopo un incontro introduttivo tenuto dalla FEG nelle classi sul tema della tratta di esseri umani. L'incontro al Cinema è dunque la fine di un percorso, l'occasione di incontrare la protagonista di una storia che ormai conoscono. E l'emozione è evidente. In apertura suor Rita racconta come è iniziato tutto questo: «Era l'8 marzo del

1996 e per la Giornata della donna, con le mie consorelle, abbiamo deciso di andare in strada a regalare delle primule alle donne costrette a prostituirsi. Alcune di loro ci hanno chiesto di tornare e così abbiamo fatto. Tempo dopo, improvvisamente, una donna dell'est Europa, Vera, una sera è letteralmente saltata sulla nostra macchina e ci ha detto: "help me! Help me!" (aiutatemi, ndr). Siamo partite più veloci che potevamo. Allora la nostra era una casa piccola, semplice, non una comunità, ma abbiamo deciso di rispondere a questo grido che avevamo sentito e l'abbiamo accolto con noi. Da allora non ci siamo più fermate». Mesi dopo le religiose si sposteranno in centro a Caserta dando vita a Casa Rut una comunità di accoglienza per donne vittime di tratta. Qui nascerà anche la Cooperativa New Hope per aiutarle a costruirsi una vita attraverso il lavoro. È proprio mentre era impiegata nel negozio della cooperativa che Joy incontra Mariapia Bonanate, scrittrice amica di suor Rita. «Saputa la mia storia - racconta Joy - Mariapia mi ha chiesto di poterla

raccontare. È stato un percorso lungo e doloroso, ma liberatorio. Lo dovevo non solo a me, ma a tutte le donne che sono ancora in questo inferno». La mattina scorre veloce nel dialogo tra Joy e gli studenti. Le domande sono molte: come sono i rapporti con la tua famiglia? Vorrai avere figli? Hai mai pensato di toglierti la vita? Joy risponde senza tentennamenti: «È stata dura, non è stato facile, ma anche quando mi trovavo all'inferno non ho pensato di farla finita. Ho cercato solo di tenere duro e andare avanti. Oggi posso dire di essere rinata, di essere nuovamente Joy, di essere speciale. Tutto quello che ho vissuto mi hanno reso la donna che sono. Da piccola avevo un sogno: avere una famiglia e diventare madre. Quel sogno non l'ho dimenticato. Oggi vivo a Roma (dove anche suor Rita si è trasferita con alcune sue consorelle nella comunità Magnificat, ndr) ho un lavoro, un fidanzato e ad ottobre mi sposerò». E a portarla all'altare, quasi fosse il finale di un bel film, ci sarà suor Rita, la suora che l'ha aiutata a rinascere.

MICHELE LUPPI

Accordo con il Policlinico di Milano

Navigazione contro la violenza

Navigazione Laghi e il Policlinico di Milano hanno deciso di dare vita ad un progetto concreto per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere. L'intesa impegna la Navigazione nella formazione e nella sensibilizzazione di tutto personale aziendale deputato al trasporto pubblico lacustre sul tema della violenza contro le donne. «Un progetto virtuoso nato dalla collaborazione tra due realtà pubbliche - commenta Pietro Marrapodi, Gestore governativo dell'Ente - con l'obiettivo di informare, formare e sensibilizzare i dipendenti della Navigazione Laghi su un tema di estrema importanza sociale qual è la lotta e il contrasto alla violenza di genere. L'istat ci dice che oggi rispetto al passato si parla sempre

più di violenza sulle donne, ma a permanere purtroppo sono ancora i pregiudizi nei confronti di coloro che hanno subito violenza. Ed è proprio nel contrastare la cultura consolidata del pregiudizio che abbiamo l'obbligo di intervenire. Noi abbiamo scelto di farlo informando e formando donne e uomini che lavorano nella nostra realtà aziendale, creando consapevolezza sul tema, sulla capacità di riconoscere le diverse forme di violenza e sugli strumenti utili per ottenere sostegno». «Spesso siamo portati a credere che certe realtà siano lontane dal nostro vissuto quotidiano - spiega Marco Giachetti, presidente dell'ospedale Policlinico di Milano - ma attraverso la conoscenza di

atteggiamenti e forme di violenza possiamo migliorare la nostra consapevolezza di un fenomeno purtroppo molto diffuso nella nostra società che può toccare tutti noi. Sono molto felice che Gestione Navigazione Laghi abbia voluto intraprendere questo percorso formativo per il suo personale, è un gesto di grande impatto socioculturale e premia la governance dell'Ente per la sua lungimiranza. Il Soccorso Violenza Sessuale e Domestica (SVSeD), centro antiviolenza pubblico all'interno del Policlinico di Milano, è una realtà modello nel percorso di accoglienza, cura e accompagnamento delle donne in difficoltà e sono sicuro che saprà fornire elementi utili e preziosi per riconoscere e contrastare tutti i fenomeni di violenza di genere».

Accordo quadro tra IRCCS Medea e Cattolica sui disturbi del neurosviluppo

Mettere a punto protocolli di valutazione e di intervento nei disturbi del neurosviluppo: è questo l'obiettivo di un recente accordo quadro tra l'IRCCS Eugenio Medea e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. La piattaforma, approvata dal ministero della Salute, prevede la collaborazione di clinici e ricercatori dell'ateneo

milanese e dell'istituto scientifico di Bosisio Parini per indagare il contributo delle differenze individuali e dei fattori ambientali e nutrizionali nei disturbi del linguaggio e dell'apprendimento. Elemento comune nell'approccio dei due gruppi è un'ottica multidisciplinare che integra l'apporto clinico con quello psicoeducativo e una visione dimensionale e transdiagnostica dei disturbi



del neurosviluppo, che individua fattori di rischio individuali e fattori di rischio ambientali che con questi interagiscono. Tra i fattori legati alle differenze individuali e ambientali, verrà approfondita la condizione di bi- e plurilinguismo, in particolare nel contesto di storie di migrazione. Verranno quindi condotti progetti per il perfezionamento delle tecniche di valutazione e di intervento in questo tipo di popolazione, sia in ambito neuropsicologico che educativo-didattico, integrando le competenze e gli strumenti già sviluppati

dai due enti, e verranno organizzate iniziative di formazione e sensibilizzazione sul tema e sui risultati delle ricerche sia per gli operatori clinici che per quelli scolastici. Parallelamente, si approfondiranno i temi legati all'apprendimento delle lingue straniere in bambini con disturbi del linguaggio e dell'apprendimento. Particolare attenzione verrà dedicata anche all'interazione tra nutrizione e psicologia tramite l'approfondimento degli effetti dell'alimentazione sulle funzioni cognitive, come pure degli effetti delle variabili psicologiche sui comportamenti alimentari.

Notizie in breve

Como Il programma del 25 aprile in città

Il Comune di Como invita la cittadinanza a partecipare alla celebrazione del 25 aprile, in occasione del 79° anniversario della Liberazione. Il programma prevede la Santa Messa a suffragio presso il Cimitero Monumentale di Como alle ore 9.30 e la deposizione delle corone al Sacrario militare del Cimitero Monumentale alle ore 10.00. In piazza Cavour alle ore 11.00 si terranno gli interventi delle Autorità e del Rappresentante A.N.P.I (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia). La cerimonia sarà accompagnata dal concerto del Corpo Musicale Albatese.

Como L'Abbondino d'Oro al Rugby Como

Il Comune di Como informa che civica benemerita dell'Abbondino d'Oro per l'anno 2023 è stata conferita al Rugby Como asd. La cerimonia di consegna si terrà sabato 27 aprile 2024 alle ore 11.00 presso il Teatro Sociale. L'onorificenza. Saranno presenti i rappresentanti delle Autorità cittadine. È prevista la partecipazione del coro Notasunota. Entrata libera fino a esaurimento posti.



Il Festival. Sesta edizione della manifestazione organizzata dalla cooperativa Tikvå

Bellezze Interiori: è tutto pronto, a Como, per la VI edizione del festival, organizzato dalla cooperativa sociale Tikvå, che apre al pubblico, per due giorni, giardini e ville storiche altrimenti ad uso e consumo esclusivo dei proprietari. Il tutto allietato da eventi musicali e artistici. L'appuntamento è per il 18 e 19 maggio, accompagnato quest'anno da una, anzi, quattro novità: un ricco "Fuori Festival" tra il lago e la provincia, che proporrà quattro eventi esclusivi a fare da contorno al weekend comasco. In totale saranno 20 le location coinvolte, con un calendario di 40 appuntamenti fra concerti, visite guidate, degustazioni, laboratori e mostre che impegnerà tutti i weekend del mese di maggio.

Il cuore del Festival resterà la due giorni nel centro storico di Como, in programma il 18 e 19 maggio. Il pubblico potrà accedere a ben 14 giardini aperti per l'occasione, compresi gli splendidi pensili di via Volta e alcune novità assolute come l'elegante giardino di Villa La Gallietta e la terrazza panoramica del Novocomum. Ad animare le location saranno oltre 30 eventi di grande musica italiana e internazionale sotto la direzione artistica di Andrea Parodi: artisti del calibro di James Maddock, Brian Mitchell, Sulutumana, Jesper Lindell, Eileen Rose, Richard Lindgren, Lorenzo Monguzzi si esibiranno nei giardini e nelle corti del centro storico per i visitatori che come sempre, potranno muoversi liberamente tra location ed eventi grazie al braccialetto identificativo. A contorno, i consueti appuntamenti con la pratica yoga, i laboratori per bambini e le visite guidate in collaborazione con diversi enti territoriali, tra cui la Pinacoteca Civica.

Per quanto riguarda gli eventi Fuori Festival, gli appuntamenti inizieranno **sabato 4 maggio** con un esclusivo evento inaugurale in uno splendido giardino privato affacciato sul lago, per proseguire **venerdì 10 maggio** presso l'incantevole spazio vista lago dell'ex Asilo



L'appuntamento è per il 18 e 19 maggio, accompagnato quest'anno da una, anzi, quattro novità: un ricco "Fuori Festival" tra il lago e la provincia, che proporrà quattro eventi esclusivi a fare da contorno al weekend comasco.



di Maria di Griante. **Sabato 11 maggio** la rassegna si trasferirà nelle corti antiche del borgo di Rovenna a Cernobbio, per poi chiudere **sabato 25 maggio** presso l'elegante giardino di Villa Argenta a Fignino Sereza con il concerto del cantautore inglese David Ford. Ciascuna

delle aperture sarà animata da uno o più eventi musicali promossi in collaborazione con artisti e associazioni culturali dei territori. In coerenza con la mission del progetto, anche quest'anno Bellezze Interiori coinvolgerà circa 100 giovani studenti under 18 provenienti da



A SINISTRA UN'IMMAGINE DEL GIARDINO INTERNO DELL'EPISCOPIO. SOTTO: I SULUTUMANA AL PONTIFICIO COLLEGIO GALLIO (EDIZIONI 2023)

cinque istituti scolastici del territorio. Per ragazzi e ragazze il Festival è infatti l'occasione di partecipare da protagonisti al processo organizzativo e alla realizzazione di un evento culturale di rilievo, misurandosi con la valorizzazione del territorio e dei propri talenti.

«Bellezze Interiori continua a credere nella cultura come leva per l'inclusione e la coesione sociale - spiega Sara Ielpo, responsabile del progetto per la cooperativa Tikvå - Ci piace sottolineare come il festival sia frutto di un processo che coinvolge tutta la comunità, dai proprietari dei giardini ai ragazzi, passando per le istituzioni e i partecipanti. Per questo, abbiamo deciso di aprirlo ulteriormente alla partecipazione della cittadinanza attraverso una modalità finora inedita».

Già, perché all'appello degli eventi "Fuori Festival" manca un tassello: un secret event esclusivo che sarà lanciato a sorpresa sui canali del festival per promuovere una raccolta fondi a sostegno del progetto. Grazie alla disponibilità di Como Classic Boat, i primi 25 donatori saranno i passeggeri esclusivi di una crociera a bordo della storica Vaporina costruita dal Cantiere Riva, per una visita guidata alla scoperta dei misteriosi resti romani di Villa Val Scura. Maggiori dettagli sul secret event verranno rilasciati a tempo debito.

Intanto da giovedì 18 aprile sono disponibili in prevendita tutti i biglietti per il Festival Bellezze Interiori 2024. La formula prevede un unico biglietto cumulativo che partirà dalla cifra di 20€ o la possibilità di acquistare l'ingresso alle singole giornate.

Per maggiori informazioni e acquisti, tutto sul sito del Festival alla pagina: www.bellezzeinteriori.it

“Aperistorie” al Museo Barca Lariana di Pianello

Si sono aperte le porte di ingresso del “Museo Barca Lariana” a Pianello del Lario, inaugurando la nuova stagione: oltre alla visita delle sale del Museo (gli orari di apertura sul sito: www.museobarcalariana.it) si inaugura **domenica 28 aprile** la rassegna “Aperistorie al Museo” con l'incontro dedicato ai dolci tipici del comasco con lo storico panificio Beretta di Como e una degustazione finale. Il calendario prosegue con cadenza domenicale, alle ore 18, per far vivere al pubblico un luogo intriso di storia, di cultura, di bellezza e rendere speciale anche un aperitivo regalando un'esperienza immersiva. Si aggiungono al calendario Aperistorie varie altri incontri, come indicato. Di seguito il calendario degli eventi di maggio di “Aperistorie al Museo”

Domenica 5 maggio: “Barcaioli e sepultüü” / parte I. Saranno presenti gli ultimi barcajoli ancora in vita. Incontro con gli ultimi barcajoli e le loro testimonianze di vita: Barindelli, Fumagalli, Sala e Bianchi. Relatore: Roberto Pozzi, professore e storico

Domenica 12 maggio: “Barcaioli e sepultüü” / Parte II. I costruttori di barche sul Lario, le tecniche tradizionali di costruzione e i materiali, gli accessori delle imbarcazioni, la rivoluzione inglese nella costruzione. I barcajoli: dalla societas nautarum, all'appalto medioevale ai piccoli



imprenditori locali. Relatore: Roberto Pozzi, professore e storico.

Sabato 18 maggio: Giornata internazionale dei Musei / Apertura gratuita al pubblico.

Domenica 19 maggio: presentazione del libro “Come l'acqua il lupo”, incontro con l'autore in collaborazione con Cai Dongo e Menaggio. È il racconto del monitoraggio sul

campo del lupo tornato ad abitare le alpi centrali lombarde, in provincia di Como, lungo la linea di confine con la Confederazione Elvetica.

Venerdì 24 maggio - ore 20.30: “Lasciami volare”, evento promosso da Fondazione Ema Pesciolinorosso, in collaborazione con il comune di Pianello del Lario. <https://www.museobarcalariana.it/events/lasciami-volare.html>
Sabato 25 maggio - ore 20.45: “Voci libere, no alla violenza sulle donne. Tra canto, parole e poesia”. Evento benefico con e per la Onlus DifendiAmo, organizzato dall'Istituto Civico Musicale di Dongo con la collaborazione della compagnia teatrale di Dongo.

Domenica 26 maggio: “Il burchiello e la via d'acqua”, relatore: ing. Massimo Gozzi. Intervengono: Pietro Dettamanti: “I viaggiatori illustri” e Andrea Castagna: “Il Naviglio di Paderno”. I Burchielli navigavano dall'Alto Lario fino alla Martesana. Trasportavano legname, materiali da costruzione, sabbia e anche il granito di Novate Mezzola (il granito San Fedelino, quello con cui venne lastricata Milano). Nonostante le forme arcaiche, questa imbarcazione fluviale era adatta al trasporto su lago, fiume e canale, “perfetta” per il suo impiego variegato e adatta per trasporto di passeggeri e di merci.

La mostra. Dal 3 maggio al 31 agosto

In occasione delle celebrazioni del Bimillenario Pliniano, dal 3 maggio al 31 agosto 2024 a Como la Fondazione Alessandro Volta presenta la mostra "Il catalogo del mondo: Plinio il Vecchio e la Storia della Natura", un racconto inedito dedicato alla figura e alla vita di Plinio il Vecchio, dall'antichità ai giorni nostri. Con il coordinamento artistico del Comitato Nazionale per le Celebrazioni dei duemila anni dalla nascita di Plinio il Vecchio e a cura di **Gianfranco Adornato**, professore di Archeologia presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, l'esposizione ripercorre le vicende di Plinio il Vecchio - cittadino comasco -, mettendo in luce la straordinaria fortuna della sua opera attraverso i secoli e la sua attualità nella società contemporanea, impegnata in una profonda riflessione sulla salvaguardia dell'ambiente e sul rapporto dell'uomo con la natura. La mostra si diffonde in città a partire dalle prestigiose sedi dell'ex chiesa di San Pietro in Atrio e del palazzo del Broletto - con un allestimento ricercato a cura dell'Architetto Paolo Brambilla -, coinvolgendo luoghi cittadini attraverso un percorso open-air, fino al nuovo spazio multimediale Vis Comensis, che apre per la prima volta al pubblico proprio il 3 maggio. Il percorso espositivo presenta oltre quaranta opere provenienti dalle maggiori istituzioni museali italiane e guida il visitatore attraverso i secoli, per illustrare la rilevanza, la fortuna, l'influenza e l'eredità multiforme della "Naturalis Historia" e del suo autore



Un racconto inedito dedicato all'insigne comasco, con esposizioni nella chiesa di San Pietro in Atrio e nel palazzo del Broletto

sul processo di sviluppo culturale europeo. Fulcro storico e artistico dell'intero percorso espositivo è costituito da due tra le più celebri e discusse opere statuarie dell'antichità: la Statua di Efebo nudo tipo Westmacott conservata a Castel Gandolfo e concessa dai Musei Vaticani - da cui provengono anche i busti dei tre imperatori Tiberio, Tito e Augusto - e il Doriforo, in prestito dalle Gallerie degli Uffizi insieme ai ritratti degli imperatori Claudio, Vespasiano e Domiziano e a quattordici gemme, esemplari antichi messi in relazione con il testo pliniano per

sottolineare la grandiosità di questi preziosissimi oggetti. «Con la mostra "Il Catalogo del mondo: Plinio il Vecchio e la Storia della Natura" si intende illustrare l'eredità culturale attraverso i secoli di Plinio e della sua opera proiettandoli verso il nuovo millennio, per una maggiore fruizione e divulgazione dell'opera letteraria. In questo contesto di rinnovato e continuo interesse verso la monumentale impresa pliniana, le celebrazioni del bimillenario si presentano alla comunità scientifica e al pubblico come un ulteriore tassello alla promozione e comprensione dell'opera pliniana e costituiscono una tappa obbligata per l'inquadramento della figura e del suo non secondario contributo, letterario e scientifico allo stesso tempo, alla trasmissione di conoscenze e sapere, attraverso i secoli, attraverso i millenni» afferma il curatore Gianfranco Adornato. «La mostra intende ispirare il visitatore all'importanza della cultura classica, come elemento necessario per le sfide dell'oggi - dichiara **Luca Levirini**, presidente della Fondazione Volta e del Comitato Nazionale per le celebrazioni dei duemila anni dalla nascita di Plinio il Vecchio -. Un'arte che intende emozionare ed incantare, ma anche insegnare che i valori etici e morali della nostra storia potrebbero essere ancora di ispirazione. L'ambizione è quella di sensibilizzare ad un Umanesimo pliniano, come riscoperta del sapere di Plinio il Vecchio e collocare nuovamente l'uomo al centro della natura e della vita».

Polizia Locale, tre video per combattere le truffe agli anziani

Il Comando di Polizia Locale del Comune di Como, grazie al proficuo rapporto di collaborazione con l'Associazione di Controllo di Vicinato e l'Associazione Nazionale Carabinieri, ha realizzato tre video tutorial allo scopo di contrastare il fenomeno delle truffe a danno degli anziani. Le sceneggiature sono state sviluppate in base alle modalità di truffa più frequenti. Le "vittime" sono attori professionisti, mentre gli agenti di Polizia Locale sono

effettivamente appartenenti al Comando di Como. Al momento è possibile visionare il primo di questi video "La fuga di gas", collegandosi al canale youtube del Comune di Como (<https://youtu.be/wdXuQHj-ilk>). I successivi cortometraggi "Il nonno bancomat" e "La telefonata" verranno pubblicati sul canale youtube del Comune di Como rispettivamente **venerdì 26 aprile** e **venerdì 3 maggio** e saranno sempre disponibili sul canale youtube. Saranno

raggiungibili anche dal sito istituzionale dell'Ente. La Polizia Locale è da tempo attiva sul fronte del contrasto alle truffe agli anziani, nell'ambito delle politiche di sicurezza partecipata che mirano a combattere questo fenomeno. Con l'Associazione di Controllo di Vicinato nel corso dell'ultimo anno e mezzo sono stati organizzati dieci incontri rivolti alla cittadinanza, di cui uno in ambito provinciale, in coordinamento con la

Prefettura di Como, rivolto ai responsabili dei gruppi e agli amministratori locali. Nel corso delle riunioni sono stati toccati diversi temi: l'importanza della cittadinanza attiva, attenta e consapevole per ridurre la percezione di insicurezza tra i residenti, soprattutto tra le fasce di persone più vulnerabili come gli anziani e le persone sole; l'importanza di migliorare il rapporto di collaborazione e di fiducia con i propri vicini e verso le Istituzioni e molto altro.

Comunità di Montano e di Lucino

Colazione, aperitivo e sguardo sul grest. Quanti appuntamenti in programma!

Domenica 28 aprile i giovani dell'oratorio San Giuseppe di Montano, a partire dalle ore 8.30, serviranno la colazione con dolci freschi fatti in casa per augurare a tutti un buon giorno domenicale, mentre alle 11.30, dopo la S. Messa, sempre in oratorio, offriranno un aperitivo analcolico. Entrambi gli appuntamenti prevedono un'offerta libera a favore della parrocchia. Lunedì 29 aprile, alle 20.30, presso l'oratorio di Montano e venerdì 3 maggio, sempre alle 20.30, presso l'oratorio di Lucino, verrà presentato ai genitori il Grest 2024 dal titolo "Viavai" che si svolgerà, per i ragazzi di entrambe le parrocchie, dal 10 giugno al 6 luglio presso l'area fiera di via Sant'Andrea. (fr. mo.)



Mercoledì 1° maggio

La festa dell'oratorio a Olgiate Comasco

Mercoledì 1° maggio, in occasione della festività di San Giuseppe lavoratore, si svolgerà ad Olgiate Comasco la tradizionale festa dell'oratorio. Sarà un'occasione per i parrocchiani di Olgiate di ritrovarsi insieme per vivere un momento di gioia e di comunione insieme alle famiglie, ai giovani e a tutta la comunità. La giornata inizierà al mattino con la messa presso la chiesa parrocchiale alle ore 10.30, a cui seguirà, sul piazzale, la possibilità di condividere l'aperitivo e di partecipare alla presentazione delle attività estive dell'oratorio: il Grest e i campi estivi, quello per i ragazzi dalla quinta elementare alla terza media che si svolgerà su due turni, dal 29 giugno al 6 luglio e dal 6 luglio al 13 luglio, in Val di Sella, in provincia di Trento, e quello per i ragazzi delle superiori che andranno, dal 15 al 21 luglio, a Santa Margherita Ligure e avranno l'occasione di visitare Genova, di trascorrere una giornata di ritiro a San Fruttuoso e di fare una passeggiata alle Cinque Terre. Sarà possibile iscriversi ai campi estivi già mercoledì 1° maggio, subito dopo la presentazione e fino a domenica 2 giugno o fino all'esaurimento dei posti

disponibili. Sempre a partire dal termine della S. Messa ci si potrà iscrivere alla 44° edizione della tradizionale "Marcia dell'oratorio" aperta a tutti e non competitiva, con partenza alle ore 14.30 dalla piazza della chiesa parrocchiale. La novità di quest'anno, rispetto agli anni scorsi, è la possibilità di scegliere, come già accadeva prima del Covid, tra tre diversi percorsi: "Un gioco da ragazzi" di 7 km interamente su strada, "Una marcia in più" di 10 km o "Ancora qualche Km" di 14 km, che si snoderanno invece tra le vie cittadine e i boschi limitrofi ad Olgiate Comasco. La collaborazione con l'associazione Alpini e l'associazione sportiva S. Giovanni Bosco, legata all'oratorio, permetterà di poter condividere il pranzo (da asporto o da consumare in loco) e la merenda con crêpes e waffle nel pomeriggio. È attesa, come sempre, la partecipazione di tutta la comunità e in particolare di numerose famiglie che potranno condividere non solo un giorno di festa, ma anche un momento di fede, di comunione e di divertimento.

FRANCESCA MOLINARI



A colloquio con il presidente

Lomazzo: Auser, realtà in crescita

L'Auser Lomazzo è una realtà in continua crescita. E i numeri, in costante aumento, ne sono la testimonianza più vera. La carica di presidente è ricoperta da Mauro Porcelli. A lui abbiamo rivolto alcune domande per cercare di fare un quadro più preciso possibile del sodalizio e delle tante attività che vedono impegnati i volontari.

Ecco, presidente: partiamo proprio dai numeri.

«Facciamo parte di un'organizzazione che opera su tutto il territorio nazionale con oltre 1.600 sedi, oltre 300mila soci, 47.000 volontari che hanno donato nel 2023 oltre 10 milioni di ore. Siamo regolarmente iscritti al "Runts", il registro nazionale del terzo settore. Il 2023 è stato l'anno della piena ripresa post pandemica. Per la sede di Lomazzo in particolare, va detto che abbiamo riattivato tutte le attività sociali che le restrizioni Covid ci avevano bloccato. I numeri parlano da sé: abbiamo 362 soci, 140 volontari attivi, 17.737 ore di volontariato, 87.520 chilometri di servizi, 3.143 persone accompagnate, 988 telefonate effettuate del servizio "Ti chiamo"».

L'Auser ha sede a Lomazzo, ma le ore di volontariato sono destinate ai lomazzesi ma anche ai paesi limitrofi.

«Esattamente. Offriamo servizi alle persone anziane e fragili».

Siete cresciuti negli anni.

«Abbiamo ampliato le nostre attività sociali, sia nel campo dei servizi sanitari semplici, come l'accompagnamento negli ospedali, negli ambulatori e nei

Mauro Porcelli ci fornisce una fotografia interessante sull'attività del sodalizio, impegnata su diversi fronti

centri riabilitativi, sia per quel che concerne la compagnia e l'assistenza, con telefonate e visite domiciliari. Promuoviamo aggregazione con il nostro gruppo donne; con il servizio del piedibus; con i gruppi di ballo popolare e il country, il burraco e i giochi di coppia; le passeggiate, l'attività di turismo e soggiorni di gruppo, i corsi di inglese, informatica e di ginnastica. Promuoviamo eventi, incontri culturali e feste aperte a tutta la comunità».

Ma non è finita qui...

«Certo. Abbiamo il gruppo dei volontari civici, che si occupano dei lavori di sistemazione e di piccola manutenzione in vari luoghi ed immobili del paese. Da qualche mese abbiamo attivato gli sportelli "Pac", un punto di accoglienza rivolto ai cittadini che hanno bisogno di un supporto per accedere ai servizi sanitari e della pubblica amministrazione. Oltre alle attività sociali ordinarie, ci siamo cimentati con successo nel partecipare come partner ai bandi promossi dalla Regione e dalle fondazioni Cariplo e Famiglia Comasca».

Avete anche un rapporto molto stretto con le associazioni di primo soccorso...

«Il lavoro di collaborazione con la Croce rossa di Lomazzo e con la Croce Azzurra di Rovellasca ha consentito di finanziare



alcuni progetti. In questo modo abbiamo potuto avviare ben quattro attività sociali tutte rivolte al potenziamento del servizio di assistenza domiciliare nei comuni del distretto. Di conseguenza, ci siamo attrezzati con l'assunzione di personale amministrativo e con un piano di formazione rivolto ai nostri volontari. Va fatto un elogio ai volontari, grazie ai quali l'associazione può svolgere tante attività. Dedicano il tempo con passione per migliorare la qualità della vita dei cittadini e in particolare dei nostri anziani e delle persone in difficoltà».

Per quel che riguarda i mezzi dell'associazione?

«È stato incrementato il parco auto con due nuovi mezzi per rispondere alle sempre più numerose richieste di accompagnamento. Si è trattato di uno sforzo economico importante in parte coperto grazie alla solidarietà di aziende e cittadini che ci hanno aiutato con le donazioni».

In merito al rapporto con i Comuni invece?

«Nel corso dell'anno abbiamo rafforzato

il rapporto di collaborazione con diversi Comuni del territorio e oggi abbiamo convenzioni con Lomazzo, Cirimido, Turate e Fino Mornasco oltre che con l'Asci, l'Azienda sociale comune insieme con sede nel territorio lomazzese».

Quali altri obiettivi avete?

«Fare rete e promuovere la collaborazione tra gli enti e le associazioni che sono impegnate a garantire una condizione di vita e di benessere degli anziani, anche in condizioni di disabilità, rimanendo, è questo è fondamentale, nella propria casa. Insomma un servizio a 360° che però necessita di un costante incremento di volontari e di risorse economiche per le quali contiamo sulla generosità della comunità».

In che modo è possibile aiutarvi?

«Due sono gli strumenti. Si può dedicare il 5x1000 indicando nella dichiarazione dei redditi il 97321610582 e le donazioni detraibili fiscalmente tramite l'IBAN IT27W084305146000000210924 dell'associazione con causale donazione ad Auser Lomazzo».

LAURA OMODEI

Hai un **parente** o un **amico** con **problemi di alcol?**

Numero Verde
800 087 897

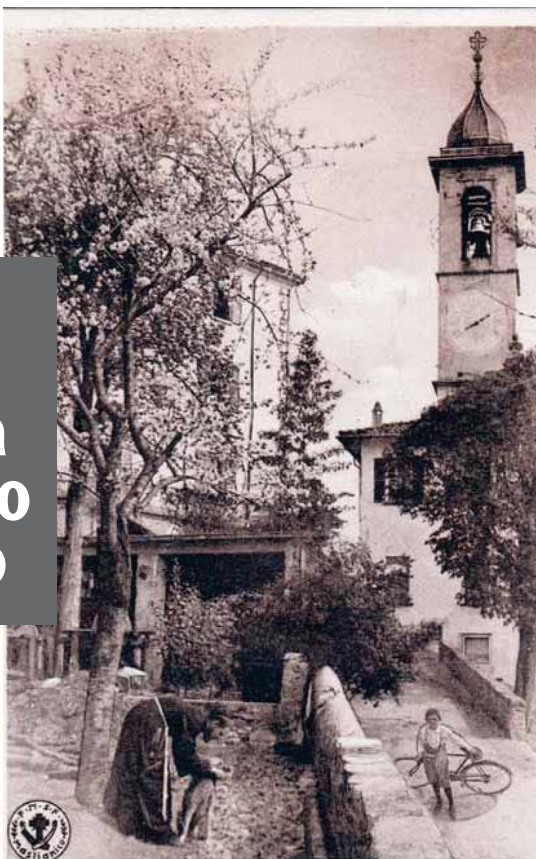
QUADERNI

Venerdì 3 maggio, presso la Sala Civica del Comune di Maslianico la presentazione del primo "Quaderno" dell'Archivio Storico

Il convento dei frati francescani a Sant'Ambrogio di Maslianico

Venerdì 3 maggio, alle ore 21, presso la sala Civica del Comune di Maslianico, in via Burgo, l'Archivio Storico di Maslianico presenta il suo primo "Quaderno": "Il convento dei frati francescani a Sant'Ambrogio di Maslianico", di **Fabio Borghi** e **Alessandro Dominioni**. Alla serata interverranno **Tiziano Citterio**, sindaco di Maslianico; **padre Dino Franchetto**, prevosto della parrocchia di San Giuseppe, a Como e i due autori **Alessandro Dominioni** e **Fabio Borghi**. La serata, ad ingresso libero, sarà accompagnata anche dalla proiezione di immagini d'epoca.

"Questa prima uscita dei "Quaderni dell'Archivio Storico Maslianico" - spiega nella prefazione il presidente dell'Archivio Storico **Alessandro Dominioni** - fa parte di un progetto editoriale che abbiamo pensato per approfondire la conoscenza del nostro paese. Ogni numero sarà dedicato a un argomento specifico che spazierà dalla storia delle nostre industrie alla storia religiosa, dal nostro essere paese di confine al contrabbando, dalle persone che nei vari anni hanno contribuito allo sviluppo in senso lato della nostra comunità, alla cultura". Le pubblicazioni, nell'intento dei promotori, dovrebbero avere cadenza annuale. La storia del convento francescano a Maslianico ha avvio con gli inizi del secolo scorso quando la Congregazione dei Fratelli Missionari di San Francesco d'Assisi, fondata in India nel 1901 dal frate tedesco **Paulus Hermann Moritz** approda in Italia. Ne 1914 a frate **Clemens Krieg**, nato a Ettingen, Germania, viene affidato il ruolo di procuratore e rappresentante della Congregazione in Europa, con il compito di fondare una casa per le vocazioni. Rivolgendosi a frate **Giuseppe Armanasco** (nato a Tovo in provincia



di Sondrio), all'epoca superiore generale di Milano, ottiene la promessa di aiuto nella ricerca di una sede. Armanasco contatta il vescovo di Como, **Alfonso Archi**, che concede il permesso di aprire una casa nella sua diocesi per accogliere i novizi. "Casa Gibellina", in via Borgovico a Como, diventa la dimora assegnata (ora sede della Casa della Giovane di Como). Uno spazio ideale che però, presto, con l'aumento dei novizi diventa insufficiente. Da qui la ricerca di nuovi spazi, che vengono individuati proprio a Maslianico, in una casa in via Sant'Ambrogio, con un terreno di proprietà del signor **Emilio Borghi**, al confine con la Svizzera. Così, il 14 novembre 1914, con atto notarile redatto dal notaio **Carlo Capiaghi**, i frati prendono possesso dell'edificio. È l'inizio di una storia che attraversa quattro decenni. Nel 1920 in paese arrivano 12 frati. Nel 1923 nel Convento sono presenti sei frati e tre novizi. Nel 1942 muore **Padre Paulus Moritz**, fondatore della Congregazione. Nel 1949 il superiore generale, frate **Leonardo** e il suo segretario, frate **Andrea**, si recano in Europa. Visitano la Svizzera e la Germania per trovare opportunità di finanziamento. Poi, per la prima volta,



GIARDINO DEL CONVENTO, CARTOLINA EDITA DAI FRATI, SPEDITA NEL 1935.

visitano la Casa di Maslianico, sede della Procura generale e del noviziato europeo. Nel 1957 con decreto del Presidente della Repubblica viene riconosciuta la personalità giuridica della Casa dei Frati di Maslianico. Lo stesso anno, però La "Casa di Noviziato" di Maslianico viene chiusa e trasferita ad Haselünne, in Germania. A Maslianico resteranno pochi frati fino al 1961, quando tutta la proprietà sarà venduta. Non si hanno altre notizie storiche sulla permanenza dei frati a Maslianico, se non le testimonianze dirette di alcuni protagonisti. Tra queste quella dell'attuale sindaco di Maslianico, che frequentò il convento da bambino. "Il convento dei frati, un ricordo che mi riporta a metà degli anni Cinquanta del secolo scorso quando, con gli occhi di un bambino di allora, quel luogo aveva atmosfere magiche e misteriose - scrive nella prefazione del Quaderno il sindaco **Citterio** -. Reminiscenze, flash di vetrine con lance, archi, frecce, animali impagliati, sgabelli fatti con zampe di elefante, tappeti con pelli di bestie esotiche. E poi il giardino, le api, il miele, la tipografia con i frati con il grembiulone di cuoio, i frati rigorosamente con la barba e fra **Lino** con il Galletto della Moto Guzzi. Immagini del passato che ormai ritenevo archiviate nella mia memoria...". Più articolata la memoria di **Fabio Borghi** che, attraverso i ricordi della sua infanzia a contatto con i frati, ben raccontata nelle pagine del libro, fa assaporare al lettore il fascino di un tempo che ormai non c'è più. Il quaderno, quaranta pagine di ricostruzione storica e testimonianze, è corredato anche da immagini dell'epoca e riproduzione di documenti. Un pezzo della storia di Maslianico che, grazie all'Archivio Storico, ha ritrovato luce.

sintesi a cura di **MARCO GATTI**

L'esperienza comasca. Incontro promosso da Università dell'Insubria e Tavolo Interfedi

La libertà di religione e di culto in Italia

Università degli Studi dell'Insubria e Tavolo Interfedi Como in collaborazione dedicano una giornata di studio e approfondimento al tema della libertà di religione e di culto e alle prassi inerenti all'esercizio di tale libertà. La nostra Costituzione riserva attenzione al principio della libertà di religione e di culto già a partire dai Principi Fondamentali laddove sancisce la pari dignità sociale e l'uguaglianza davanti alla legge di tutti i cittadini, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione... (art.3), e in seguito (art.8) dove precisa che tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge e hanno il diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, ponendo come unica legittima condizione che questi non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. Ancora, nella parte riservata ai Rapporti Civili, all'art.19 leggiamo che "Tutti i cittadini hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o

associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume". La Dichiarazione Universale dei diritti umani (art.18) pone la libertà di religione in relazione con le libertà di pensiero e di coscienza, libertà riferibili all'essere umano integrale, e pertanto interdipendenti e indivisibili. La presenza e il riconoscimento di una pluralità di religioni nello spazio pubblico chiama in gioco diversi aspetti rilevanti: dalla gestione dei luoghi di culto, al rispetto di riti e pratiche culturali, alla garanzia di condizioni adeguate per l'esercizio del culto e per l'assistenza spirituale nei diversi contesti del vivere. Muovendo da tali premesse il convegno, che si svolgerà nella giornata di **martedì 7 maggio**, vuole dunque offrire un'occasione di conoscenza e confronto circa lo stato di fatto nell'applicazione dei



principi enunciati. La prima parte dei lavori intende fornire un inquadramento generale del tema da tre diverse angolature: - **La libertà religiosa in Italia: in punto di diritto**, **Nataschia Marchei**, Università degli Studi di Milano Bicocca. - **Il consiglio per le relazioni con l'islam italiano e i protocolli moschee e cimiteri**, **Francesco Alicino**, Libera Università Mediterranea G.Degennaro, Bari. - **La libertà religiosa in Italia e il paradigma lombardo**, **Paolo Naso**, Università degli Studi di Rola La Sapienza.

Nella seconda parte del convegno il focus si sposterà invece sulla realtà comasca,

grazie alle testimonianze di esponenti di alcune comunità religiose locali dalle quali potranno emergere tanto buone prassi, quanto problematiche e limiti riscontrati nell'esercizio della libertà di religione e di culto: - **I luoghi di culto: il caso Cantù**, **Abella Bourass**, presidente Associazione Assalam - avv. **Vincenzo Latorraca**, legale dell'associazione. - **L'assistenza spirituale nelle carceri**, **padre Zeno Carcereri**, cappellano della Casa circondariale di Como - **padre Christian Pripliceanu**, comunità ortodossa romena S.Gregorio Palama. - **Ricovero ospedaliero ed assistenza spirituale**, **Khantividu**, monaco buddista di tradizione theravada.

Il convegno - aperto al pubblico - sarà ospitato dall'Università degli Studi dell'Insubria, Chiostro di Sant'Abbondio, Aula Magna. Orario 9,30 - 17,30. Info: antonio.angelucci@uninsubria.it - interfedi.como@gmail.com.

Turismo

Notevole aumento dei flussi nel corso degli ultimi anni, in particolare per gli amanti delle due ruote

Ceresio: pronti a un'altra stagione da record

Mercoledì 17 aprile alle 12.00 presso la Camera di Commercio di Como si è tenuta la conferenza stampa di presentazione della stagione turistica 2024 sul lago Ceresio, durante la quale sono stati introdotti al pubblico i nuovi progetti e le iniziative che verranno proposte per la prossima estate a visitatrici e visitatori: attività ricreative, gastronomia locale, escursioni e proposte culturali. A fine 2023 gli arrivi registrati nei Comuni dell'autorità di Bacino del Ceresio, Piano e Ghirla, sono stati 80.234, mentre



UN MOMENTO DELLA CONFERENZA STAMPA DELLA SCORSA SETTIMANA

Secondo il quarto report sul cicloturismo, realizzato da Istituto Nazionale Ricerche Turistiche (ISNART) e Legambiente, una porzione importante per l'economia del territorio risiede in questo tipo di turismo

le presenze sono state 309.890, superando di molto i numeri registrati l'anno precedente. Nel 2022, infatti, gli arrivi registrati erano 68.334, con 281.047 presenze. Tra i due anni si è registrato un 17,4% di variazione per gli arrivi e un 10,3% di presenze. I flussi turistici negli ultimi anni sono notevolmente aumentati anche nell'ambito del cicloturismo. Un turista su 3 afferma di aver scelto il lago Ceresio per gli itinerari

ben mantenuti. Secondo un'analisi condotta dall'Autorità di Bacino del Ceresio, Piano e Ghirla "il 26,2% dei cicloturisti opta per percorsi immersi in un contesto ambientale suggestivo, in linea con la sensibilità verso la sostenibilità e l'interesse per il patrimonio naturale; il 22,4% dichiara di aver scelto la destinazione attratto dalla novità e dall'offerta infrastrutturale dedicata. Quasi la metà degli intervistati (il 49%) ha optato per la mountain bike, il 24% bici da corsa, il 15,4% la bici da città e il 12% ha optato per l'e-bike". Secondo il quarto report sul cicloturismo, realizzato da Istituto Nazionale Ricerche Turistiche (ISNART) e Legambiente, una porzione importante per l'economia del territorio risiede in questo tipo di turismo, poiché questo tipo di turista ha un potere di spesa superiore rispetto alla media e il 22% degli stessi - affezionati al territorio - tendono a tornare. "Senza dubbio,

la capacità di rispondere alle esigenze di un turismo sempre più interessato a esperienze immersive è stata fondamentale - ha affermato **Massimo Mastromarino**, presidente dell'Autorità di Bacino del Ceresio, Piano e Ghirla -. L'immediata risposta degli operatori turistici e delle Amministrazioni ha dato il via a un sistema turistico pronto a soddisfare le richieste dei visitatori. Il lago Ceresio, infine, è noto per il suo turismo incentrato sui campeggi, i quali nel tempo hanno perfezionato le loro strutture fino a raggiungere standard di lusso, includendo al loro interno una vasta gamma di servizi e attività". Il cicloturismo rappresenta anche una voce importante per il fatturato italiano e soprattutto per il lago Ceresio. L'impatto economico nel 2023 ammontava a oltre 5,5 miliardi di euro, con una crescita del 35% rispetto al 2022 e del 19% rispetto al 2019. Il cicloturista spende

mediamente 95 euro al giorno per l'acquisto di beni e servizi, importo che sale analizzando il dato riguardanti i turisti stranieri (104,5 euro). Nell'estate 2023 il cicloturista è stato prevalentemente Millennial con un medio-alto grado di istruzione, svolge una professione (86%) e dichiara un reddito medio (52%) o medio-alto (24%), il che rende il cicloturista un target economicamente molto interessante per i territori. Il cicloturista, inoltre, viaggia spesso in compagnia del proprio partner (41%), della famiglia (26,7%) o degli amici (17%). "Guardando al futuro ci sono tutte le ragioni per essere ottimisti riguardo al proseguimento di questa tendenza positiva. Con un impegno continuo nel mantenere e migliorare l'attrattiva del territorio, il lago Ceresio è destinato a rimanere una meta ambita per i turisti provenienti da tutto il mondo", ha concluso Mastromarino.

EMMA BESSEGHINI

Notizie in breve

■ Dongo

Manifestazione dell'Anpi il 28 aprile per ribadire il proprio no al fascismo

Il 28 aprile ricorre l'anniversario della cattura e della successiva fucilazione del leader del fascismo Benito Mussolini. Data segnata anche dalle manifestazioni di nostalgici del Duce che, ogni anno, invadono Dongo per commemorare i gerarchi fascisti fucilati.

Per ribadire il proprio no ad ogni forma di conflitto, e per prendere le distanze da qualsiasi tentativo di riabilitare il fascismo, l'Anpi di Dongo ha organizzato per il 28 aprile una manifestazione antifascista si aprirà alle ore 9 in piazza Paracchini, con gli interventi dell'Anpi di Dongo e della vicepresidente Anpi Nazionale Albertina Soliani. Per rimarcare ulteriormente l'importanza dell'opposizione al fascismo, alle 15, al Centro Polifunzionale di Dongo in via Scalinì si terrà un convegno sulla figura di Giacomo Matteotti, con la partecipazione di Federico Fornaro, autore del libro "Giacomo Matteotti, l'Italia migliore", Anna Steiner, bisnipote di Matteotti e Tommaso Fasola, del comitato comasco Giacomo Matteotti. Per recarsi alla manifestazione è stato organizzato un pullman, che partirà dal cimitero di Rebbio alle 7. Il rientro a Rebbio è previsto al termine della manifestazione. Info e prenotazioni 348 8830877. Per chi desidera fermarsi, è possibile pranzare al ristorante Albano (prenotazione ai numeri 335 6253012 o 338 1238148). [Anpi Como]



Abbadia Lariana e la festa di S. Giorgio



Abbiamo celebrato la festa di San Giorgio con grande successo, grazie alla partecipazione numerosa della comunità. Abbiamo avuto modo di illustrare i progressi dei lavori di restauro all'interno della chiesa, concentrandoci sui suoi affreschi preziosi. Durante le giornate di festa abbiamo tenuto una solenne celebrazione eucaristica seguita da concerti all'interno del sacro edificio. All'esterno, abbiamo ammirato l'incanto dei canestri e l'allestimento dei mercatini, momenti pensati per unire la comunità nella lode al Signore e per il bene che possiamo compiere insieme. Credo che la bellezza di questa chiesa di San Giorgio risulti ancora più evidente grazie agli interventi di conservazione degli interni. La bellezza ci aiuta a elevare i nostri pensieri e a rendere il mondo migliore, portandoci verso il bene e la lode di Dio", sono state le parole di **don Fabio Molteni** durante l'evento di due giorni della Festa di San Giorgio, celebrata il 19 e 20 aprile

La chiesa, situata nel comune di Mandello e sotto la giurisdizione della parrocchia di Abbadia Lariana, si trova lungo il sentiero del Viandante. Questo edificio sacro è un prezioso esempio dell'arte romanica dell'Alto Medioevo, con affreschi risalenti al 1475-1485. La necessità di preservare questi tesori storici ha ricevuto un grande sostegno dalla comunità locale, che ha contribuito organizzando la raccolta fondi per integrare le somme donate dalla Fondazione Cariplo e dalla Fondazione Comunitaria del Lecchese. Questa dimostrazione di solidarietà ha coinvolto diversi attori. La serata del 19 aprile ha visto l'esibizione del Coro Grigna dell'Associazione Nazionale Alpini di Lecco. Il giorno successivo, sabato, è stato dedicato al concerto "La Buona Novella", una rivisitazione dell'opera omonima di Fabrizio De André, con Giulia Molteni al piano e alla voce, Ranieri (Ragno) Fumagalli ai flauti e alle ocarine e Francesco Albarelli al violino. (al. bo.)





PELEGRINAGGI AL SACRO MONTE DI VARESE

Molte le comunità della Valcuvia coinvolte. Domenica tocca a Brinzio e Castello Cabiaglio

Il Sacro Monte di Varese, che da sempre è stato meta dei devoti pellegrinaggi (anche) delle parrocchie della Valcuvia, ancora oggi richiama fedeli e si pone come meta

pellegrinaggio al Sacro Monte vede coinvolta la Comunità Pastorale di Brinzio e Castello Cabiaglio che domenica 28 aprile salirà in preghiera al santuario varesino dove il parroco don Loris celebrerà la S. Messa alle ore 10.00, dopo aver recitato

di preghiera per le parrocchie del vicariato di Canonica - Cittiglio. Il primo pellegrinaggio al Sacro Monte vede coinvolta la Comunità Pastorale di Brinzio e Castello Cabiaglio che domenica 28 aprile salirà in preghiera al santuario varesino dove il parroco don Loris celebrerà la S. Messa alle ore 10.00 in santuario.

A.C.

Nel bene di proprietà del Fondo Ambiente Italiano a Casalzuigno oltre 500 varietà di rose

Villa Della Porta Bozzolo: alla scoperta del roseto



Nei primi due fine settimana di maggio - il 5 e il 12 maggio - le rose saranno protagoniste del parco di Villa Della Porta Bozzolo il bene di proprietà del FAI (Fondo Ambiente Italiano) di Casalzuigno. In questi due giorni, a partire dalle ore 15, sarà possibile partecipare a speciali visite guidate al prezioso e unico roseto della villa, che vanta oltre 500 varietà antiche, in compagnia dell'esperto Marco Foghinazzi che ne racconterà peculiarità e differenze.

LA VILLA

Nella tranquilla Valcuvia, a pochi chilometri da Varese e dal Lago Maggiore, sorge nel Cinquecento la dimora di campagna dei Della Porta, ricchi possidenti locali con umili origini e ambizioni di nobiltà. Una residenza dall'anima agricola con rustici, torchio e cantina per produrre vino e

una filanda per i bachi da seta. Una tipica "villa di delizia" nel Settecento, rinnovata in occasione delle nozze tra Giovan Angelo III Della Porta e la contessa milanese Isabella Giulini. Oggi si può accedere quindi alla loro dimora estiva: saloni e salottini, gallerie e camere da letto dai vivaci affreschi con illusionistiche architetture dipinte, miti e allegorie, trionfi di fiori colorati perfino sulle porte, piccoli capolavori di stile rococò. Pochi ma preziosi gli arredi originali, come un letto a baldacchino in damasco di seta gialla e gli armadi dello studio, per l'archivio di famiglia; il resto proviene da diverse donazioni al FAI e contribuisce a ricreare l'atmosfera di una nobile dimora settecentesca.

Costi: Iscritti FAI: € 6,00; Intero: € 18,00; Residenti Comune di Casalzuigno: € 6,00; Ridotto 6-18 anni: € 11,00; Studenti 19-25 anni: € 11,00.

ARTE E FEDE

Tra le iniziative previste anche la digitalizzazione delle chiese a Cittiglio, Caravate e Azzio e un percorso di visita trasfrontaliero



Bioarcheologia: al via un progetto tra Italia e Svizzera

Sullo scorso numero del Settimanale abbiamo dato spazio all'iniziativa denominata: "I sabati della Bioarcheologia" che, in poco più di un mese, ha permesso al pubblico appassionato di storia locale di visitare le chiese di San Biagio in Cittiglio, dei Ss Primo e Feliciano a Leggiano, dell'ex convento di Azzio e di S. Agostino a Caravate e di conoscere - oltre alla loro storia - i risvolti antropologici e paleopatologici collegati ad esse e derivati dagli studi che il dipartimento di bioarcheologia dell'Università dell'Insubria di Varese ha attuato sui reperti scheletrici rinvenuti nell'interno o all'interno di tali chiese. Oggi le tre chiese di Cittiglio, di Caravate e di Azzio sono state inserite nei "Percorsi BioArcheologici della Valcuvia" proprio perché accomunate dalle ricerche che hanno permesso di meglio conoscere le popolazioni antiche che risiedevano intorno ad esse e li furono sepolte. Su tutti e tre i siti sono, infatti stati collocati dei pannelli divulgativi che riassumono le indagini antropologiche

all'epoca medievale. Il sapere, però, che negli ultimi due decenni altri reperti scheletrici erano stati riportati alla luce in adiacenza di altre chiese storiche della Valcuvia e del Medio Verbano hanno invogliato e stimolato gli studiosi dell'Università dell'Insubria a proseguire gli approfondimenti legati alla bioarcheologia, proponendo un progetto Interreg (Italia-Svizzera) che prende in considerazione tre nuovi siti e si estende anche oltre confine, interessando il Canton Ticino. I tre nuovi siti sono: Chiesa di San Clemente di Caravate, la chiesa dei Santi Primo e Feliciano di Leggiano e l'Oratorio di San Bernardino di Aga di Casalzuigno. A questi si aggiungono le collezioni antropologiche del Canton Ticino, conservate presso i laboratori dell'Ufficio dei Beni Culturali di Bellinzona (in Svizzera non si intraprendono scavi archeologici se non quando i reperti vengono fortuitamente scoperti. ndr). "PatrimonioVivo: Bioarcheologia e Tecnologie Interattive per la

Conservazione Storica" è il titolo del progetto Interreg che si declina in questi cinque punti:

- Recupero delle aree cimiteriali, tramite pianificazione non invasiva degli interventi di scavo e successivi scavi archeologici per i tre siti italiani;
- Allestimento, per i medesimi luoghi, del laboratorio di studio dei resti umani presso i siti stessi e restauro conservativo delle evidenze archeologiche emerse dagli scavi;
- Studio delle collezioni antropologiche del Canton Ticino presso i laboratori dell'Ufficio dei Beni Culturali di Bellinzona;
- Virtualizzazione e digitalizzazione delle tre nuove chiese, della cripta del convento di Azzio, delle chiese di San Biagio e S. Agostino e dei siti di provenienza delle collezioni antropologiche del Canton Ticino;
- Realizzazione dei percorsi di visita della bioarcheologia transfrontaliera. "Si tratta di un progetto incentrato sulla virtualizzazione dei siti bioarcheologici individuati sia in territorio lombardo sia svizzero - spiega la dott.ssa Marta Licata, ricercatrice presso il dipartimento di biotecnologie e scienze della vita dell'Università dell'Insubria di Varese e responsabile scientifico del progetto - finalizzato a migliorare la fruizione turistica transfrontaliera per un turismo di

prossimità e di nuova generazione. Il progetto, oltre allo studio dei nuovi reperti bioarcheologici, si avvarrà di moderne tecnologie di digitalizzazione e ricostruzione grafica e spaziale per creare un modello unico e replicabile sia della componente architettonica dei contesti cimiteriali sia di quella biologica (per i reperti antropologici) con l'obiettivo di ottenere delle ricostruzioni 3D dei reperti e delle evidenze archeologiche che li custodivano". "Tutto ciò - si legge sulla presentazione del progetto Interreg - permetterà di ottenere modelli di riproduzione virtuale e consentirà di procedere con uno studio integrato e multidisciplinare che unisce archeologia, antropologia e la nuova fruizione turistica digitale dei luoghi". Si otterrà così un modello di indagine e valorizzazione unica nel panorama scientifico riguardante lo studio e la fruizione dei beni culturali grazie alla quale - concludono i proponenti il progetto - sarà possibile ricostruire parte della storia biologica e demografica delle popolazioni transfrontaliere della Regio Insubrica, ma anche pubblicizzare e diffondere l'iniziativa a livello nazionale ed internazionale mediante la pubblicazione dei risultati delle ricerche.

A.C.

Un convegno a Sondrio

Generazione Z e mondo del lavoro

Lavorare sui giovani, per i giovani, con i giovani. È questo, in sintesi, l'obiettivo che ha animato *Intrecciare culture. Generazione Z e il futuro del mondo del lavoro*, il convegno promosso da Valtellina Lavoro nel pomeriggio di venerdì 19 aprile.

Nella splendida cornice della sala concerti di Villa Quadrio, sede della Biblioteca civica Pio Rajna di Sondrio, diversi sono stati gli interventi di spessore che hanno permesso di porre l'attenzione su un argomento di grandissima attualità, ovvero il rapporto dei ragazzi con il tema dell'occupazione.

«Il mio sogno - le parole di **Valerie Schena Ehrenberger**, amministratrice di Valtellina Lavoro - è davvero quello di intrecciare culture, mettendo insieme i giovani con il mondo del lavoro. Mi dà fastidio la retorica comune secondo cui i ragazzi non hanno voglia di fare: evidentemente li conosciamo poco e non li ascoltiamo a sufficienza».

Testimonianza diretta di un impegno in questa direzione è stata quella di **Angelo Moscatelli** e di **Francesca Della Vedova**, rispettivamente direttore delle risorse umane di Iperal e responsabile Formazione e Sviluppo dello stesso gruppo. «Dopo il periodo Covid - hanno spiegato - abbiamo subito un contraccolpo forte in tema di recruitment: oltre al calo demografico, particolarmente

Promosso da Valtellina Lavoro, il convegno ha visto intervenire rappresentanti di Iperal e della Fondazione Marco Vigorelli



evidente, c'è da constatare la venuta meno dei dogmi tradizionali legati al lavoro. I giovani sono molto più flessibili, vedono il lavoro in maniera dinamica: cambiare, per loro, è motivo di crescita e di stimolo». All'incontro è intervenuta anche **Iliaria Vigorelli**, presidente della Fondazione Marco Vigorelli, che ha posto l'accento sul fatto che «un'economia che si fa prendere troppo dall'efficienza dimenticando la logica dell'umanesimo alla fine perde di consistenza e di valore». Tre sono le parole chiave per Vigorelli, alla luce di quanto si vede oggi nel rapporto generazione Z e lavoro. «Serve una causa, cioè un orizzonte di senso, ma serve anche un processo di *coaching*: tutti quanti abbiamo desiderio di essere promossi in quanto portatori di novità». E, per finire, «è necessaria la costanza nel formare, nell'educare, nel chiedere e nell'esigere». Per l'occasione, è stata presentata la ricerca di Valtellina Lavoro condotta con un campione di 550 studenti o giovani lavoratori valtellinesi appartenenti alla

generazione Z. È emerso che «abbiamo a che fare con la generazione più formata di sempre: non abbiamo mai avuto, infatti, così tante persone diplomate o addirittura laureate in tutti i nostri settori professionali». Di conseguenza, «sarebbe davvero un peccato sprecare questa occasione».

Poi, «rispetto a prima, ora sono molti di più i giovani che cercano una nuova opportunità occupazionale dopo alcuni anni: è un dato interessante da analizzare». Dalle risposte ricevute, è emerso che «il fattore che sta alla base di tale decisione è la scarsa remunerazione o, comunque, la mancanza di sicurezza economica»: è una ragione che riguarda più di sei giovani su dieci, per la precisione il 64%.

A concludere il pomeriggio di confronto, grazie alla collaborazione con l'Orchestra Antonio Vivaldi, l'esecuzione al pianoforte di **Philipp Lynov**, 25 anni, primo premio della quinta edizione dell'*International Piano Competition Takamatsu 2023*.

FILIPPO TOMMASO CERIANI

Sondrio. Lo scorso venerdì è tornata a essere proposta la "Notte nazionale del Liceo classico"

Liceo classico: una volta l'anno anche di notte



Andare a scuola al mattino per le lezioni, di pomeriggio per le riunioni e i corsi di recupero e alla sera... per la *Notte nazionale del Liceo Classico*.

Successo numero sette per l'evento, divenuto ormai una consuetudine per la costola umanistica del Polo liceale Città di Sondrio: in tanti lo scorso venerdì sono passati dal plesso di via Samaden in occasione delle sei ore di recitazione, musica, poesia, danza e laboratori, dalle 18 a mezzanotte.

«Ancora una volta, abbiamo dato prova dell'estrema vitalità del Classico e della creatività dei nostri ragazzi, davvero studenti appassionati», spiega **Valeria Grassi**, docente di Lettere e coordinatrice del progetto. «I ragazzi sono, in tutto e per tutto, l'anima del progetto. È doveroso, pertanto, congratularsi con loro. Hanno avuto ottime idee in merito ai laboratori da realizzare», evidenzia ancora l'insegnante.

Sei le tappe pensate per la lunga *Notte* di ve-

nerdi scorso, oltre ai momenti comuni nell'atrio della scuola. In linea con le indicazioni nazionali, «quest'anno abbiamo approfondito il tema della comunicazione, toccando vari aspetti».

Ed è così che gli studenti del Classico sondriese hanno messo in scena un'innovativa rivisitazione del *Miles gloriosus*, commedia plautina «che parla, non a caso, di fraintendimenti e inganni legati alla comunicazione», ma anche un libero adattamento del *Simposio* di Platone, «in cui la discussione filosofica si fonde con la convivialità».

Ancora, molto simpatico il viaggio tra i canti della *Divina Commedia*, con «il pubblico, novello Dante, condotto dai nostri studenti alla scoperta di alcuni tra i passi più noti del testo». Decisamente esilarante, poi, la puntata speciale di *C'è posta per te*: a condurre la trasmissione la musa Calliope, affiancata dalla dea Atena, con tanto di Hermes come postino pronto a recapitare le lettere a casa di alcuni

personaggi mitologici.

Da parte della professoressa, «un elogio particolare va agli studenti di prima che non solo hanno partecipato numerosi alla *Notte*, ma soprattutto hanno ideato due laboratori, uno sul mito di Persefone, riprendendo fedelmente l'inno omerico a Demetra, e l'altro sul pomo della discordia, affrontato in maniera libera e giocosa». Apprezzato pure il fuoriprogramma della serata, ossia «la presentazione di un lavoro di ricerca di due studentesse, realizzato in occasione del *Convegno Marveggio*, a tema *Intelligenza artificiale*», dimostrazione di quanto il Classico sia un liceo pienamente al passo con i tempi.

«La nostra - termina Grassi, riprendendo l'indirizzo di saluto della dirigente **Giovanna Bruno** - è una scuola che insegna a leggere non solo i testi antichi, ma soprattutto la realtà. Una palestra di cittadinanza, insomma».

F.Cer.

Ponte in V.

Olimpiadi, «lo spettacolo più sentito»

«Le Olimpiadi sono lo spettacolo più seguito in

assoluto, miliardi di contatti tra televisione e digitale. Moltissime persone avranno la possibilità di conoscere i nostri territori e apprezzare le nostre capacità organizzative». Lo ha detto il presidente di Regione Lombardia, intervenendo lo scorso venerdì 19 aprile a Ponte in Valtellina al convegno *Milano Cortina 2026: Giochi Olimpici e Paralimpici invernali*, insieme all'assessore regionale alla Montagna ed Enti locali, **Massimo Sertori**. Il governatore ha quindi evidenziato l'enorme valore delle opere che verranno realizzate in Lombardia «interventi che miglioreranno la qualità della vita del territorio e di tutta la nostra regione, un'eredità importantissima». «Grande evento e momento di visibilità generale per la Valtellina e l'Italia - ha proseguito - dobbiamo arrivare pronti. Sarà una manifestazione che darà lustro ai nostri territori». L'assessore Sertori ha affermato che bisognerà arrivare all'appuntamento nei tempi «con grande senso di responsabilità e centreremo l'obiettivo se siamo convinti. Il passo è quello olimpico, sarà una grande festa per tutti».



Sondrio: arrivano nuovi defibrillatori

Tre in città e altrettanti nelle frazioni: i sei nuovi defibrillatori semiautomatici acquistati dal Comune di Sondrio grazie alla generosa donazione in memoria di due sondriesi sono in consegna e a breve verranno posizionati all'interno di teche riscaldate e dotate di sistema di allarme. Sono stati scelti luoghi molto frequentati, come l'esterno dell'edificio scolastico di via Vanoni, la piazza Garibaldi e la Scuola primaria Credaro, e tre frazioni, Trianga, Colda e Mossini, per essere al servizio dei residenti come delle tante persone in transito. Nelle scorse settimane, terminato l'iter procedurale, era stata formalizzata la donazione in memoria della signora Maria Rosa Dell'Agostino e dell'avvocato Dario Moretti, con la precisa destinazione. Una spesa di circa trentamila euro che garantirà maggiore sicurezza facendo salire a una cinquantina la dotazione di questi apparecchi salvavita nel territorio comunale.

«La nostra gratitudine va ai donatori che hanno pensato alla città e ai cittadini - afferma l'assessore alla Protezione civile, all'Organizzazione e al Personale, **Lorena Rossatti** -. Più defibrillatori ci sono e più aumenta la sicurezza, perché nel caso di arresto cardiaco la tempestività dell'intervento è fondamentale, quindi averli a disposizione nelle vicinanze può salvare una vita. Bisogna però essere in



grado di utilizzarli: imparare non è difficile ma è necessario acquisire specifiche nozioni seguendo un corso, come quelli che come Amministrazione comunale abbiamo organizzato negli anni scorsi e che presto riproporremo». Anche per le persone a contare è la numerosità di chi sa usare il Dae, il defibrillatore automatico esterno, che può consentire al cuore di una persona di ricominciare a battere.

L'associazione nata lo scorso anno è attiva per proporre incontri su diverse tematiche



temi legati all'innovazione tecnologica perché crediamo che questa sia una delle principali direttrici di sviluppo per il territorio della provincia di Sondrio. La seconda area è quella del turismo e della promozione del territorio, la terza quella dell'offerta culturale. Queste aree per noi sono importanti perché rappresentano gli elementi fondamentali attorno ai quali secondo noi si può immaginare un futuro per i prossimi venti anni. Un territorio più votato all'innovazione grazie a persone che possono lavorare da remoto e trasferirsi qui contribuendo al suo sviluppo grazie al ripopolamento; la promozione del territorio grazie al comparto vitivinicolo, al turismo e tutto ciò che il turismo può dare al territorio in un'ottica sostenibile, di turismo autentico e di forme alternative di turismo come team building o turismo prolungato grazie allo smart working; infine la cultura perché per convivere le persone a venire a lavorare e vivere qui serve avere un'offerta culturale che contribuisca a una qualità della vita piena». L'associazione nasce con l'obiettivo di lanciare una riflessione sull'economia del territorio, di ampio respiro e di lungo periodo, a partire dall'evoluzione attuale data dalle due banche locali che pian piano stanno perdendo centralità. L'idea alla base di Sondrio Domani è quella di ragionare su quali possano essere le nuove traiettorie e, partendo dai punti di forza del nostro territorio, attrarre persone a vivere e lavorare qui per la qualità di vita che è altissima e per il nuovo ambiente lavorativo attuale che sempre più prevede

la possibilità di lavorare da remoto, potenzialmente ovunque e quindi anche in Valtellina. «Il nostro fine ultimo - afferma Angelinis - è quello di mostrare come ci siano tante persone sul territorio, soprattutto molti giovani, che hanno fatto e continuano a fare qualcosa di innovativo. L'idea non è tanto quella di vendere ricette, ma piuttosto di dare una scossa, un segno positivo per iniziare oggi a pensare alla Sondrio del domani, creando eventi e progetti che possano stimolare la riflessione in questo senso». Oltre agli eventi organizzati sul territorio, ci sono altri ambiti sui quali Sondrio Domani sta lavorando. «Gli eventi svolti nel 2024 - conclude infatti Angelinis - hanno riguardato la tematica dell'intelligenza artificiale, l'ambito tecnologico, il mese scorso il cicloturismo e la scorsa settimana l'arte urbana. Anche per il prossimo mese abbiamo in programma altri due eventi. Parallelamente stiamo lavorando su altre iniziative di più ampio respiro e, in particolare, sulla creazione di una piattaforma non turistica ma indirizzata a persone che possono decidere di venire a vivere in Valtellina, e che cercano informazioni sugli alloggi, gli spazi di co-working esistenti nella nostra città, le iniziative e le cose da fare sul territorio. Insomma, come nella visione che abbiamo lanciato nell'edizione annuale di Sondrio Domani a ottobre 2023, il nostro obiettivo è la promozione di Sondrio affinché diventi una meta sempre più attrattiva».

SARA POZZI

Sondrio Domani: tanti incontri verso il futuro

Una serie di eventi molto diversi tra loro, ma accomunati dal tema dell'innovazione, del turismo e della cultura: sono le iniziative organizzate in questi mesi da Sondrio Domani, associazione apolitica e apartitica, fondata lo scorso anno dal consigliere comunale **Stefano Angelinis**, dall'ingegnere **Fabrizio Capobianco** e dall'imprenditore enologico **Guido Pelizzati Perego**, con lo scopo di

stimolare una riflessione attorno a temi economici che riguardano il futuro della provincia di Sondrio. «In questi mesi - spiega Angelinis - stiamo organizzando degli eventi di carattere tematico, che si articolano attorno a tre macro-aree: innanzitutto l'area dell'innovazione, che per noi è fondamentale, e infatti tutti questi incontri hanno l'obiettivo di stimolare innovazione sul territorio e portare avanti

Sottoscritta una nuova convenzione tra l'Asst e l'ateneo milanese



Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università Bicocca. Con lui la professoressa **Cristina Giannattasio**, presidente del Coordinamento scuole di specializzazione e direttore della Scuola di specializzazione in malattie dell'apparato cardiovascolare, e la professoressa **Stefania di Mauro**, presidente del Consiglio di coordinamento didattico del corso di laurea triennale in Infermieristica. Un confronto incentrato sulle collaborazioni in atto e sulle possibilità di ampliamento, dal quale erano scaturite interessanti proposte.

«Il rapporto con gli atenei è fondamentale, e particolarmente con l'Università di Milano Bicocca che ha una sede in Valle - ha sottolineato Fumagalli -, in quanto consente di sviluppare sinergie utili a entrambe le parti in un'ottica di scambio. I futuri infermieri svolgono i tirocini nelle nostre strutture e volentieri ospitiamo i medici impegnati nella specializzazione: ne abbiamo già molti e contiamo di aumentare ulteriormente il numero. L'estensione della collaborazione ci sarà utile anche per essere inseriti nella rete regionale sancita dal protocollo d'intesa tra la Regione Lombardia e le università lombarde per lo svolgimento di attività assistenziali, didattiche, formative e di ricerca, che rappresenterebbe un riconoscimento importante per la nostra azienda».

La provincia di Sondrio ospita una sede del Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università Bicocca dove si tiene il Corso di laurea in infermieristica, che proprio di recente Fumagalli ha visitato con il direttore didattico **Carmela Ongaro**: una realtà importante, e non soltanto per l'ambito sanitario, che offre ai ragazzi l'opportunità di laurearsi in valle, senza dover sostenere i costi di una frequenza fuori sede, e di trovare lavoro subito. Dal 2014 a oggi sono oltre duemila gli studenti che hanno svolto esperienze di tirocinio nei presidi ospedalieri e sociosanitari dell'Asst Valtellina e Alto Lario, nei diversi reparti e nei vari servizi.

Medici specializzandi in arrivo dalla Bicocca

Un rapporto di collaborazione che si rafforza e una convenzione che si amplia, per nuove opportunità che si aprono sul fronte della presenza di personale medico negli Ospedali della provincia di Sondrio. Lunedì 15 aprile, il direttore generale dell'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario, **Monica Fumagalli**, ha sottoscritto con la rettrice dell'Università degli Studi di Milano Bicocca, **Giovanna Iannantuoni**, un'integrazione alla convenzione in essere tra l'Asst e l'ateneo, uno dei migliori di medicina in Italia. Le collaborazioni con le scuole di specializzazione in malattie dell'apparato respiratorio e in malattie dell'apparato cardiovascolare si aggiungono a quelle già in atto con le scuole di specializzazione in anestesia, rianimazione, terapia intensiva del dolore, in chirurgia orale, in chirurgia vascolare, in ematologia, in geriatria, in medicina e cure palliative, in medicina d'emergenza urgenza, in medicina fisica e riabilitativa, in nefrologia, in psichiatria e in radioterapia. La delibera che recepisce i contenuti dell'accordo, approvata oggi, segue

di poche settimane l'incontro che si era tenuto nella sede di Asst Valtellina e Alto Lario il 20 marzo scorso. Il direttore generale **Monica Fumagalli**, con il direttore amministrativo **Davide Mozzanica**, il direttore sanitario **Anna Maria Maestroni** e il direttore sociosanitario **Roberta Trapletti**, aveva accolto il professor **Pietro Invernizzi**, direttore del

Notizie in breve

Sondrio Vini di Valtellina: buona l'esperienza al "Vinitaly"



Non può che essere positivo il bilancio complessivo del Consorzio di Tutela dei Vini di Valtellina dopo la partecipazione alla 56ª edizione di "Vinitaly", manifestazione svoltasi a Verona dal 14 al 17 aprile scorsi.

In una situazione generale complessa, su scala nazionale e internazionale, i segnali arrivati dai numerosi visitatori dello stand dei vini della Valtellina sono stati stimolanti e molto precisi. Un pubblico composto da operatori del settore, con una presenza significativa di stranieri e al tempo stesso, con un afflusso attento e curioso di moltissimi giovani. Il messaggio è chiaro: il Nebbiolo delle Alpi è un vino capace di intercettare i gusti contemporanei e, al tempo stesso, di raccontare un territorio unico, ricco di biodiversità, storia e bellezza. La sfida futura sarà quella di connettere la bellezza, il benfatto, il buon gusto e la natura, con la sostenibilità economica, ambientale e sociale. Come ha spiegato **Danilo Drocco**, presidente del Consorzio di Tutela dei Vini di Valtellina, «è stata un'edizione molto soddisfacente, abbiamo registrato un'importante crescita del numero degli operatori stranieri che ci hanno visitato, si conferma quindi il trend positivo di aumento della percezione dell'importanza dei Vini di Valtellina, che si aggiunge a un mercato nazionale già consolidato».

Morbegno: chiude la Riello, sostegno ai 61 lavoratori

Lo scorso venerdì un presidio di protesta fuori dall'azienda, che lo scorso 8 aprile ha reso nota la procedura di dismissione del sito produttivo



Da oltre dieci anni, la Riello di Morbegno sta vivendo un clima di precarietà.

di **Alberto Gianoli**

Legge Valtellina, e ha goduto del diritto di superficie fino ad oggi. «L'impegno sociale per il mantenimento dell'occupazione è scaduto da decenni - hanno affermato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali -, ma riteniamo che le istituzioni oggi debbano fare la propria parte. Da oltre dieci anni la Riello a Morbegno sta vivendo in un clima di precarietà, la produzione di prodotti ormai obsoleti ha preso il sopravvento sulla decisione aziendale». Nel 2012 si ebbe una prima crisi, dove decine di lavoratori persero la loro occupazione, poi si sono susseguiti periodi di cassa integrazione e contratti di solidarietà. Ora, «la mancanza di investimenti nonostante l'acquisizione nel 2020 dalla multinazionale Carrier, leader di sistemi di condizionamento dell'aria e del riscaldamento, e l'acquisizione da parte di Carrier di Viessmann, leader dell'efficienza energetica, ad inizio 2024, non ha portato valore aggiunto al sito»,

Riello Spa, azienda termomeccanica che dal 2020 è di proprietà della multinazionale Carrier corporation, intende chiudere il proprio stabilimento di Morbegno. Ormai da tre settimane si è avuta la conferma di voci circolate nei giorni precedenti e da allora, a più riprese, i lavoratori e le lavoratrici - sessantuno in totale - hanno proposto mobilitazioni e proteste, sostenuti dalle organizzazioni sindacali, per chiedere alle istituzioni, agli enti locali, ma anche ai semplici cittadini del territorio di dare un segno di vicinanza e sostegno per la situazione che stanno vivendo assieme alle loro famiglie.

Dopo aver ricevuto, lunedì 8 aprile, la procedura che conferma la dismissione del sito produttivo, i lavoratori hanno cercato di far sentire la loro voce per avere assicurazioni per il futuro e anche lo scorso venerdì 19 aprile si è tenuto un presidio davanti ai cancelli della Riello Spa. Sia Fim Cisl che e Fiom Cgil, nell'occasione, hanno voluto ricordare che l'azienda è nata sul territorio di Morbegno dal 1992, grazie alla



evidenziano i sindacati, ricordando che potrebbero essere oltre 500 le maestranze occupate, visti gli spazi disponibili, come è stato in passato. All'incontro di fine 2023, l'azienda però non aveva manifestato la garanzia di occupazione e di investimenti. La manifestazione di venerdì scorso - secondo i promotori - «ha dato un segnale forte, grazie alla numerosa partecipazione su tutti i fronti: istituzioni, enti locali, cittadini del territorio, colleghi degli altri siti produttivi, ex lavoratori, familiari, sindacalisti, contando almeno 200 partecipanti: nulla di scontato». Oltre ai rappresentanti delle sigle sindacali (**Guglielmo Zamboni**, segretario generale della Cgil di Sondrio, e **Mirko Dolzadelli**, segretario generale della Fim Cisl della Lombardia), non hanno fatto mancare il proprio sostegno **Davide Menegola**, presidente della Provincia di Sondrio e sindaco di Talamona, e **Alberto Gavazzi**, sindaco di Morbegno.

«Riteniamo che l'area industriale Morbegno - Talamona senza la Riello Spa perda un organo di vitale importanza per il territorio

e per il tessuto economico - hanno evidenziato gli organizzatori del presidio -. Chiediamo alle istituzioni di fare la propria parte. Il loro impegno è anche quello di creare dei tavoli con la partecipazione anche dell'azienda e di Regione Lombardia, dove poter valutare una reindustrializzazione, fondamentale sia per le maestranze che per il territorio stesso. Necessaria e doverosa sarà la riqualificazione del personale, sia per seguire le transizioni che stiamo vivendo, sia perché la media della platea ha un'anzianità aziendale trentennale». Mentre i rappresentanti sindacali attendevano nei giorni scorsi la convocazione da parte del Ministero delle Imprese e del Made in Italy per capire meglio quale sarà il futuro della Riello Spa, hanno anche dato disponibilità alla IV Commissione regionale per un'audizione sul caso. «Lotteremo per il mantenimento dell'occupazione e per la crescita di essa nel sito di Morbegno, questo è il nostro primo obiettivo - assicurano -. Continueremo quotidianamente con iniziative insieme ai lavoratori ed alle lavoratrici Riello».

Sondrio. L'analisi della Camera di commercio

Assunzioni in crescita in tutta la provincia

Sono 1.010 le assunzioni previste dalle imprese della provincia per il mese di aprile e 5.140 quelle per il trimestre aprile - giugno. Tali dati evidenziano una dinamica positiva, con un incremento di 170 unità rispetto ad aprile 2023 e di 1.130 con riferimento all'intero trimestre dell'anno scorso. A delineare questo scenario è il *Bollettino del Sistema informativo Excelsior*, realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, iniziativa a cui partecipa anche la Camera di commercio di Sondrio. Sono le piccole imprese con meno di 50 dipendenti a programmare il 64,5% delle assunzioni complessivamente previste per il mese di aprile (650 unità - 3.620 per l'intero trimestre), mentre le medie imprese (50-250 dipendenti) ne programmano il 17% (170 unità ad aprile - 860 nel trimestre) e le grandi con oltre 250 dipendenti il restante 18,5% (190 unità ad aprile e 660 nel trimestre). Entrando nel dettaglio settoriale, ad aprile l'industria manifatturiera è alla ricerca di 240 lavoratori, 830 nel trimestre aprile-giugno, mentre le costruzioni programmano 160 entrate nel mese e

500 nel trimestre. I servizi, comprensivi degli addetti del commercio e del settore turistico, prevedono 610 entrate ad aprile e 3.810 nel trimestre. A creare maggiori opportunità di lavoro, dato l'avvicinarsi della stagione estiva, è la filiera turistica, con 180 assunzioni programmate nel mese e 2.090 nel trimestre aprile - giugno, seguita dal commercio che programma 170 unità nel mese e 780 nel trimestre. Positivi anche i valori delle assunzioni previste dai servizi alle imprese (170 assunzioni nel mese e 620 per il trimestre) e per i servizi alla persona (+ 90 unità e + 320 nel trimestre). Nel mese di aprile risulta difficile da reperire il 46,3% del personale ricercato dalle imprese, percentuale leggermente in calo rispetto ai primi mesi del 2024 (intorno al 55% per marzo e febbraio), soprattutto a causa della mancanza di candidati (32,6%) e per la preparazione inadeguata degli stessi (9,4%). Ad aprile, il 9% delle entrate (90 unità) sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, con un'incidenza inferiore alla media nazionale (17%). Il profilo maggiormente ricercato in provincia (380 unità, il 38%) risulta



essere quello degli operai specializzati e conduttori di impianti e macchine, seguito dalle professioni commerciali e dei servizi (31%, 310 unità); 140 entrate sono previste per le professioni non qualificate (14%) e 80 tra gli impiegati (8%). L'8% delle entrate previste ad aprile in provincia si prevede che sarà destinato a personale laureato (80 unità), il 27% a personale con diploma di scuola media superiore (270 unità), il 40% con qualifica o diploma professionale (400 unità), il 25% con scuola dell'obbligo (250 unità). Tra le qualifiche di formazione o diploma professionale, i profili maggiormente difficili da reperire sono quelli dell'indirizzo trasformazione agroalimentare nel 70% dei casi, dell'indirizzo meccanico nel 65% e dell'indirizzo edile nel 63%. Se in campo meccanico ed edile le difficoltà di reperimento sono dovute alla mancanza

di candidati, per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare il principale ostacolo è da ricondursi all'inadeguata preparazione dei candidati (33%). Si fatica inoltre a reperire diplomati (270 unità), in particolare dell'indirizzo turismo, enogastronomia e ospitalità (56%), meccanica, mecatronica ed energia (53%), seguiti da quelli dell'indirizzo socio - sanitario (50%). Alle imprese interessano giovani con meno di 30 anni nel 29% dei casi, soprattutto per quanto riguarda l'inserimento di figure nell'area commerciale e della vendita (50%). I contratti proposti per aprile sono in maggioranza a tempo determinato (il 58% del totale), mentre i contratti a tempo indeterminato costituiscono il 21% del totale.

Cinque giorni organizzati da Istituto Marco Polo, Comune e Pro loco



A Colico dal Vermont per la filiera del latte

G iorni intensi, quelli vissuti da lunedì 15 a venerdì 19 aprile in Italia, per una delegazione proveniente dallo stato americano del Vermont, ospite del territorio dell'Alto Lario nell'ambito del progetto *Colico - Vermont - filiera del latte*. L'Istituto superiore Marco Polo di Colico, guidato dalla dirigente **Catia Baroncini**, che ha tra i suoi indirizzi quello di Agraria, Agroalimentare e Agroindustria con le classi prima e

seconda, si è posto in prima linea, insieme a Comune e Pro loco di Colico nell'accogliere il gruppo statunitense. Raccogliendo l'intuizione di **Adamo Castelnuovo**, dirigente scolastico territoriale di Lecco, memore dei trascorsi internazionali lavorativi negli USA. All'arrivo a Colico è stata allestita al Marco Polo una visita ai laboratori di indirizzo scoprendo le qualità della scuola italiana e permettendo il dialogo

tra i docenti e gli ospiti statunitensi su tematiche quali metodologie innovative, didattica digitale, inclusione ed educazione sostenibile. Anche l'Istituto comprensivo Galileo Galilei di Colico è stato interessato alla giornata, con una visita al servizio mensa, illustrato dalla dirigente scolastica **Leda Montinaro**. Giovedì 18 la mattinata si è aperta con i laboratori all'agriturismo Open Cascina della Cooperativa Larius di Colico, a cui hanno partecipato gli alunni della scuola primaria Galileo Galilei e le classi di agraria del Marco Polo. È seguito il momento istituzionale con i saluti ufficiali da parte del sindaco di Colico, **Monica Gilardi**, **Catia Baroncini**, dirigente scolastica del Marco Polo, **Andrea Trussoni**, direttore della Cooperativa Larius che dà lavoro a oltre 150 persone svantaggiate o con disabilità. A seguire gli interventi di **Rodolfo Mazzucotelli**, direttore di Coldiretti Como Lecco, **Diego Perego**, direttore dipartimento veterinario Ats Brianza, **Antonella Matarano**, insegnante del Galileo Galilei, **Fabio Canepari**, presidente della Comunità Montana Valsassina Val d'Esino e Riviera, **Saul Casalone** dell'Ufficio Scolastico territoriale di Lecco. Aiutandosi con la moderna tecnologia, tre rappresentanti della delegazione del Vermont hanno preso la parola rivolgendosi ai propri saluti e ringraziamenti per la settimana che stavano vivendo sul territorio. Un agriaperitivo ha concluso la mattinata di studio e formazione.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Notizie in breve

Albaredo Un convegno dedicato alla figura della donna

S abato 27 aprile dalle ore 14, alla Porta del Parco di Albaredo per San Marco, si terrà il convegno "Donne, tra passato, presente e futuro: l'evoluzione". Un viaggio alla scoperta dell'evoluzione delle donne nel territorio orobico che percorrerà un secolo di racconti, tradizioni e usanze sino alla vita contemporanea. A seguire, la visita al Metaborgo. Interverranno **Doriano Codega**, presidente del Parco delle Orobie Valtellinesi, **Patrizio Del Nero**, sindaco di Albaredo, accompagnato dal vice sindaco **Antonella Furlini** e dall'assessore **Milena Ravelli**. Nel pomeriggio si svolgerà anche un quadrangolare di calcio a 5: il ricavato per il Gruppo della Gioia di Talamona.

Morbegno Lo "Sportivo dell'anno" e "Una vita per lo sport"

L' annuale assegnazione da parte del comune di Morbegno dei premi "Sportivo dell'anno 2023" e "Una vita per lo sport" ha visto giovedì 18 aprile protagonisti innumeri il podista **Francesco Bongio** e l'ex calciatore **Roberto Antonelli**. Il ventenne Francesco ha iniziato a correre nel G5 Csi Morbegno nel 2011 e lo scorso anno ha vinto il campionato italiano di corsa in montagna a staffetta nella categoria Juniores e la medaglia d'argento al campionato italiano individuale di corsa in montagna. Antonelli, 73 anni, ha dalla sua un curriculum calcistico ricchissimo. Ha giocato nel ruolo di centravanti, cinque stagioni al Milan, vincendo scudetti e coppe, e ha vestito anche la maglia di Morbegno, Monza, Vicenza, Genoa e Roma. Conclusa la carriera da calciatore è diventato allenatore fino ad essere il tecnico del Monza in serie B. I premi vengono annualmente assegnati da una apposita commissione presieduta dall'attuale assessore allo Sport del Comune di Morbegno, **Franco Marchini**.

Morbegno Alla riscoperta della storia di Regina Zimet

D omenica 28 aprile, nella zona tra il ponte di Ganda e la frazione morbegnese di San Bello, si ripercorrerà la storia di Regina Zimet e della famiglia Della Nave, intrecciate durante la Seconda Guerra mondiale, quando in fuga dai nazisti, attraverso il passo San Marco, la famiglia ebraica fu ospitata e protetta a San Bello. Alle ore 14, partendo a piedi dal ponte di Ganda, lo storico **Renzo Fallati** accompagnerà nel percorso nella visita della casa e della chiesa in un pomeriggio culturale, organizzato dalla Pro loco Traona.

Morbegno Il 1° maggio torna la "Camminata"

M ercoledì 1 maggio ritorna la "Camminata Morbegnese", giunta alla sua 45ª edizione e valida per il 9° trofeo in ricordo di Martina Ceciliani. Il ritrovo è fissato per le iscrizioni in piazza Sant'Antonio alle ore 8 e la partenza alle 9.30. Il percorso si snoderà per le vie cittadine, con arrivo in piazza San Giovanni. Ad organizzare la manifestazione, Avis, Admo e Aido, Gruppo Giovani Morbegno, in collaborazione con numerose altre associazioni e il patrocinio di Comune di Morbegno e Bim.

Incontro a Colico con Lino Zani

L'alpinista amico di Giovanni Paolo II



Il secondo incontro di *Aspettando il Festival*, preludio alla seconda edizione di *Colico legge*, ha visto venerdì 19 aprile protagonista all'auditorium Michele Ghisla, **Lino**

Zani, nella serata dal titolo *Era Santo, era uomo*. Proprio il titolo del celebre libro, scritto da Zani con **Marilù Simoneschi** ha fatto da filo conduttore al dialogo dell'alpinista e maestro di sci bresciano, con la giornalista **Alessia Bergamini**. Serata che è stata introdotta dal sindaco di Colico, **Monica Gilardi**, che con l'Amministrazione comunale, la Pro loco e la Libreria L'omino d'inchiostro di Colico è tra i promotori di *Colico legge*. Il racconto di Zani, con l'ausilio di molte fotografie che scorrevano in sequenza, è partito dall'estate 1984, quando nel rifugio nel comprensorio dell'Adamello, gestito dalla sua famiglia, arrivò un gruppo di sacerdoti polacchi. Tra di loro il segretario di papa Giovanni Paolo II, **Stanislaw Dziwisz**, venuto a "preparare il terreno" per la prima di una delle straordinarie vacanze sugli sci del papa polacco che ebbe in Lino Zani il suo accompagnatore. L'inizio di una amicizia intensa

che per ventun anni vide l'alpinista bresciano a fianco di papa Wojtyła, anche negli altri luoghi dove soggiornava durante le vacanze, oltre a tante visite a Roma per incontrarlo con la propria famiglia. Un racconto molto umano e profondo che ha raggiunto anche le pieghe più intime e dolorose di Zani come in occasione di un suo incidente in montagna a 7.200 di quota. Ma anche un racconto ricco di aneddoti simpatici, a rivelare di un papa attento a qualsiasi persona incontrasse nei suoi soggiorni in quota e disponibile con tutti. Sabato 27 aprile, *Colico legge* entrerà nel vivo. Alle ore 17, **Sveva Casati Modignani** presenterà *La vita è bella nonostante: la forza dell'amicizia tra donne e, alle 21, Massimo Picozzi* sarà a Colico con *Nero come il terrore: mille anni di storia del delitto*. A fare gli onori di casa, **Rosa Teruzzi**, direttrice artistica del Festival e colichese d'adozione.

Dal 3 al 18 maggio

A Morbegno tornano i "Giochi delle contrade"



M orbegno è pronta a colorarsi nuovamente, come piacevolmente accade ogni primavera, grazie alla nona edizione dei *Giochi delle Contrade* che si svolgeranno da venerdì 3 a sabato 18 maggio, organizzati dalla Pro Loco Morbegno. Come di consueto saranno otto le contrade della città: Bottà, Ganda, Madonna, San Giovanni, San Pietro, San Rocco, Serta e quella retica di Adda, comprendente le frazioni di Campovico, Paniga e Desco a sfidarsi nel cercare di soffiare il titolo a San Giovanni, vinto nel 2023. Saranno 28 i giochi - competizioni sportive,

in aumento rispetto alla passata edizione. I *Giochi delle Contrade* si concluderanno sabato 18 maggio, tra pomeriggio e sera alla Colonia fluviale Ezio Vanoni, con la cena, l'estrazione della lotteria, la cerimonia delle premiazioni e la festa tutti insieme. L'obiettivo è quello di coinvolgere quanti più giovani, ragazzi e bambini possibili per far trascorrere loro 15 giorni in allegria e divertimento in città, con l'augurio di trasmettere un'esperienza positiva nelle scuole. Attraverso la vendita dei biglietti della lotteria, la Pro Loco Morbegno offre la possibilità ad alcune associazioni del territorio

di ottenere il ricavato per le proprie attività. Tra queste: Aido, Amici Ca.Ri., Croce Rossa Morbegno, Volontari Campovico, Asm '70, Tiro alla Funne Valtellina, Asilo Ambrosetti, Albaredo Promotion, Scuola Materna di Talamona e Music & Friends. A collaborare per la buona riuscita della manifestazione: Gruppo comunale Protezione civile di Morbegno, Associazione nazionale Carabinieri Morbegno, Cm09, Asm '70, Morbo Ludens, Damiani Xbike, Morborock, Burraco Club Morbegno, Pro loco Paniga, Olympic Morbegno, Passione Danza e Bocciofila di Morbegno.

Sondrio, Bormio e Livigno. Definito il programma

Tre tappe valtelinesi per "La Milaneseiana"

Anche la prossima estate tornerà a fare tappa a Sondrio, a Bormio e a Livigno *La Milaneseiana*, evento artistico e culturale, ideato e diretto da **Elisabetta Sgarbi**, che quest'anno giunge alla sua venticinquesima edizione.

Il programma, che si aprirà il 20 maggio, porterà *La Milaneseiana* a toccare 25 città italiane, dove si svolgeranno 72 appuntamenti culturali con 150 ospiti, unendo letteratura, musica, cinema, scienza, arte, filosofia, teatro, diritto, economia, sport e fumetto, per affrontare il tema *La timidezza (e i suoi contrari)*. Anche la rosa dipinta da Franco Battiato, simbolo della rassegna, si presenta rielaborata da **Franco Achilli**, arrossendo in omaggio al tema.

«La timidezza ama la pace, una chimera in un mondo dominato dalle guerre», si legge nella presentazione del programma, dove è evidenziato anche un secondo argomento portante della rassegna: il rapporto con la natura e, in particolare, con l'acqua, per riconoscere la potenza, la bellezza e la fragilità della natura stessa. La prima tappa valtelinesa de *La Milaneseiana* sarà a Sondrio, mercoledì 29 maggio. Nella sede del Museo valtelinese di storia e arte, alle 18.30, sarà inaugurata la mostra **Paolo Bacilieri**. **Giorgio Scerbanenco**, con interventi dello stesso Bacilieri, di **Cecilia Scerbanenco**, dell'assessore all'Istruzione alla Cultura, **Marcella Fratta**, e di Elisabetta Sgarbi. Che la sera, alle 21, al Teatro sociale, dopo i saluti dell'assessore Fratta e del sindaco **Marco Scaramellini**, presenterà il fratello **Vittorio Sgarbi**

in uno spettacolo dedicato a Michelangelo. Quattro serate saranno poi ospitate a Bormio da lunedì 22 a giovedì 25 luglio, in piazza del Kuerc. Il sindaco **Silvia Cavazzi** e l'assessore alla Cultura, **Paola Romerio Bonazzi**, sono intervenute alla presentazione ufficiale de *La Milaneseiana* mercoledì 10 aprile. «Ospitiamo con orgoglio e piacere *La Milaneseiana* per l'ottava volta nella piazza del Kuerc, il luogo dove si vince la timidezza, in cui Bormio esce dalla sua dimensione montana per aprirsi all'esperienza culturale», ha affermato il sindaco Cavazzi. Lunedì 22 luglio sarà ospite il cantautore **Morgan**, preceduto dalla proiezione di *Lacci* di **Ludovico Polignano**; martedì 23 Vittorio Sgarbi ripresenterà lo spettacolo dedicato a Michelangelo, poi ci sarà spazio per la mostra di **Sergio**, *Alice nel paese delle meraviglie*, allestita nella sede della Banca Popolare di Sondrio; mercoledì 24 si esibirà **Ron** nel concerto spettacolo che lo vedrà al fianco di **Marco Carola**; giovedì 25, infine, **Cochi Ponzoni** dialogherà con **Sara Chiappori**, prima di *Bird lives*, l'omaggio a Charlie Parker di **Emilio Soana Set**. Venerdì 26 luglio *La Milaneseiana* si trasferirà a Livigno, dove in Plaza Placheda, con inizio alle 21, sarà proposto il concerto del cantautore **Fausto Leali** - che può vantare 63 anni di carriera musicale, 26 album pubblicati e 13 partecipazioni al Festival di Sanremo -, anticipato dal prologo di **Aurelio Picca**, scrittore e poeta. Sabato 27 luglio, invece, l'appuntamento sarà alle ore 18, sempre in Plaza Placheda, con l'inaugurazione della scultura luminosa *La Rosa de La Milaneseiana* disegnata da Franco



ELISABETTA SGARBI
E IL SINDACO DI LIVIGNO, REMO GALLI

Battiato, opera di **Marco Lodola**. All'evento intervengono **Remo Galli**, sindaco di Livigno, e l'assessore alla Cultura, **Sharon Zini**, oltre a Elisabetta Sgarbi e all'artista Lodola. A seguire, alle ore 21, ci sarà il secondo atto del concerto di **Rita Pavone** *Un piede nel passato e lo sguardo dritto e aperto nel futuro*.

Il giorno successivo, domenica 28 luglio, verrà inaugurata, alle 18, la mostra **Franco Achilli**. *Omaggio alla Rosa di Franco Battiato: 25 rose per 25 anni di Milaneseiana* alla Livigno Art Domus di via Pre Stefan 69. Alle 21, infine, l'appuntamento sarà con **Simone Cristicchi** - vincitore del Festival di Sanremo nel 2007 con la sua canzone *Ti regalerò una rosa* - e **Amara** per *Torneremo Ancora*. *Concerto mistico per Franco Battiato*.

ALBERTO GIANOLI

Notizie in breve

Tirano

Concerto di flauti nella collegiata di San Martino

La collegiata di San Martino a Tirano, ospiterà la sera di sabato 27 aprile alle 21, la seconda edizione del concerto di flauti della Valtellina flute orchestra.

Sotto la direzione del maestro **Paolo Totti**, si esibirà la più grande orchestra di flauti della Valtellina, composta da settanta flautisti provenienti da tutta Italia e anche dall'estero. Parteciperà anche il Gruppo vocale D'Alto canto, diretto dalla maestra **Gabriella Perfetto**.

La serata, con il contributo del Bim dell'Adda e del patrocinio del Comune di Tirano, è promossa dalla sezione di Sondrio dell'Associazione nazionale delle bande italiane musicali autonome (Anbima).

Sabato 27 aprile al santuario di Grosotto

"O Crux, ave!", elevazione spirituale



Ogni tempo è quello giusto per riflettere sul significato del sacrificio di Cristo in Croce. Per questo, il Coro Polifonico Siro Mauro di Ponte in Valtellina propone, non solo in tempo di Quaresima, ma durante tutto l'anno, l'elevazione spirituale in musica *O Crux, ave!*.

La presenza, nel santuario della Beata Vergine delle Grazie di Grosotto, dell'artistico ed espressivo *Crocifisso di Roncale*, opera realizzata e rivista da **Franco Sala Crist**, è una delle possibili occasioni per presentare questa elevazione alla comunità di Grosotto, in particolare, ma anche a tutti coloro che vorranno sperimentare un momento di preghiera e di ascolto accompagnato dalle musiche dei più grandi compositori corali. *O Crux, ave!* è un progetto del coro Polifonico Siro Mauro e del direttore **Massimiliano Molteni** che, per la sua natura e la particolare attenzione nella scelta di testi e musiche, gode del patrocinio dell'Ufficio per la Liturgia della Diocesi di Como. Saranno presentate musiche di Gjeilo, Molfino, Bãrdos, Villette, Casals, Kodály, Dubra, Lotti, Rachmaninov, Young, Schmidt e Pärt, ma non sarà un concerto, bensì un percorso di elevazione spirituale in musica guidato dalle letture

dei Vangeli di Giovanni, Luca, e Marco nelle visioni della Passione di suor Caterina Emmerick, dai racconti evangelici di Federico Rancan, di Maurizio Ammannato. Oppure dalla sublime e disperata poesia di Victor Hugo *Madre dolorosa* o dalla *Crux fidelis* di San Venanzio e che si conclude con la lettera di San Paolo ai Romani.

Una serata dove la Parola si coniugherà con la musica in una sequenza di letture e canti finalizzata al raccoglimento e alla riflessione più intima. Un percorso musicale attraverso i secoli, costruito su musiche di compositori antichi e contemporanei. Un momento dove con gli occhi al Cristo Crocifisso, sotto lo sguardo di Maria, potremo ancora sentire per noi quel «Dio ha tanto amato il mondo da darci suo Figlio Gesù».

L'appuntamento con *O Crux, ave!* è per sabato 27 aprile al santuario della Beata Vergine delle Grazie di Grosotto, con inizio alle 20.45.

L'appuntamento

L'iniziativa del Centro studi storici valchiavennaschi per il prossimo sabato 27 aprile, a partire dalle 15

Una visita ai cimiteri di Chiavenna

Non c'è un solo cimitero a Chiavenna? Qualcuno potrà chiederselo. Ed effettivamente oggi il cimitero è uno solo, quello verso Capiòla, "dènt in pian", come dicono i chiavennaschi che ancora parlano in dialetto. Ma una volta ce n'era più di uno. Addirittura davanti e intorno a ogni chiesa, anche nelle frazioni, qui come altrove. Si sta parlando del piano, perché se si sale sui pendii, nel territorio comunale, ne troviamo uno a Pianazzòla e un altro a Uschione, quest'ultimo fondato fin dal 1608, anche se allora e per altri tre secoli la località apparteneva a Prata. Ai due principali cimiteri al piano è indirizzata la seconda visita di primavera, organizzata dal Centro di studi storici valchiavennaschi il 27 aprile prossimo. Si partirà da quello davanti a San Lorenzo, con i suoi "Monumenti", come viene chiamato il chio-

stro formato dalle tombe delle famiglie allora più in vista. Fu utilizzato fino al 1820, quando fu sostituito dall'attuale a qualche centinaio di metri.

La visita, organizzata dal Centro di studi storici valchiavennaschi, fa seguito a quella di due settimane fa, nella quale, sempre alla guida del presidente **Guido Scaramellini**, una trentina di soci era stata accompagnata sul luogo, tra Mese e Sommarovina, dov'è stata collocata a spese dello stesso Centro, in collaborazione con il Cai, una croce per ricordare la morte improvvisa di don Francesco Novi. Nativo di Lanzo Intelvi e ordinato prete nel 1852, fu destinato come canonico a Chiavenna. Dieci anni dopo fondava il primo asilo infantile. Quella mattina dell'11 aprile 1872 stava salendo dal sentiero per raggiungere Sommarovina, dove avrebbe partecipato alla sessione d'esami delle elementa-

ri di lassù in qualità di ispettore scolastico. Ma, giunto a metà strada, fu stroncato da un colpo apoplettico. Aveva 46 anni. Per la sua azione a beneficio della popolazione, a Chiavenna gli è stata dedicata la via che passa accanto all'edificio che egli volle per l'asilo. All'imbocco è un busto rifatto in bronzo nel 1922 su modello del precedente, sbrecciato, in marmo bianco, eseguito nel 1873 dallo scultore milanese Luigi Pagani.

Come la prima visita, anche questa ai cimiteri di Chiavenna è aperta a tutti, gratuita e senza prenotazione. L'appuntamento è alle ore 15 di sabato 27 aprile davanti alla collegiata di San Lorenzo. Si proseguirà poi alla visita del cimitero attuale, caratteristico per la sua suggestiva posizione tra le rocce, con una serie di tombe monumentali in vari stili, come si usava allora, a volte accompagnate da bronzi d'autore.



CROCE POSTA SUL LUOGO DELLA MORTE DEL CAN. FRANCESCO NOVI DI LANZO INTELVI

■ Fatti e misfatti

Ilaria Salis e la giustizia ungherese

Di lei si sapeva poco fino a pochi mesi fa, fino al momento in cui ha deciso di smuovere l'opinione pubblica attraverso il suo avvocato e il padre Roberto. Abbiamo avuto una conferma del potere dei mass media nel condizionare il sentire comune. Il padre si è prodigato nel rilasciare interviste ai vari giornali, ha partecipato ogni sera a talk show mostrando i filmati della figlia tradotta davanti a un tribunale ungherese con le manette ai polsi, i ceppi ai piedi, tirata con una catena a mo' di guinzaglio, come se fosse una pericolosa terrorista. Il cuore tenero degli italiani si è indignato, dimenticando le file di imputati condotti nei nostri tribunali legati tra loro da catene, poi rinchiusi in gabbie. E non parliamo delle condizioni di detenuti nelle carceri italiane sempre sovraffollate, con casi frequenti di suicidi. Ma come mai Ilaria è finita in una prigione di Budapest? Essendo diventata un personaggio pubblico i giornalisti hanno scavato nel suo passato. E' nata a Monza 38 anni fa e si è diplomata col massimo dei voti al liceo classico Zucchi. Si è dimostrata subito sensibile alle ingiustizie e paladina dei più fragili. A 18 anni ha fondato dentro una fabbrica abbandonata il centro sociale Boccaccio. Si è laureata in Storia alla Statale di Milano a pieni voti e ha lavorato come maestra elementare. Dice suo padre: "Si è sempre appassionata alle cause sociali fin dal liceo. Si consumava sui libri e nell'impegno politico. Il centro sociale l'ha praticamente fondato lei". E' entrata in contatto anche con l'ambiente anarchico - alcune intercettazioni della procura l'hanno registrata in dialogo con Roberto Croppa, anarchico italiano estradato dalla

Francia nel 2020 -, ma su di lei non sono state formulate accuse. Nel 2017 è stata coinvolta in un processo per l'assalto a un gazebo della Lega a Monza, ma venne assolta per non aver commesso il fatto. Secondo "La Verità" ebbe una condanna nel 2022 per resistenza aggravata a pubblico ufficiale e per aver intonato cori ostili, posizionato per strada sacchi di spazzatura e lanciato immondizia contro i poliziotti. Comprendiamo da questi cenzi come sia schierata contro il potere di ogni tipo. E' un'attivista senza confini, infatti l'11 febbraio del 2023 si porta a Budapest con un gruppo di compagni. E' la data in cui nella capitale magiara i militanti neonazisti ogni anno celebrano il Giorno dell'Onore, una manifestazione dell'orgoglio nazionale. Per l'occasione convergono da tutta l'Europa anche gli antifascisti quali paladini della democrazia. Essi sono attrezzati per sostenere lo scontro fisico con la parte avversa. E così avviene, i difensori della libertà, come si vede da un filmato, aggrediscono i neonazisti con manganelli e oggetti contundenti. C'è qualche ferito leggero ma niente di grave, almeno secondo i parametri italiani. Invece secondo la magistratura ungherese la valutazione cambia, si tratta di una aggressione che potenzialmente può portare all'omicidio. Il compagno di Ilaria Gabriele Marchesi intuì subito il pericolo e scappò a gambe levate in Italia. Ilaria viene fermata in un taxi con due militanti tedeschi, uno dei quali porta in tasca un manganello retrattile. L'accusano di aver procurato



lesioni a due neonazisti e di essere affiliata al gruppo «Hammerbande» di Lipsia che si propone di "assaltare i militanti fascisti". Il processo finalmente è cominciato e il padre punta tutto sull'opinione pubblica italiana, lancia appelli ai telespettatori, al governo, al Presidente della Repubblica, ai partiti politici. Dopo il clamore iniziale non sembra che la gente si commuova e nemmeno la magistratura ungherese. Qualche ben pensante dice: è stata un'imprudenza andare a Budapest per cercare lo scontro. Il clamore mediatico si attenua perché urgono altre notizie più gravi, per cui ecco l'ultima carta: viene candidata alle elezioni europee nelle fila di Verdi e Sinistra con Bonelli e Fratoianni. Ci auguriamo che Ilaria torni libera in Italia dove potrà manifestare senza correre i pericoli che ha incontrato in Ungheria.

DON TULLIO SALVETTI

■ Lettere al direttore

Cos'è «fascismo»?

Signor direttore, forse il fascismo c'è sempre stato, ma con nomi diversi. Esso è dove si cela la verità con l'inganno. E con la forza, se bisogna. Qualche esempio. L'uccisione dei fratelli Rosselli in Francia e di Trotskij in Messico sono la stessa cosa: eliminare gli avversari con la forza. Però quello dei fratelli Rosselli è un delitto fascista, quello di Trotskij è un delitto comunista. Oppure altri due delitti politici: la morte del conte Bernadotte, inviato ONU e membro della Croce Rossa svedese, e quella di Simon Peres, primo ministro israeliano e Nobel per la pace, entrambi uccisi dai sionisti. Queste quattro persone sono uccise da tre forze diverse, ma in realtà con lo stesso intento... [Dei fascisti ci furono anche fra gli ebrei]. Furono 230 gli ebrei che parteciparono alla marcia su Roma e ben 746 gli iscritti ai Fasci di combattimento e ad Azione Nazionale Italiana nel 1923, poi confluita nel Partito Nazionale Fascista... Aldo Finzi fu sottosegretario agli interni del gabinetto di Benito Mussolini e membro del Gran Consiglio (allontanato dal fascismo, aderì alla resistenza e morirà alle Fosse Ardeatine). Dante Almosi fu vice capo

polizia. Maurizio Rava vice governatore della Libia e governatore della Somalia. Cesare Goldmann fu uno dei cinque ebrei che parteciparono al congresso fondativo dei Fasci italiani di combattimento. Anche nell'entourage di Mussolini troviamo degli ebrei: la rivoluzionaria ucraina Angelica Balabanoff, e Margherita Scarfatti, più che amica, autrice della prima biografia di Mussolini dal titolo «Dux» (tradotta in più lingue e usata come propaganda fascista nel mondo). Non voglio denigrare gli ebrei, né dire che aderirono in toto al fascismo (fu una piccola parte). Ma, come vedete, le cose sono sempre molto complesse e legate fra loro. Ecco perché è molto importante avere forti dubbi prima di usare le armi per risolvere i problemi... Non difendiamo mai le nostre idee, anche se giuste, con le armi: il danno sarà sempre maggiore.

LUIGI SCARPA (Talamona)

Caro Luigi, *condividendo questo uso estensivo del termine «fascismo». Il manganello sulla verità è sempre fascista. Da dounque provenga, non è di destra né di sinistra, perché è totalitario.*

Ricordi



In memoria di mamma Cornelia

«**B**eatissimi puri di cuore». Questa frase del Vangelo me la viene in mente la vita di mamma Cornelia Belfi che il 16 aprile 2024, sulle rive del Lario, ci ha preceduto in Paradiso.

Nata ad Aune tra le magnifiche montagne dolomitiche nel 1930, ha dovuto, come tanti dopo la guerra, emigrare in Svizzera per poter sopravvivere. Qui continua la sua avventura umana di donna coronando il suo sogno di sposa con Ervino De Bortoli nel 1958. Dal 1959 arrivano i figli (Maurizio, Emanuela, Maria Antonia ed Alfredo) e si apre così per lei un altro affascinante capitolo: la maternità. Questa è sempre stata una sua caratteristica peculiare. Mamma Cornelia nella

sua lunga ed operosa vita ha sempre saputo magnificamente coniugare la sua maternità naturale e quella spirituale, essendo per tanti e tante una vera...«madre» nei momenti critici della vita. La sua casa a Como era sempre aperta per tutti specialmente i «piccoli». I piccoli sono sempre stati al centro della sua attenzione, fondando a Como, insieme ad altre persone, il «Centro Aiuto alla Vita», un luogo dove le madri in difficoltà potevano recarsi per avere aiuti non solo economici, ma anche consigli e sostegno nei momenti difficili. Questo lei riusciva a dare a tanti, perché prima di tutto c'era la sua incondizionata scelta di Gesù nella preghiera e nella S. Messa quotidiana, alimentata anche dalla spiritualità dell'unità del Movimento dei Focolari. Umiltà, silenzio ed operosità: questa, mi sembra, l'eredità che mamma Cornelia lascia a noi tutti, perché possiamo portarla avanti, e dare anche noi frutti di grazia e di gioia a tutti quelli che ci stanno intorno. **DAL PIU' PROFONDO DEL CUORE TI DICIAMO ANCORA GRAZIE MAMMA!**

MAURIZIO DE BORTOLI

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):

Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

TELEFONO 031-035.35.70

E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it

E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:

iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole

Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio

E-MAIL setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva

Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)

Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)

Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)

Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente al 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.

L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Se offrire conforto a qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

MENSA CARITAS • San Ferdinando (RC)

